

CAUSE E CONSEGUENZE POLITICHE DELLA PANDEMIA COVID-19



*"Il Greenpass è una misura con cui gli italiani possono continuare ad esercitare le proprie attività, a divertirsi ad andare al ristorante, a partecipare a spettacoli all'aperto e al chiuso. Con la **GARANZIA di TROVARSI tra PERSONE NON CONTAGIOSE.**"*

Mario Draghi, 22 luglio 2021

DI ALESSANDRO PASCALE

Il presente saggio viene pubblicato dal sottoscritto in licenza Common Creative sul sito Intellettualecollettivo.it il 9 gennaio 2022. Chiunque, compresi canali di informazione, voglia ripubblicarlo sul proprio sito può farlo liberamente e gratuitamente. Ne è auspicata la massima diffusione con ogni mezzo, comprese stampe cartacee e letture pubbliche. Per contattare l'autore: info@intellettualecollettivo.it.

CAUSE E CONSEGUENZE POLITICHE DELLA PANDEMIA COVID

INDICE

INTRODUZIONE E RINGRAZIAMENTI	p. 2
1) IL COVID ESISTE? È UNA PANDEMIA?	p. 2
2) L'ORIGINE STATUNITENSE DEL VIRUS	p. 5
3) LA COMMISTIONE DI INTERESSI DEL DEEP STATE	p. 6
4) SI PUÒ COSTRUIRE ARTIFICIALMENTE UN VIRUS?	p. 8
5) LA GESTIONE POLITICA DELLA PANDEMIA	p. 10
6) LE CURE NEGATE	p. 14
7) L'APPRODO AL GREEN PASS E LA "CACCIA" AL NO VAX	p. 22
8) GLI SCANDALI DI BIG PHARMA ED I DANNI DA VACCINO	p. 24
9) CHI CONTROLLA I CONTROLLORI?	p. 32
10) DA BILL GATES AI VACCINI A MRNA	p. 36
11) I DISCORSI NEI SALOTTI SCIENTIFICI E LE POSSIBILI APPLICAZIONI	p. 41
12) LA SCIENZA È UNA SOVRASTRUTTURA	p. 48
13) <i>CUI PRODEST?</i>	p. 50
14) CHE FARE	p. 55

INTRODUZIONE E RINGRAZIAMENTI

Dalla fine del 2019 il mondo è stato sconvolto dalla pandemia conseguente alla diffusione del coronavirus covid-19. Dopo quasi due anni sono state fatte sufficienti scoperte e disponiamo di sufficienti dati per trarre alcune considerazioni politiche, nella consapevolezza che queste non possano essere conclusive, che l'incertezza su molte questioni resterà per molto tempo ancora, e che qui ci si può limitare a porre dei dubbi e delle ipotesi provando a collegare questioni solo apparentemente distanti tra loro. Non si pretende in alcun modo di trarre delle conclusioni categoriche e definitive, ma di tentare di spiegare i ragionevoli dubbi che hanno spinto milioni di persone in tutto il mondo a manifestare il proprio dissenso e la propria sfiducia verso regimi politici che hanno gestito la situazione in maniera troppo opaca e discutibile. Le rivolte sociali sempre più frequenti, lungi dall'essere di carattere sanitario, sono di carattere politico. Si tratta di ribellioni confuse e contraddittorie certo, ma che misurano il grado di scollamento tra la classe dirigente e il resto della società, nonché la perdita di egemonia della prima, che cerca disperatamente di recuperare con tutti i mezzi propagandistici e le pressioni economico-legali di cui può disporre il moderno e totalitario Stato-Leviatano. In ultima istanza si segnaleranno alcuni punti centrali di rivendicazione politica.

Hanno collaborato in maniera significativa al testo Alberto Lombardo e Stefano Cipolloni. Quest'ultimo in particolare ha svolto l'ingente ricerca sulle piattaforme e i giornali medici specialistici, che riportano articoli e saggi in lingua inglese di cui non sempre è stata data notizia sui nostri media. Il suo apporto è quindi stato rilevante soprattutto per arricchire le sezioni 5 (*La gestione politica della pandemia*), 6 (*Le cure negate*) e 7 (*L'approdo al green pass e la "caccia" al no vax*). Dopo aver verificato la sua professionalità e le fonti mi assumo in ogni caso la responsabilità anche per le parti scritte direttamente da lui.

Si ringraziano per gli spunti, i pareri e le indicazioni anche Francesco Fustaneo, Antonino Massara, Roberto Sidoli, Erminio Liguori, Thomas Fazi, Samuele Bruni, Fosco Giannini. Non ho seguito tutte le loro indicazioni e qualcuno di loro mi ha fatto presente che non condivide alcune singole parti, quindi non sono da ritenersi responsabili del saggio nel suo insieme. Il ringraziamento maggiore va alla mia compagna, Greta Picco, che dopo aver contratto in forma lieve il covid nel marzo 2021 ha portato avanti un'intera gravidanza senza aver ceduto al ricatto del green pass e segnalandomi notizie ed eventi mediatici "anomali" che hanno contribuito alla stesura di questo lavoro. Al suo coraggio e alla nostra bimba che sta per nascere dedico questo saggio.

1) IL COVID ESISTE? È UNA PANDEMIA?

Sgombriamo subito il campo da ogni equivoco: il SARS-cov-2, più noto come covid-19, è un virus esistente ed effettivamente pericoloso, anche se mediamente, come dimostra una review sistematica e metanalisi pubblicata sul JAMA Network Open¹, non provoca alcun sintomo nel 40% circa degli infettati (casi asintomatici), mentre oltre la metà dei casi sono pauci-sintomatici, ovvero si percepiscono sintomi lievi come febbre, tosse, alterazione del gusto, malessere, cefalea, dolori muscolari. Generalmente se il sistema immunitario del soggetto colpito è ben funzionante, questi sintomi scompaiono dopo pochi giorni. I

¹ Qiuyue Ma, Jue Liu, Qiao Liu, *Global Percentage of Asymptomatic SARS-CoV-2 Infections Among the Tested Population and Individuals With Confirmed COVID-19 Diagnosis A Systematic Review and Meta-analysis*, [JAMA Network Open](#), 14 dicembre 2021.

problemi sorgono nel caso di infezione di anziani e/o immunodepressi, in cui può manifestarsi uno stato di eccessiva infiammazione, con diverse possibili complicazioni, quali iper/ipotensione arteriosa, diabete mellito, compromissione neurologica, insufficienza renale, ischemia del miocardio e Ards (Sindrome da distress respiratorio acuto), una grave forma di polmonite interstiziale che porta alla morte se non si interviene repentinamente.

I dati dell'Istituto Superiore della Sanità confermano che l'indice di mortalità dell'infezione sia particolarmente acuto per le fasce di età superiori ai 60 anni: l'età media dei decessi riguarda persone di 80 anni circa, ed in particolar modo con diverse patologie pregresse. Ciononostante si sono registrati decessi e ricoveri gravi di soggetti sensibili, spesso in comorbidità, in ogni fascia d'età, il che rende il covid-19 una realtà indubbiamente esistente e mediamente più grave di una normale influenza. Non è insomma lecito negare la sua esistenza, né tantomeno la sua gravità dovuta in particolar modo alla capacità di mutare rapidamente in forme più (o meno) pericolose per l'essere umano. La pandemia insomma esiste, e la potenziale gravità del virus è confermata dalla rapidità e radicalità delle misure messe in atto dai paesi socialisti esterni alla cerchia imperialista.

Al di là della limitata letalità, pesano le conclusioni dello studio COVID NEXT,² condotto dall'Università di Brescia e dell'Istituto Neurologico Besta di Milano e pubblicato sulla rivista *Neurological Sciences*, che spiega come l'infezione da covid possa danneggiare alcune aree del cervello: «fino al 70% dei pazienti con malattia di livello medio grave riferisce sintomi neurologici a 6 mesi di distanza, fra cui stanchezza cronica (34%), disturbi di memoria/concentrazione (32%), del sonno (31%), dolori muscolari (30%) e depressione e ansia (27%). Tuttavia questi problemi si stanno manifestando spesso anche in chi ha avuto una malattia di grado lieve». I ricercatori che hanno condotto le indagini affermano quindi che «gli studi con scansioni cerebrali stanno riferendo nei pazienti contagiati una riduzione della materia grigia in aree come l'ippocampo, che è connesso alla memoria, o le aree associate alle emozioni». Oltre a problemi neurologici, come mostra uno studio recente del San Raffaele di Milano³, sono sempre più frequenti anche post covid psichiatrici con disturbi psicotici brevi o bouffée deliranti, disturbi del sonno, ansietà, depressione e sintomatologie ossessivo-compulsive.

I ricercatori che hanno verificato queste conseguenze non comprendono come mai un virus che colpisce primariamente l'apparato respiratorio abbia come conseguenza questi danni collaterali e ipotizzano che questi dipendano anche dal prolungato isolamento a cui sono stati sottoposti i pazienti. A moltiplicare esponenzialmente i rischi di disagio psichico, hanno contribuito inoltre sicuramente la paura del contagio, alimentata dall'evidente e costante catastrofismo della stampa, la crisi socioeconomica in atto ed il clima di odio crescente (Hobbes direbbe un *bellum omnes contra omnes*, guerra di tutti contro tutti) che ha spaccato letteralmente in due la società.



² Redazione Il Fatto Quotidiano, Covid, lo studio: “Disturbi neurologici e psichiatrici dopo la fase acuta dell’infezione”, *Il Fatto Quotidiano* ([web](#)), 20 novembre 2021.

³ I.R.C.C.S. Ospedale San Raffaele – Gruppo San Donato, COVID-19: uno studio del San Raffaele evidenzia che i pazienti più gravi intubati e sedati sono meno colpiti da problemi cognitivi e di memoria, [HSR.it](#), 9 febbraio 2021.

Siamo di fronte ad un virus che colpisce in maniera endemica e che può dar luogo a rapide mutazioni in grado di “bucare” i vaccini fin qui realizzati. Un virus peraltro pericoloso quindi non solo per la sopravvivenza stessa degli anziani, ma anche per il mantenimento delle capacità neuronali normali delle altre fasce di età.

Nel momento in cui si scrive sono stati registrati in tutto il mondo circa 263 milioni di casi accertati (una media di circa 700 mila al giorno) e 5,2 milioni di decessi. In Italia si stimano 5 milioni di casi e 133 mila decessi, anche se diverse critiche metodologiche sono state fatte, sia in Italia che altrove, per le modalità con cui sono stati conteggiati in un insieme unico i “morti per covid” ed i “morti con covid”. A tal riguardo ha fatto scalpore un rapporto dell'Istituto Superiore della Sanità (ISS)⁴ che sulla base di dati parziali (circa 8000 cartelle cliniche) ha mostrato come i morti per solo covid (cioè senza ulteriori patologie concomitanti) siano stati meno del 3% delle vittime effettivamente conteggiate. Giulio Tarro ha segnalato in tal senso quanto sia importante il potere mediatico di manipolare l'informazione:

«a marzo le prime indagini dell'Istituto superiore della sanità determinavano un netto pronunciamento del direttore di questo Istituto contro l'enfaticizzazione del numero ufficiale dei “morti per Covid”; e i media, (ad esempio il quotidiano *La Stampa*) non esitarono a pubblicare articoli intitolati: *Coronavirus, l'Istituto Superiore di Sanità: “Solo 12 le persone decedute senza patologie pregresse”*. A maggio, invece, quando lo stesso Istituto, insieme all'ISTAT pubblicò un'altra indagine che dall'analisi di 3032 cartelle cliniche di persone classificate come “decedute per Covid”, documentava che solo 124 di esse non evidenziavano gravi patologie pregresse (appena il 4,1% del totale dei “morti con coronavirus”) i titoli furono: *Studio Istat-Iss: “Covid-19 causa diretta di morte per l'89% di positivi”*; *Coronavirus, il rapporto Iss-Istat: “È causa diretta di morte nell'89% dei pazienti deceduti. Può rivelarsi fatale anche senza concause”*; *Indagine Iss-Istat: nove decessi su 10 per Covid causati direttamente dal virus...»*

Riecheggia alla mente la messa in guardia del celebre epistemologo Thomas Kuhn, che ricordava come i dati siano “carichi di teoria”: non sono i fatti a offrirsi alla teoria, ma è quest'ultima che stabilisce che cosa sia un fatto e quale significato esso abbia.

Una delle prime difficoltà che si sono evidenziate in questa pandemia è stata insomma quella di aver assistito inerti ad un bombardamento di dati presentati come oggettivi, ma in realtà interpretati politicamente secondo le proprie convenienze. È curioso che un'accusa del genere venga perfino da uno dei medici diventati più noti al pubblico italiano, Matteo Bassetti, noto pro-vax che il 20 dicembre 2021 denuncia così:

«Purtroppo noi stiamo contando come malati covid, dei pazienti che non sono covid. Io l'ho segnalato da tempo al Ministero della Salute che si stanno facendo dei conti assolutamente sbagliati. Se viene contato il malato covid che va in rianimazione esattamente come un malato di altra patologia che ha un tampone positivo, vuol dire che viene fatto un conto solo per giustificare alcune misure».⁵

Riguardo alle conseguenze lesive a livello neuronale svariate domande rimangono aperte: quanti sono coloro che hanno contratto il covid in maniera “medio grave”? Gli effetti di questi danni saranno temporanei o permanenti? C'è il rischio di ulteriori peggioramenti? Ci

⁴ Istituto Superiore di Sanità, *Caratteristiche dei pazienti deceduti positivi all'infezione da SARS-CoV-2 in Italia*, [Epicentro.iss.it](https://www.epicentro.iss.it), 5 ottobre 2021

⁵ Redazione Libero, Matteo Bassetti, *l'accusa a Cts e ministero della Salute: “Conto malati Covid falsato per giustificare alcune misure”*, Libero ([web](#)), 20 dicembre 2021.

sono delle cure o il rischio è che certi trattamenti possano accentuare tali disturbi? Tante domande, poche risposte. E la certezza che a tutti costoro sia stato omesso quanto segue.

2) L'ORIGINE STATUNITENSE DEL VIRUS

La narrazione mediatica sull'origine del virus è falsa. Troppe evidenze hanno mostrato che il covid abbia avuto origine nei laboratori militari di Fort Detrick e di Wuhan. Sul ruolo assunto da Fort Detrick rimane memorabile il saggio di Burgio, Leoni e Sidoli⁶ pubblicato fin dal giugno 2021 in contemporanea su svariati siti e portali (tra cui *Marx21*, *L'AntiDiplomatico*, *La Riscossa*, ecc.) nel tentativo di superare la censura di regime.

In estrema sintesi, i dati riportati nel saggio sono i seguenti:

- nel mese di luglio si diffonde nei pressi di Fort Detrick una misteriosa epidemia di polmonite acuta di cui i medici non conoscevano la causa, e che ha spedito all'ospedale circa 200 persone, per lo più giovani. Il fatto è stato segnalato dal *New York Times*. I sintomi erano gli stessi del futuro coronavirus. Ad essere colpiti anche gli anziani ospiti delle case di riposo di Green Spring, in Virginia e nella contea di Fairfax, collocate per loro sfortuna vicino a Fort Belvoir, un ospedale destinato ai militari statunitensi che assiste anche i ricoverandi in arrivo da Fort Detrick.
- nella seconda metà di luglio 2019 il laboratorio di Fort Detrick viene chiuso, riavviando completamente la sua attività solo a fine marzo 2020; il 6 agosto il quotidiano inglese *Independent* spiega come la chiusura sia stata giustificata con ispezioni che hanno evidenziato insufficienze delle misure di sicurezza della base, con la possibilità di contaminazioni dell'ambiente circostante.
- a settembre parte negli USA una campagna pubblica contro le sigarette elettroniche (la tecnologia svapo), accusata di essere la responsabile del problema. La notizia giunge anche in Italia. Nei mesi successivi non se ne parlerà più; si è trattato cioè di un'evidente arma di distrazione di massa per sviare l'attenzione dalle domande inopportune che già cominciavano a circolare negli States.
- sempre a settembre il virus comincia a circolare in Italia, come attestato dall'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano.
- i primi casi di coronavirus scoppiati in Cina avvengono in occasione dei giochi mondiali militari di Wuhan (dal 18 ottobre 2019). Nella delegazione sportiva statunitense ci sono anche atleti provenienti da Fort Detrick.
- nello stesso periodo (ottobre) viene pubblicata una “simulazione di scenario” dal John Hopkins Center for Health Security assieme ad altre due organizzazioni statunitensi (World Economic Forum e la Bill and Melinda Gates Foundation), relativa allo scoppio di una



⁶ D. Burgio, M. Leoni, R. Sidoli, *Il colpevole silenzio degli Stati Uniti sulla vera origine del coronavirus*, Intellettualecollettivo.it, 5 giugno 2021.

pandemia di “coronavirus immaginario”.

- mentre a novembre il coronavirus si diffonde in Cina, negli USA l'epidemia già imperversa, causando circa 20 mila morti da questo mese fino al febbraio 2020. Studi medici statunitensi successivi hanno mostrato con certezza casi di coronavirus presenti negli USA in California, Oregon e Washington già nel dicembre.

Si tenga presente che tutt'oggi si continua a narrare invece la favola che i primi casi di coronavirus siano stati identificati in Cina nel dicembre 2019; la propaganda occidentale ha denunciato i ritardi, le censure e le inefficienze del governo cinese per aver atteso qualche settimana di troppo a dare l'annuncio al mondo...

Nel momento in cui scrivo è finalmente uscito un libro (*Il covid è nato negli USA?*, pubblicato da *La Città del Sole* e da *L'AntiDiplomatico*) che comprende il saggio qui brevemente riassunto, assieme ad ulteriori contributi e considerazioni di Fosco Giannini, Carlo Formenti, Marco Pondrelli, Alberto Lombardo, Roberto Vallepiano, Fabrizio Verde e del sottoscritto. Nell'appendice dell'opera vengono riportati un articolo del 28 luglio 2021 del *China Daily* che pone molte domande scottanti riguardo all'origine del covid-19. Un'ulteriore appendice riporta un vecchio articolo de *L'Unità* datato 1968 in cui già si raccontava delle armi biologiche trasmissibili via aria messe a punto dagli USA a Fort Detrick. I contributi dell'opera partono dalla constatazione che il saggio mostri in maniera chiara l'origine statunitense del virus, inserendolo nel conflitto scatenato dagli USA contro la Cina, nell'ambito di quella che già dal 2014 (ribadendolo nel 2020) papa Bergoglio ha chiamato “la terza guerra mondiale”.

Complessivamente quel che emerge dalla lettura parte da un assunto implicito: gli eventi sembrano evidenziare come la fuoriuscita del virus da Fort Detrick sia stata un incidente che, non essendo riusciti ad isolare, è stata tenuta sotto silenzio per circa 6 mesi grazie al controllo mediatico e ad un adeguato depistaggio con fake news di origine governativa. L'ipotesi che emergeva come maggiormente plausibile era quindi che a fronte di tale incidente, le élite statunitensi abbiano pensato di sfruttare il proprio potere totalitario per reindirizzare la colpa sulla Cina, diventata il capro espiatorio agli occhi del mondo, nel contesto di una “guerra fredda” che, come ai tempi della contrapposizione all'URSS, si gioca anche nel campo dell'egemonia e della propaganda.

Nonostante tutto nel sottoscritto è sempre rimasto un potenziale dubbio: quanta certezza abbiamo che la diffusione del virus sia conseguente ad un incidente, e non sia invece una scelta politica pianificata? Teniamo la domanda in sospeso.

3) LA COMMISTIONE DI INTERESSI DEL DEEP STATE

I dati presentati da Sidoli e compagni hanno ricevuto un'ulteriore importantissima conferma dall'analisi ineccepibile di Antonino Massara, uscita il 4 novembre 2021 sul giornale *La Riscossa*⁷ (ripresa soltanto da *L'AntiDiplomatico* e *Cumpanis*). Il titolo di questo lungo pezzo, ottimamente argomentato e basato su fonti verificate, è già un programma: *Genesi della pandemia covid 19: commistioni di interessi finanziari e militari. Ruolo cruciale di CIA e Pentagono*. Riguardo all'incidente di Fort Detrick, Massara aggiunge ulteriori elementi: la contaminazione delle acque era storia già del 2018, ed era dovuta ad errori umani; il Pentagono ne aveva consapevolezza, ma non aveva preso alcun provvedimento (perché?!). Le polmoniti atipiche vengono retrodatate al giugno 2019, a seguito di controlli più accurati delle notizie riportate sui giornali statunitensi dell'epoca.

⁷ A. Massara, *Genesi della pandemia COVID 19: commistioni di interessi finanziari e militari. Ruolo cruciale di CIA e Pentagono*, [La Riscossa](#), 4 novembre 2021.

Che cos'altro emerge dalla preziosa analisi di Massara? Alcuni punti focali:

- che gli USA avessero contezza e svolgessero anzi opera di finanziamento delle ricerche effettuate dagli scienziati cinesi sui pipistrelli e sui virus SARS a Wuhan, e le abbiano verosimilmente usate per legittimare la favola dell'origine cinese del virus. Occorre essere chiari: per chi scrive rimane decisiva la pista di Fort Detrick e della contaminazione avvenuta tramite i militari statunitensi. Il fatto che questa sia però partita proprio a Wuhan non è stata una scelta casuale. Qui si trova infatti un laboratorio costruito e gestito dai francesi (nell'ambito di un progetto di cooperazione con i cinesi) nel 2000, per poi essere acquistato dagli USA, che ne sono diventati gli unici proprietari e gestori, con tanto di scienziati, ricercatori e ispettori messi a disposizione dagli apparati federali statunitensi. Lo scopo fondamentale di questo laboratorio era potenziare le ricerche che si svolgevano a Fort Detrick, nell'ambito di sperimentazioni di cui era certamente al corrente Anthony Fauci, dal 1984 direttore del National Institute of Allergy and Infectious Disease (NIAID) ente del dipartimento della salute statunitense.⁸ Quanto fin qui detto presentato scagiona la Cina da ogni accusa di essere la causa di diffusione del virus. La dirigenza cinese ha sfruttato con intelligenza l'apertura ai mercati internazionale e la cooperazione economica con l'Occidente a proprio vantaggio, acquisendo prezioso know-how in ogni settore, fino al punto di riuscire a superare i propri partner in pressoché ogni campo strategico. La permanenza della collaborazione in settori delicati come quello biologico ha favorito in questo caso i presupposti per l'operazione lanciata dagli USA.

- laboratori militari di microbiologia simili, controllati dagli USA nonostante la loro posizione in terra straniera, sono circa 200 in tutto il mondo, buona parte dei quali limitrofi ai territori della Russia e della Cina. La loro origine data da decisioni prese dal presidente Bush jr. nel 2006. Sono molteplici le notizie di “incidenti” e mini-pandemie locali nei pressi di tali basi. In Georgia c'è una denuncia ufficiale in Parlamento che accusa come 71 persone siano state usate come cavie umane per esperimenti biologici, morendo tutte. Particolarmente rilevante questo dato: *«i parlamentari georgiani sono entrati in possesso di documenti relativi a questo laboratorio nei quali si parla di una ricerca approfondita che veniva condotta sulla genetica del popolo russo, possibile bersaglio in caso di guerra batteriologica»*.

- queste ricerche servono per affinare armi biologiche – armi militari – e sono supervisionate dai militari del Pentagono, i quali lavorano però a stretto contatto con le multinazionali farmaceutiche “civili” produttrici di vaccini. Laddove si forgia un'arma, occorre avere anche prontamente una cura per sé. Tra le principali entità private finanziate dal Pentagono e dal Governo statunitense c'è Ecohealth Alliance, una fondazione supportata da tre grossi pilastri: la consulenza legale di alcuni studi riconducibili alla CIA; alcune grandi case farmaceutiche che lavorano sui vaccini (tra queste la tedesca Boehringer Ingelheim e la statunitense Johnson & Johnson); i tre maggiori colossi della finanza (Blackrock, Vanguard, State Street Corporation), principali azioniste di tutte le aziende di Big Pharma. Occorre sottolineare che la Ecohealth Alliance ha da anni stretti rapporti con l'istituto di virologia di Wuhan, dove sono state condotte sperimentazioni sui virus Sars su “topi umanizzati” che possedevano l'intero genoma di un topo e un solo gene umano: un gene per il recettore ACE2 a cui si legano le proteine SPIKE. Ciò ha permesso di lavorare ad un virus adattato all'uomo. Risultato: *«i ricercatori mostravano i loro risultati preliminari dove arrivavano a moltiplicare la rapidità di infezione nei polmoni di 10.000 volte. Un esperimento che aumenta la virulenza di un virus di 10.000 volte è molto rischioso. Non solo: i*

⁸ Questi sono diventati, per quanto ancora parzialmente, elementi di dominio pubblico anche sui media mainstream, vd in tal senso la puntata PresaDiretta, *Il virus perfetto*, [Raiplay.it](https://www.raiplay.it), 23 ottobre 2021.

topi, pochi giorni dopo essere stati infettati con i nuovi virus “chimerici”, avevano perso fino al 20% del loro peso, segno della maggiore aggressività del virus».

- sappiamo inoltre che il CDC (Centers for Disease Control and Prevention) statunitense il 2 maggio 2019 aveva lanciato un bando intitolato *“Sviluppo di piccole molecole per trattare nuovi virus”*. È lo stesso mese in cui il National Institute of Health firma un accordo di collaborazione con l'azienda farmaceutica MODERNA, per la ricerca sul vaccino contro un tipo di coronavirus.

- mentre accade tutto questo, dal gennaio all'agosto 2019 viene svolta la simulazione *Crimson Contagion 2019* che coinvolge la Casa Bianca, tutti i ministeri a partire dal Pentagono, tutti e 17 servizi segreti, i principali istituti di ricerca e le università, multinazionali, banche e società finanziarie. L'obiettivo è testare le capacità degli Stati Uniti di rispondere ad una pandemia di sorprendenti somiglianze con quelle del covid 19. Un'analoga simulazione viene svolta a Chicago nell'agosto 2019: essa cerca di comprendere come una nazione avrebbe gestito una pandemia, in particolare una epidemia globale mortale priva di una cura nota. L'esercizio in questione riguarda non il coronavirus ma un'influenza particolarmente grave che sarebbe partita da un focolaio dislocato in Cina. Secondo tale simulazione i vaccini accumulati sarebbero risultati insufficienti e inadeguati a contenere il virus. In generale tra i risultati sarebbe emerso, dice Massara, che *«l'attuale catena di forniture mediche e la capacità di produzione non sono state in grado di soddisfare la domanda. La produzione globale non sarebbe in grado di soddisfare la domanda interna di dispositivi di protezione individuale e forniture ausiliarie»*; la previsione sulle conseguenze sarebbe stata di 110 milioni di malati, 7,7 milioni di ricoveri e 586 mila decessi nei soli USA in assenza di una risposta coordinata a livello nazionale. Tra le conclusioni di Massara sul rapporto *Crimson Contagion 2019* sono molto significative le seguenti, che aggiungono ulteriori dati: *«ciò che è stato scritto in questo rapporto, si è avverato poi nella realtà, come se l'inconsistenza dei sistemi sanitari, l'inadeguatezza dei vaccini e il prototipo del green pass, fossero stati previsti o, malignamente, architettati. Anche il Governo britannico ed OMS hanno effettuato test socio-sanitari simili che sono state condotte anche da privati come la Bill e Melinda Gates Foundation e il World Economic Forum che hanno simulato l'EVENT 201 GLOBAL PANDEMIC EXERCISE, evento simile al Crimson Contagion»*.

In sintesi: tutto quel che è accaduto effettivamente dal 2020 in poi, era stato previsto in anticipo rispetto all'effettiva comparsa “mediatica” del virus. L'avvocato del diavolo protesta: tutto ciò non costituisce una prova che il virus sia stato creato! Anzi: l'interpretazione può ribaltarsi in quella per cui eventi così devastanti siano stati giustamente presi in considerazione per tempo. Certo, ognuno può chiudere gli occhi davanti alla molteplicità di fatti e indizi, ma rimane comunque il fatto che se non c'è il dolo, c'è l'incapacità. È grave che, nonostante siano eventi ampiamente e con precisione previsti, il mondo “occidentale” si sia fatto trovare così impreparato, mentre altri paesi, non solo socialisti, Cina in primis, ma anche altri paesi asiatici, abbiano dimostrato una capacità di affrontare con successo gli eventi, sia nell'immediato, sia nel lungo periodo.

4) SI PUÒ COSTRUIRE ARTIFICIALMENTE UN VIRUS?

Alla luce dei dati fin qui riportati, che costituiscono fatti, non ipotesi, molti contesteranno che la comunità scientifica internazionale, nonché tutte le principali fonti mediatiche di informazione, abbiano categoricamente escluso che questo virus abbia avuto origine artificiale. Vale la pena ricordare però che la comunità scientifica internazionale non è mai stata compatta nel fare simili affermazioni. Il caso più famoso di “dissidenza” dalla versione

ufficiale è quello di Luc Montagnier, premio Nobel per la Medicina nel 2008 per aver scoperto insieme a Francois Barré-Sinoussi l'Hiv come causa dell'epidemia di Aids. Montagnier non è finito sui grandi canali mediatici italiani, ma sul web si trovano esposte le sue tesi (qui da un articolo dell'aprile 2020): «con il mio collega, il biomatematico Jean-Claude Perez, abbiamo analizzato attentamente la descrizione del genoma di questo virus Rna [...] Non siamo stati primi, un gruppo di ricercatori indiani ha cercato di pubblicare uno studio che mostra che il genoma completo di questo virus che ha all'interno delle sequenze di un altro virus, che quello dell'Aids. Il gruppo indiano ha ritrattato dopo la pubblicazione. Ma la verità scientifica emerge sempre. La sequenza dell'Aids è stata inserita nel genoma del coronavirus per tentare di fare il vaccino». ⁹ All'epoca Montagnier accusava la Cina per questo lavoro da «apprendisti stregoni», ma è sintomatico che alcuni mesi dopo abbia corretto il tiro, spiegando di non avere «conoscenze precise se [il virus] sia arrivato dal laboratorio di Wuhan o da alcuni laboratori americani». ¹⁰ Ad esprimersi a favore della natura artificiale del virus è stato anche Francis Boyle, professore di diritto presso l'Università dell'Illinois e autore nel 1989 del *Biological Weapons Act*, la legge statunitense sull'antiterrorismo per le armi biologiche. È stato però ribattuto che costui, nonostante le sue conoscenze politiche della questione, non sia un medico. ¹¹

Peccato che ad un certo punto escano fuori voci sempre più contrastanti. Ne riportiamo alcune: nel settembre 2020 il microbiologo Ralph Baric, il maggior studioso al mondo di coronavirus, tra i più grandi esperti nella costruzione di virus sintetici, spiega davanti alle telecamere di PresaDiretta che invece sì, «si può ingegnerizzare un virus senza lasciare nessuna traccia». Scopriamo in un articolo-sintesi dell'*Huffington Post* che «non è vero che le manipolazioni dei virus in laboratorio si vedrebbero, come si è ripetuto per tutti questi mesi di fronte alle origini misteriose di SARS-Cov-2. Sono almeno dieci anni che nei due laboratori più all'avanguardia al mondo, in North Carolina e a Wuhan, dove è scoppiata la pandemia, i ricercatori utilizzano delle tecniche molto sofisticate chiamate seamless, letteralmente “senza cuciture” grazie alle quali è possibile combinare materiale genetico di diversi tipi di virus senza lasciare cicatrici nelle giunzioni tra un pezzo e l'altro, come accadeva un tempo». ¹² Il castello di menzogne inizia a crollare, data l'autorità delle testimonianze. Accade ormai che perfino una virologa come Ilaria Capua affermi nell'aprile 2021 al *Corriere della Sera* la plausibilità dell'ipotesi «che Sars-Cov-2 possa essere figlio di un virus generato in laboratorio», d'altronde «è accettato e risaputo che in alcuni laboratori del mondo esista la tecnologia per alterare virus naturali più o meno innocui e trasformarli in stipiti virali potenzialmente pandemici». ¹³ Si assiste così anche al caso di una lettera aperta pubblicata su *Science* il 14 maggio 2021, in cui 18 scienziati di ogni parte del mondo invocano una maggiore trasparenza sulle origini del virus, auspicando un'indagine più ampia, indipendente e approfondita che prenda in considerazione tutte le ipotesi sul campo, inclusa quella di uno *spillover* (una “fuga”) del virus da un laboratorio di biosicurezza. ¹⁴

9 Redazione Agenzia Italia, *Secondo Montagnier il coronavirus è stato manipolato per un vaccino anti-Aids*, [Agi.it](#), 17 aprile 2020.

10 Radio Radio TV, *Il parere del premio Nobel Luc Montagnier sulla vaccinazione anti-covid*, [Youtube](#).

11 Redazione Tgcom24, *Coronavirus, l'esperto americano di bioterrorismo: “Creato in laboratorio, è un'arma da guerra biologica”*, [Tgcom24.mediaset.it](#), 4 febbraio 2020.

12 Redazione Huffington Post, *È possibile creare un virus in laboratorio senza lasciare traccia? La risposta dell'esperto*, [Huffington Post](#), 14 settembre 2020.

13 Redazione Agenzia Italia, *Ilaria Capua: “È plausibile l'ipotesi che il Covid-19 sia nato in laboratorio”*, [Agi.it](#), 6 aprile 2021.

14 E. Intini, *Origine del coronavirus: perché si parla di nuovo del laboratorio di Wuhan?*, *Focus* ([web](#)), 2 giugno

È stata d'altronde la massima autorità statunitense, Anthony Fauci, nel maggio 2021, ad affermare di non essere convinto dell'origine naturale del virus. Certo, lo ha fatto a denti stretti, in un momento in cui gli stessi cinesi cominciavano a lanciare domande sempre più insistenti sul ruolo di Fort Detrick. Fauci ha quindi ammesso la possibilità di una sua costruzione artificiale, anche se chiaramente l'ha addebitata ai cinesi, guardandosi bene dal ricordare che l'istituto di Wuhan in questione fosse di proprietà statunitense.¹⁵ Appena pochi giorni dopo queste dichiarazioni spunta un nuovo studio del professore britannico Angus Dalglish (noto per il suo primo vaccino contro l'Hiv che causa l'Aids) e dello scienziato norvegese Birger Sørensen, che affermano di aver riscontrato da un anno le prove di un atto deliberato di bioingegneria. Affermazioni che si basano sulla scoperta di «impronte digitali uniche» che proverebbero la creazione deliberata in laboratorio del Sars-Cov-2. Come spiega un articolo de *Il Messaggero*, «quando hanno cercato di pubblicare i risultati dei loro studi, hanno trovato totale ostracismo da parte delle principali testate scientifiche, a causa della tesi prevalente del “salto di specie” da animali a uomo»;

«secondo Dalglish e Sørensen, i ricercatori avrebbero preso un coronavirus naturalmente presente nei pipistrelli e l'avrebbero modificato, con una proteina spike completamente nuova, facendolo diventare il germe che provoca il Covid-19. La “pistola fumante” che affermano di avere identificato risiede in quattro aminoacidi trovati nella proteina spike del Sars-CoV-2. Sørensen ha spiegato al *Daily Mail* che gli aminoacidi hanno tutti una carica positiva, che permette al virus di legarsi saldamente alla cellula come un magnete. Ma poiché gli aminoacidi positivi tendono a separarsi tra loro, è “estremamente improbabile” trovarne quattro insieme in un organismo vivente. A meno che questo non sia stato “manipolato artificialmente”».¹⁶

Nonostante tutti questi “pareri scientifici” i media non mancano di rilanciare le dichiarazioni della “comunità scientifica internazionale” che continua ad esprimersi a favore dell'origine naturale del virus, affermando l'infondatezza e la mancanza di prove scientifiche delle tesi difformi. In una lettera recente (luglio 2021), pubblicata su *The Lancet*, non mancano però i “forse” del caso: «SARS-CoV-2 molto probabilmente ha avuto origine in natura e non in un laboratorio». Siamo passati dalle certezze alle probabilità, che lasciano molto il tempo che trovano.¹⁷

5) LA GESTIONE POLITICA DELLA PANDEMIA

«la tecnologia mRNA non è mai stata approvata in precedenza per la realizzazione di un vaccino da somministrare ad esseri umani». (F. William Engdahl)

Ad alimentare ulteriormente i dubbi di larghi strati della popolazione occidentale su questa pandemia è stata la modalità con cui l'Occidente nel suo complesso ha affrontato l'emergenza sanitaria. Dapprima sono stati realizzati dei lockdown parziali durati alcuni mesi che, proprio per la loro parzialità (si pensi che in Lombardia su 10 milioni di abitanti, 3 milioni hanno continuato a muoversi e viaggiare per “lavori essenziali”), sono serviti solo

2021.

15 F. Lombardi, *Fauci e il Covid creato in laboratorio cinese. “Non sono convinto sia un virus naturale”*, *Il giorno (web)*, 25 maggio 2021.

16 R. De Palo, *Wuhan e il virus “sfuggito”. Gli scienziati: «Ecco le prove, coronavirus creato in laboratorio»*, *Il Messaggero (web)*, 29 maggio 2021.

17 Redazione *Il Messaggero*, «*Il Covid non è nato in laboratorio, ha origine naturale. Va studiato per evitare un'altra pandemia*»: la ricerca degli scienziati, *Il Messaggero (web)*, 6 luglio 2021.

a peggiorare le condizioni economico-finanziarie dei paesi, con particolare danno per le piccole e medie imprese e il mondo del lavoro. Già nel settembre 2020 in un articolo pubblicato su *La Riscossa* si denunciava che

«... è ormai appurato che il Comitato tecnico scientifico avesse suggerito di chiudere con delle zone rosse anche i comuni della Bergamasca, tanto che da Roma inviarono l'esercito per blindare Nembro e Alzano Lombardo, ma poi Palazzo Chigi decise altrimenti, peraltro ignorando un altro suggerimento degli esperti ovvero una chiusura meno rigida in alcune aree del Paese anziché il lockdown totale».

Il Piano è stato redatto il 19 febbraio, la stesura finale è datata 22 febbraio 2020. L'obiettivo è dichiarato: *“Garantire un’adeguata gestione dell’infezione in ambito territoriale e ospedaliero senza compromettere la continuità assistenziale, razionalizzando l’accesso alle cure, per garantire l’uso ottimale delle risorse. L’erogazione di cure appropriate ridurrà la morbilità e la mortalità attenuando gli effetti della pandemia”*. Il dossier fissava le priorità: avere scorte adeguate di mascherine, tute e guanti, ma soprattutto maggiore disponibilità dei posti in terapia intensiva. Dotazioni che nelle prime settimane non sono state sufficienti, né per il personale sanitario né per i malati.

“È attivato un Coordinamento nazionale che opera secondo un modello decisionale centrale ben definito e un mandato forte e direttivo che, nel rispetto delle singole organizzazioni regionali, definisca l’efficienza degli interventi da attuare ma soprattutto l’efficacia delle azioni pianificate”.

Quindi tutto il contrario di quello che poi il governo e la stessa regione Lombardia ha fatto. La raccomandazione degli scienziati è: rafforzare gli strumenti di prevenzione, monitorare con una rete territoriale efficiente, coordinare gli interventi. Com'è andata? La sera del 7 marzo l'annuncio del governo sulla chiusura della Lombardia e delle altre aree. Il 9 marzo sera il lockdown sarà esteso a tutto il territorio nazionale. Quando gli esperti sono comunque pervenuti a una raccomandazione saggia, prudente e perseguibile socialmente, che senso ha alzare il tiro e bloccare tutta l'Italia, quando nemmeno gli scienziati lo raccomandano? Non ci può essere dietro che una motivazione politica. Il corto circuito e soprattutto il “convitato di pietra” tra Salvini, Speranza e Corriere della Sera, la figura mai nominata che c'è dietro tutto questo pasticcio è CONFINDUSTRIA Lombardia. Ma certamente nessuno di quei tre soggetti potrebbe mai trascinare sul banco degli imputati il vero responsabile di tutto ciò, e si limitano a punzecchiarsi, come fanno i servi per ingraziarsi meglio i favori del padrone. Quale può essere la causa di questo comportamento se non il diktat di Confindustria Lombardia che non può ammettere che la sua regione soffra uno “svantaggio” rispetto a tutte le altre? La guerra Confindustria Lombardia la fa al proletariato italiano, ai lavoratori autonomi e persino alle altre componenti della borghesia italiana. Eppure tutti zitti. I presidenti delle altre regioni che si son visti distruggere le economie delle proprie regioni parlano d'altro».¹⁸

Poi, dopo che nulla era stato fatto per potenziare i sistemi sanitari nazionali, per adattare i protocolli emergenziali e sviluppare la medicina di prossimità con le cure più efficaci via via scoperte, si è puntato tutto sui vaccini annunciati dalle multinazionali occidentali, che sono stati imposti praticamente a forza dall'EMA ai paesi occidentali. Mentre altri paesi in tutto il mondo procedevano a costruire dei propri vaccini, in Occidente i governi hanno di fatto potuto scegliere soltanto tra quelli offerti da Moderna, Pfizer, AstraZeneca e Johnson & Johnson.

Su questo tema si è palesata una diffusa mancanza di fiducia da parte di quelli che sono stati etichettati “no-vax”. È impossibile affermare con certezza quanti di questi siano antivaccinisti per principio e quanti invece siano ostili ai presenti vaccini, etichettati come sieri sperimentali di Big Pharma. La mancanza di trasparenza sui contratti concordati dall'UE con queste aziende ha dato adito a molte supposizioni, così come la chiusura completa su altri vaccini extra-occidentali (il cubano Soberana, il russo Sputnik, i cinesi Sinovac e Sinopharm, ecc.). Una cultura del sospetto si è diffusa a macchia d'olio tra le

¹⁸ Redazione La Riscossa, *La sceneggiata. Sono tutte facce della stessa medaglia*, [La Riscossa](#), 8 settembre 2020.

masse occidentali, manifestando una diffusa mancanza di fiducia nei confronti di tali aziende, delle istituzioni preposte a controllare il loro operato e degli stessi governi, che ben poco hanno fatto per dissipare tali dubbi, alimentando lo scetticismo attraverso “libere” vaccinazioni necessitanti un “consenso informato” in un contesto di terrorismo mediatico utile per isolare socialmente tutti coloro che esprimessero dubbi e perplessità nei confronti della “scienza”. Questa diffusa mancanza di fiducia, questa “cultura del sospetto”, sono giustificati?

Prima di affrontare tutte queste questioni val la pena vedere uno dei maggiori esempi di contestazione delle ricette governative. Si fa riferimento ai contenuti di un libro del prof. Giulio Tarro¹⁹ in cui l'autore espone i fatti in maniera ben argomentata, dando voce a tanti esperti del settore che sono stati bollati in maniera assai sbrigativa e parziale come “no-vax”. Al di là delle contestazioni di cui è stato oggetto il suo autore, questo libretto è uno strumento prezioso per avere consapevolezza sulle questioni, tutt'altro che irrazionali, sollevate dai critici, che aprono alla possibilità di una gestione politica diversa (per molti studiosi e accademici molto più razionale) della pandemia. Procediamo a darne una breve sintesi.

Anzitutto nella presentazione della II edizione (agosto 2021) si precisa la ricetta di fondo nella cura del covid:

«circoscrivere le vaccinazioni alle sole categorie a rischio (sostanzialmente gli over 80 che rappresentano la stragrande maggioranza dei “morti per Covid”) affrontando gli inevitabili casi di Covid che si registrano in altre fasce di età con cure rivelatesi già efficaci». Assurda invece l'idea che i vaccini potessero portare alla «fantomatica “immunità di gregge” e, quindi una eradicazione del virus».

La prima consistente accusa di inadeguatezza delle istituzioni italiane riguarda lo scioglimento del Centro nazionale di epidemiologia e sorveglianza dell'Iss (Cnesps), nato nel 2003 e soppresso nel 2016 nonostante l'appello di 2000 operatori sanitari: una mossa sciagurata che ha eliminato uno «strumento di coordinamento indispensabile, soprattutto, in caso di epidemia».

Si denunciano poi le «legioni di servili “giornalisti”» e il «coro di “esperti da talk show”» che fin dal marzo 2020 negavano le stime di milioni di contagi già in corso e la necessità di un'immediata indagine epidemiologica su un campione rappresentativo della popolazione italiana, sottostimando il fenomeno pandemico per avallare la strategia delle “zone rosse”: «nasce da qui l'asservimento, pressoché totale, della cosiddetta “Scienza” alla politica». Ne sono seguiti i discutibili conteggi dei “morti per covid” elevando uno spaventoso tasso di letalità superiore 28 volte rispetto a quello registrato in Germania. Tutto ciò è indice chiaro di quanto si sia giocato con i dati per sovrastimare la letalità del virus per fomentare l'emergenza. Tra le conseguenze di questa errata percezione c'è stato il collasso della medicina territoriale: «furono sempre di più i medici di base che per la comprensibile paura (anche quella di contagiare i propri familiari) decisero di chiudere gli ambulatori e non effettuare più visite a domicilio», secondo una logica favorita dallo stesso ministero della



¹⁹ G. Tarro, *Emergenza covid. Dal lockdown alla vaccinazione di massa: cosa, invece, si sarebbe potuto – e si può – fare*, L'AntiDiplomatico, agosto 2021 [2° edizione].

Salute con direttive insensate. Chi, come il giovane medico della Val Seriana Riccardo Munda, ha sfidato le direttive governative continuando a visitare i pazienti a domicilio, ha potuto soccorrere prontamente i propri 700 assistiti senza che nessuno sia finito nemmeno in ospedale.²⁰ Molti dei morti della pandemia sarebbero insomma derivati dagli errori politici che hanno causato il collasso degli ospedali con direttive sbagliate, impedendo il normale svolgimento della routine sanitaria:

«Già da marzo, come segnalato dall'Istituto Nazionale Tumori, la paura del contagio e il caos nei servizi sanitari aveva allontanato dagli ospedali circa il 20% di pazienti oncologici che avrebbero dovuto essere sottoposti a urgenti trattamenti; analoga situazione per gli scompensi cardiaci che vedevano una riduzione del 50% dei ricoveri. A tal riguardo è da segnalare che le malattie cardiovascolari (37% di tutti i decessi: ogni anno 220.000 morti) rappresentano la prima causa di morte, seguite dalle neoplasie (29%: 179.000 morti). Numeri che si riflettono anche nei “decessi per Covid”: il 17% in pazienti oncologici, il 70% tra gli ipertesi, il 27% tra i sofferenti di cardiopatia ischemica, il 22% di fibrillazione atriale, il 16% di scompenso cardiaco, l'11% colpiti da ictus».

Tra le manipolazioni politiche più gravi si può trovare la “riforma dei tamponi” avvenuta dall'aprile 2020, da cui origina il fenomeno dei “falsi positivi”. In breve: fino a quel momento il SARS-Cov-2 veniva identificato, con una precisione peraltro già parziale, attraverso la ricerca di 3 geni diversi; dopo una circolare ministeriale firmata Speranza del 3 aprile, bastava identificare un solo gene (che può essere caratteristico di svariati altri virus innocui): *«può apparire incredibile, ma proprio su tamponi così inaffidabili si sono basati lockdown, zone rosse, chiusure di scuole e tutte le privazioni e sacrifici connessi»*. Quel che viene dopo è altrettanto sospetto agli occhi di Tarro:

«Già nel giugno 2020 l'OMS aveva dato un primo colpo all'attendibilità di questi indicando che per dichiarare guarita una persona non erano necessari (come avveniva in Italia) due tamponi di seguito negativi ma bastavano tre giorni senza sintomi per liberare i pazienti dall'isolamento indipendentemente dalla severità dell'infezione. Una indicazione questa decisa in base alle evidenze che dimostravano che il virus attivo, in grado di replicarsi e di infettare, non risultava presente, se non eccezionalmente, nei campioni respiratori del paziente dopo nove giorni dall'insorgenza dei sintomi, e in particolare nei casi di infezione lieve, contestualmente alla formazione di anticorpi neutralizzanti. Appariva quindi sicuro liberare il paziente dall'isolamento sulla base di criteri clinici, piuttosto che sulla ripetizione dell'esame del tampone, che poteva continuare a rilevare tracce non vitali di RNA per molte settimane. Ovviamente, il governo italiano (e, quindi il Comitato tecnico scientifico) ad ottobre tradusse questa indicazione limitando a uno solo il tampone negativo necessario per porre fine alla quarantena. Nel dicembre 2020, nuovo pronunciamento sui tamponi dell'OMS che, finalmente, denunciò come l'elevato numero dei cicli di amplificazione finisse per attestare la presenza di un virus inesistente. Meglio tardi che mai? Certo, ma c'è chi ha fatto notare che appare davvero sospetta questa indicazione emanata a ridosso dell'inizio della campagna vaccinale; quasi servisse a ridurre drasticamente il numero dei positivi al virus per poi far ricadere il merito al vaccino».

Sul tema della falsificabilità dei dati epidemiologici dei tamponi e sull'aleatorietà con cui è stata condotta la “caccia al sars-cov2” trascurando le altre malattie, ha fatto poi un certo scalpore l'audizione al Senato del dott. Domenico Mastrangelo, medico specialista in ematologia, farmacologia clinica e oftalmologia, che ha parlato di una vera e propria *«mistificazione metodologica»* e di una *«colossale manipolazione»* che è servita a creare un clima di emergenza con cui restringere le libertà individuali (vd green pass) e aggravare

20 F. Borri, *Scrivete di Munda, il medico di Nembro*, *La Repubblica* ([web](#)), 8 marzo 2021.

tutta una serie di altre casistiche patologiche che non sono state così curate adeguatamente.²¹

Tra le principali accuse di Tarro al Ministero c'è però quella di aver indicato cure inadeguate e di aver bloccato in maniera insensata la possibilità di conoscere le vere cause della letalità del virus, curando con metodi controproducenti i pazienti più gravi:

«Per molto tempo si è creduto (anche a seguito dell'impossibilità di effettuare ai morti per Covid autopsie, sconsigliate nella ormai famigerata Circolare n. 15280 del 2 maggio 2020 del ministero della Salute) che la principale causa di morte da SARS-CoV-2 potesse essere la polmonite interstiziale che, attaccando i polmoni nella loro parte più profonda, impedisce la respirazione. Si "curavano" pertanto i pazienti Covid attaccandoli ad un ventilatore polmonare, spesso condannandoli alla morte. Oggi - grazie anche al coraggio di medici che, sfidando quella circolare, hanno effettuato autopsie - sappiamo che a determinare la morte non è la compromissione dei polmoni, bensì la formazione di coaguli nel sangue. Pertanto la primigenia terapia di urgenza, basata sul ventilatore polmonare, ha lasciato il posto ad altre; tra queste, la più efficace a mio parere, la trasfusione di plasma contenente anticorpi al virus. Questo ha determinato una netta diminuzione del tasso di letalità del SARS-CoV-2, oggi inferiore a quello che caratterizza molti altri agenti patogeni».

6) LE CURE NEGATE

«Non possiamo vaccinare il pianeta ogni 4 o 6 mesi. Non è sostenibile».

(Andrew Pollard, direttore dell'Oxford Vaccine Group e capo dell'*UK Committee on Vaccination and Immunization*, che ha contribuito a realizzare il vaccino AstraZeneca)²²

Sono numerose le cure e le terapie «*snobbate da sedicenti esperti*» ma considerate utili a fortificare il sistema immunitario e combattere il covid. Ecco quanto sostiene Tarro in merito ad esempio alla vitamina D, che non è certamente in grado di guarire un'infezione dal covid ma rientra nella logica del «prevenire è meglio che curare»:

«Già agli inizi dell'emergenza alcuni ricercatori documentavano in molti pazienti Covid una ipovitaminosi D che, verosimilmente, aveva contribuito all'insorgere della malattia. Constatazione seppellita dai soliti "esperti" che quasi la ridicolizzavano. E non a caso, considerando che la questione vitamina D, (prodotta nel nostro organismo principalmente - nel 80-90% - dall'assorbimento dei raggi solari) mal si prestava all'ordine di stare chiusi a casa per due mesi e al divieto di fare una passeggiata al sole, persino in parchi pubblici dove la probabilità di contagio è praticamente zero. Ancora una volta, quindi, il "mondo scientifico" diede prova del suo asservimento alle direttive politiche del governo e oggi, e solo oggi, l'indubbia efficacia del trattamento con vitamina D (con colecalciferolo, vitamina D nativa) all'insorgere di sintomi ascrivibili come Covid, trova finalmente posto anche in autorevoli "riviste scientifiche" che fino a ieri l'avevano bistrattata considerando, verosimilmente, una "superstizione delle nonne" il consiglio di esporsi al sole. Stesso destino, del resto, toccato a molte altre efficaci cure per il Covid che condividevano con la vitamina D il torto di essere economiche e di togliere lustro ai vaccini».²³

Oggi sappiamo che integrazioni di vitamine C e D, di minerali come lo zinco²⁴ e di potenti

21 Radio Radio TV, «C'è una completa falsificazione dei dati epidemiologici». Dott. Mastrangelo lancia allarme shock, [Youtube](#), 12 dicembre 2021.

22 Redazione Adnkronos, «Non possiamo vaccinare il mondo ogni 6 mesi», [Adnkronos](#), 5 gennaio 2022.

23 Sull'ipovitaminosi D vd anche A. Ricci, A. Pagliuca, M. D'Ascanio, et al., *Circulating Vitamin D levels status and clinical prognostic indices in COVID-19 patients*, *Respiratory Research* ([web](#)), 3 marzo 2021.

24 José João Name, Ana Carolina Remondi Souza, Andrea Rodrigues Vasconcelos, Pietra Sacramento Prado

antiossidanti mucolitici come l'acetilcisteina²⁵, quest'ultima rivelatasi utile anche nella fase severa della malattia²⁶, sono molto efficaci sia nel prevenire che nell'aiutare a combattere l'infezione da covid-19. Ciononostante, la stampa non ne parla ed ancora, a dicembre 2021, il protocollo domestico in vigore rimane quello a base di tachipirina e vigile attesa.

Probabilmente i casi più eclatanti di cure snobbate, ostacolate in ogni modo e denigrate nella cura del covid, sono rappresentati da idrossiclorochina, plasma iperimmune ed ivermectina.

L'idrossiclorochina (HCQ) è stato in assoluto il farmaco più testato nell'infezione da sars-cov2; il numero di sperimentazioni, più o meno in buona fede ed in assenza di conflitto d'interesse, è stato a dir poco spropositato. In molti casi, circa il 75% del totale, sono emersi vantaggi, non in profilassi ma quasi esclusivamente nella fase iniziale e nella mortalità generale; nel rimanente 25% dei casi, l'antimalarico non ha dimostrato alcuna efficacia ed effetti collaterali comunque non trascurabili, soprattutto quando le dosi erano eccessive. Dice Tarro:

«Già nel marzo 2020 alcuni studi suggerivano l'uso dell'idrossiclorochina all'insorgere di sintomi ascrivibili come Covid, ma a rendere popolare questo farmaco è stato certamente Didier Raoult, capo dell'istituto universitario ospedaliero IHU Méditerranée Infection di Marsiglia, che dopo aver guarito innumerevoli pazienti con l'idrossiclorochina e constatato il boicottaggio da parte del mondo accademico nei riguardi di questo economico farmaco (verosimilmente, per questo invisibile a "Big Pharma") fu costretto a mettere su Youtube un suo video che denunciava questa situazione. La successiva campagna di diffamazione subita dal Didier Raoult - definito addirittura sui media un "ciarlatano", nonostante il suo prestigioso curriculum scientifico - sembrava aver raggiunto il suo scopo con l'articolo di *The Lancet*²⁷, sul quale ci siamo già soffermati, e la successiva messa al bando del farmaco da parte dell'OMS, dell'Ema e la nostrana Aifa».

Riguardo allo scandalo riguardante il tentativo di screditare questa cura²⁸ occorre ricordare che il 22 maggio 2020, su una delle più autorevoli riviste di medicina, esce uno studio (che, in teoria, avrebbe dovuto essere valutato dal comitato di referee della rivista) di Mandeep Mehra e del controverso "falsario scientifico" Sepan Desai che "dimostrava" l'inefficacia dell'idrossiclorochina nel prevenire e curare il covid. A seguito dell'immediata sospensione dell'antimalarico per la cura del covid da parte degli enti di controllo internazionali, si verifica un'inedita sollevazione - ed è un precedente che lascia ben sperare - di 140 medici di tutto il mondo che, assai indignati da tale mostruosità scientifica, inviano una lettera di protesta a *The Lancet*, la quale è costretta ad indagare. Tutti gli autori dello studio, uno ad uno, tranne Sepan Desai, ritirano la firma dalla pubblicazione. Il clamore suscitato fa scopperciare uno scandalo di proporzioni mondiali, gettando un'ombra inquietante sulla credibilità della rivista medica più importante del mondo e sulla scienza in generale: non

& Carolina Parga Martins Pereira, Zinc, Vitamin D and Vitamin C: Perspectives for COVID-19 With a Focus on Physical Tissue Barrier Integrity, *Frontiers in Nutrition*, 7 dicembre 2020.

25 Zhongcheng Shi & Carlos A Puyo, N-Acetylcysteine to Combat COVID-19: An Evidence Review, *Ther Clin Risk Manag.*, 2 novembre 2020.

26 Homam Ibrahim, Andras Perl, Deane Smith, Tyler Lewis, Zachary Kon, Ronald Goldenberg, Kinan Yarta, Cezar Staniloae, Mathew Williams, *Therapeutic blockade of inflammation in severe COVID-19 infection with intravenous N-acetylcysteine*, *Clin Immunol.*, ottobre 2020.

27 Mandeep R. Mehra, Sapan S. Desai, Frank Ruschitzka, Amit N. Patel, *RETRACTED: Hydroxychloroquine or chloroquine with or without a macrolide for treatment of COVID-19: a multinational registry analysis*, *The Lancet*, 22 maggio 2020.

28 B. Paknazar, Covid-19: idrossiclorochina, dopo il ritiro dello studio su *The Lancet* servono nuove verifiche, *Il Bo Live*, 10 giugno 2020.

solo i dati clinici che supportavano lo “studio” di Mehra e Desai erano falsi, ma avrebbero potuto essere facilmente smascherati se solo il comitato di referee di *The Lancet* si fosse degnato di controllarli.

L'articolo-farsa viene ritirato ma l'antimalarico comunque non viene riabilitato agli occhi del pubblico. In Italia, un'ordinanza del Consiglio di Stato ha successivamente obbligato l'Aifa a rimuovere il divieto di prescrivere l'HQC per la cura domiciliare dei pazienti covid. Nessuna punizione in ogni caso per i mentitori professionisti. Nessuna conseguenza scientifica. Nessuna radiazione. Niente di niente, al contrario di quanto accade ai dottori “controcorrente”, che lavorando in “scienza e coscienza” secondo il giuramento di Ippocrate, vengono radiati dall'ordine se osano opporsi al “pensiero medico-scientifico unico”.

Come il precedente, anche altri studi, pubblicati su riviste mediche più o meno autorevoli e con risultati negativi sull'idrossiclorochina, si sono poi rivelati falsi scientifici. Sapan Desai, sempre lui, ha ad esempio pubblicato su *The New England Journal of Medicine* un altro articolo screditante l'antimalarico, successivamente ritirato. Resta da capire dove un tale “falsario scientifico” trovi i suoi dati. Desai è il fondatore ed amministratore della Surgisphere, azienda proprietaria del database di dati utilizzati per le pubblicazioni su *The Lancet* e *NEJM*, ovviamente coperti da segreto scientifico. Le domande nascono spontanee: come fa un tale scienziato, in clamoroso conflitto d'interessi, a continuare ad agire indisturbato nel mondo? Da chi è pagato per mentire e pubblicare il falso? Perché gli Ordini dei Medici, tanto attenti e meticolosi nel discriminare e cacciare ogni membro che non si uniformi al pensiero unico della tecnocrazia sanitaria politicamente corretta, stanno a guardare e non provvedono alla loro immediata radiazione? Perché? Secondo Giulio Tarro, è possibile ipotizzare «che ci fossero state pressioni da parte di aziende impegnate a realizzare vaccini contro il Covid e che se si fosse impiegata per debellarlo l'idrossiclorochina (un farmaco, tra l'altro, molto economico essendo scaduto da decenni il suo brevetto) avrebbero visto svanire gran parte dei loro guadagni». È sempre bene ricordare tra l'altro, che l'autorizzazione all'immissione nel mercato dei vaccini può esser fatta in emergenza con procedura accelerata, se e solo se non esistono cure per l'infezione da Coronavirus validate dalla comunità scientifica: dunque è ragionevole supporre, o perlomeno porsi il dubbio, che un tale accanimento mediatico contro farmaci già ampiamente testati che sembrano efficaci, magari non miracolosi, ma efficaci, possa esser dovuto alla volontà di non ostacolare il piano di Big Pharma della vaccinazione di massa dell'intera popolazione mondiale.

Diversi virologi da salotto sono stati interpellati per commentare la clamorosa vicenda del falso di *The Lancet* ed il ribaltamento della realtà è al solito sistematico: invece di metter l'accento sulla gravità di quanto successo, sulla lassità dei revisori di *The Lancet*, sul perché si fabbrichi menzogna scientifica e su chi la finanzia, si mette al contrario in evidenza l'infallibilità della scienza: il fatto che il lavoro sia stato ritirato sarebbe prova di vigilanza da parte della comunità scientifica che può sollevare dubbi, avanzare critiche e chiedere approfondimenti. È la prova che “il sistema funziona”. La dottoressa Antonella Viola dirà:

«Che i dati siano stati incongruenti o che l'azienda Surgisphere si rifiuti di mostrarli in quanto coperti da segreto scientifico, non vuol dire necessariamente che il lavoro fosse completamente sbagliato, ma la possibilità di verificare l'attendibilità è fondamentale e nella scienza è una *conditio sine qua non*: dobbiamo poter dimostrare quello che pubblichiamo e le nostre conclusioni. Però non dimentichiamo che ad oggi non ci sono degli studi che indichino che l'idrossiclorochina sia effettivamente efficace, quindi il fatto che questo articolo sia stato ritirato non implica un via libera all'utilizzo di questo farmaco ma significa semplicemente che servono studi fatti meglio e più

completi».

L'immunologa continua sostenendo che «*la fretta non è mai una buona alleata della scienza perché per fare scienza bene serve tanto tempo. C'è stata un'eccessiva proliferazione di studi poco controllati e poco rifiniti, molto abbozzati, studi che normalmente non sarebbero mai stati pubblicati*». La domanda sorge spontanea: perché questa precauzione deve valere per le cure ma non per i vaccini? Perché la fretta non va bene per le cure ma va benissimo per sieri genici sperimentali immessi nel mercato dopo studi di soli pochi mesi e con dati che saranno accessibili solo tra decine di anni?

In ogni caso, dopo il falso di *The Lancet*, poco a poco gli studi sul farmaco riprendono. I più importanti mostrano però risultati oggettivamente alquanto dubbi se non proprio negativi. In medicina, giustamente, non tutti gli studi sono uguali: i *trials* riconosciuti dalla scienza più corretti e convincenti per accertare la bontà di una nuova terapia sono i cosiddetti RCT, cioè randomizzati, controllati ed in doppio cieco con una base statistica più ampia possibile. E studi di questo tipo, come il trial inglese *Recovery* ed il *Solidarity* di OMS, hanno purtroppo dato risultati negativi. Addirittura nel *Recovery*, si evidenziava un aumento significativo della mortalità. *Nature* ha pubblicato una meta-analisi, ovvero un "riassunto" di tutti gli studi più importanti, che sebbene non scevra da critiche e limiti, non sembra lasciare molto spazio a dubbi: l'idrossiclorochina, a medio-alti dosaggi, ha efficacia antivirale assai limitata se non nulla nell'infezione da Sars-Cov2.

Questi studi non sono esenti da dubbi, tutt'altro. Pur rigorosissimi, si basano su un assunto iniziale totalmente sballato: hanno utilizzato dosi alte dell'antimalarico, nell'idea errata "maggiore dose = maggiore efficacia antivirale". Nel *Recovery*, ad esempio è stata somministrata una dose abnorme del farmaco (ben 2.400 mg giornalieri), considerata potenzialmente tossica anche dopo una sola somministrazione, e proprio per questo motivo la mortalità risultava maggiore.

In realtà oggi i ricercatori pensano che l'HCQ agisca non tanto direttamente sul virus come antivirale, ma piuttosto come immuno-modulante bloccando l'eccesso di risposta infiammatoria: in questa modalità d'azione è molto meglio agire con dosi medio-basse del farmaco abbattendo tra l'altro completamente tutti i suoi effetti collaterali. Quando si utilizzano nella sperimentazione dosaggi limitati dell'antimalarico, si ottengono risultati positivi: il miglior studio in tal senso, condotto su poco meno di 3500 pazienti covid e pubblicato sulla rivista scientifica *European Journal of Internal Medicine*, è il CORIST (*Covid-19 Risk and Treatments*), nato da una collaborazione di ben 33 centri clinici italiani dalla Lombardia alla Sicilia.²⁹ A parità di altre condizioni valutate, i pazienti ai quali è stata somministrata HCQ a basso dosaggio hanno avuto un tasso di mortalità inferiore del 30% rispetto a quelli che non avevano ricevuto questo trattamento, con efficacia maggiore in pazienti che al ricovero mostravano uno stato infiammatorio più evidente. Non ovviamente un risultato eccezionale che deve far gridare al miracolo, ma pur sempre comunque positivo, discreto e che giustifica l'utilizzo dell'antimalarico a bassi dosaggi nel trattamento dell'infezione da SARS-CoV-2, rendendo totalmente incomprensibile la raccomandazione ed il divieto di somministrazione ai pazienti da parte dell'AIFA.

Ulteriore cura, praticata in Cina già dal febbraio 2020 ed estremamente economica, è la sieroterapia, ovvero la trasfusione di siero proveniente da una persona iperimmune (tipicamente un soggetto guarito dall'infezione). Nonostante fosse già in vigore in molte altre parti del mondo, Stati Uniti in testa, la sieroterapia in Italia sarebbe rimasta

29 A.V., *Use of hydroxychloroquine in hospitalised COVID-19 patients is associated with reduced mortality: Findings from the observational multicentre Italian CORIST study*, [Eur J Intern Med.](#), dicembre 2020.

sconosciuta se non fosse stata adottata, – immaginiamo senza aspettare nessuna autorizzazione da Roma – dai medici degli ospedali di Pavia e Mantova, guidati da Giuseppe De Donno, i quali ottennero con essa una riduzione della mortalità di un fattore 4.³⁰ Questi medici, come è facile immaginare, nonostante i loro innegabili successi, non hanno trovato in TV o sui giornali il lustro concesso a tanti alfiere del “Vaccino Unica Speranza”, anzi. Sono stati derisi, denigrati, screditati, additati come ciarlatani in cerca di visibilità. La vicenda finirà in tragedia, con il ministro Speranza che invece di accoglierli in parlamento e concedere fondi alla loro ricerca, manda i NAS a perquisire lo studio, con Giuseppe De Donno che si suicida e con la sperimentazione “Tsunami” sull'efficacia della sieroterapia che viene affidata non agli ospedali di Pavia e Mantova ma all'ISS, sotto stretto controllo governativo. La sperimentazione, riempita di inutile burocrazia e frammentata in più ospedali, fallisce: ad aprile 2021 l'AIFA boccia definitivamente il plasma iperimmune, nonostante in tutto il mondo la terapia sembri funzionare alla grande³¹, anche se esclusivamente nella fase precoce. Bassetti così va in televisione a dire che il plasma non funziona mai, in nessun caso, mentre Arturo Casadevall, presidente del dipartimento di Immunologia presso la Johns Hopkins School of Public Health degli Stati Uniti, tra i più grandi sostenitori dell'uso della terapia al plasma di convalescenza per curare il covid, sostiene che negli Stati Uniti il plasma è stato utilizzato con ottimi risultati sulla mortalità generale su circa mezzo milione di persone, contribuendo ad appiattire la curva. I dati in tutto il mondo parlano chiaro: il plasma funziona bene, ma solo se dato precocemente e solo se i pazienti non sono gravemente malati. La sieroterapia, pur garantendo una immunità circoscritta a poche settimane, non protegge il paziente nel tempo ma si limita a guarirlo. Presenta tuttavia un innegabile vantaggio rispetto ai vaccini, che hanno bisogno di tempo e pesanti investimenti per essere realizzati: le trasfusioni di plasma da una persona che si è infettata qualche giorno prima, bypassano il problema “storico” dei vaccini covid, ovvero la loro inefficacia contro le “varianti”. Un altro vantaggio dell'utilizzo del plasma convalescente è dato dal suo basso costo: per la cura di un paziente sono sufficienti 600 millilitri di plasma che non costano nulla provenendo da un guarito, spesso entusiasta di potere così aiutare una persona che rischia la morte. Insomma, una terapia democratica e naturale, dal popolo per il popolo. Ovviamente per questo invisibile a Big Pharma. De Donno diceva: «Occorre lavorare sulle cure. Dobbiamo avere le cure. Ed in questo momento l'unica arma certa e sicura che è un “proiettile magico”, è il siero del paziente convalescente... Per avere un vaccino sicuro serviranno anni. Io un vaccino con studio di soli 3 mesi non me lo farei mai». È notizia del 31 dicembre 2021 che la Russia abbia ultimato e autorizzato l'uso di “Kovid-Globulin”, il primo preparato al mondo di immunoglobuline specifiche anti covid, una terapia al plasma di tecnologia tutta russa che nel 70% dei casi ha impedito lo sviluppo di complicazioni.³²

Un grande esempio di cura nascosta, snobbata e screditata, è dato dall'Ivermectina, un antelmintico scoperto nel 1975 da William C. Campbell e Satoshi Omura (successivi premi Nobel per la medicina), rivelatosi un potente antiparassitario ed antivirale quasi totalmente privo di effetti collaterali. Oggi compare nella lista EML (dall'inglese Model List of Essential

30 A.V., *Mortality reduction in 46 severe Covid-19 patients treated with hyperimmune plasma. A proof of concept single arm multicenter trial*, *Haematologica*, vol. 105, n° 12, pp. 2834-2840, dicembre 2020.

31 M. Franchini, F. Corsini, D. Focosi, M. Cruciani, *Safety and Efficacy of Convalescent Plasma in COVID-19: An Overview of Systematic Reviews*, *Diagnostics*, sez. *Diagnostic Microbiology and Infectious Disease*, 11 settembre 2021.

32 M. Mondaini, “Kovid-Globulin”. In *Russia parte la terapia del plasma iperimmune contro il Covid*, *L'AntiDiplomatico*, 31 dicembre 2021.

Medicines) delle medicine essenziali dell'OMS, praticamente un elenco dei farmaci più sicuri, economici ed efficaci di cui un sistema sanitario dovrebbe disporre. Applicata all'infezione di Sars-Cov2, l'Ivermectina inibisce la replicazione del virus all'interno della cellula ed abbatta la carica virale in ogni stadio della malattia, dalla profilassi ed i primi sintomi, alle fasi intermedie, avanzate ed addirittura terminali, prevenendo l'ospedalizzazione nei pazienti trattati a domicilio, l'aggravamento dei ricoverati ed abbattendo la mortalità generale, come dimostra un'importante review sistematica e meta analisi (ovvero il massimo di uno studio scientifico) pubblicato su *American Journal of Therapeutics*.³³ Il tutto indipendentemente dalle varianti del virus, in modo sicuro, senza particolari effetti collaterali anche ad alti dosaggi ed a costo limitatissimo perché il brevetto è scaduto ed il farmaco è libero. L'ivermectina si è rivelata molto utile anche nel “long-covid” ovvero su quel 10% delle persone che dopo aver superato l'infezione, anche di grado lieve o moderato, non sono poi più riuscite a tornare alla normalità per la persistenza di sintomi debilitanti, anche dopo diversi mesi, né a respirare come prima, né a fare sport. Tutti i medici inizialmente scettici che l'hanno utilizzata nel trattamento del covid, sono rimasti piacevolmente sorpresi dalla sua grande efficacia, notando risposte assai rapide: nel giro di 24-48 ore tutti i pazienti migliorano radicalmente la loro ossigenazione, compatibilmente d'altronde con l'importante pubblicazione sulla rivista scientifica *Antiviral Research*, nella quale si evince la straordinaria capacità dell'antiparassitario di eliminare in vitro entro 48 ore il virus del covid dalle cellule umane.³⁴

Oltre all'ivermectina, anche un altro farmaco, l'Anakinra, utilizzata con successo per curare l'artrite reumatoide, si è rivelato molto utile per calmierare la tempesta citochinica da covid.

Allo stato attuale delle conoscenze scientifiche è ragionevole supporre che l'infezione da covid può, nella maggior parte dei casi, esser affrontata con successo e curata con un approccio sinergico assai economico (tarato ovviamente ad hoc ed adattato al singolo paziente) a base di farmaci, antibiotici, tecniche e supplementi, come Ivermectina ed Idrossiclorochina, Anakinra, Azitromicina, cortisone ed eparina, plasma convalescente, vitamina C e D, Zinco ed N-acetilcisteina. Senza trascurare ovviamente ottimismo e luce del sole, allontanando il più possibile il terrore indotto dalla stampa catastrofista, che genera abbassamento delle difese immunitarie.

Il protocollo sanitario ministeriale ufficiale invece resta quello a base di “tachipirina e vigile attesa”, contestato tuttavia radicalmente da un numero sempre crescente di studi, perché favorirebbe l'aggravarsi del quadro clinico medio generale. Diverse pubblicazioni scientifiche mostrano infatti che è sbagliatissimo ed estremamente dannoso somministrare paracetamolo nelle prime fasi dell'infezione da covid, perché questo è un potente ossidante che riduce i livelli di glutatione, antiossidante la cui riduzione favorisce la tempesta citochinica da covid. Sostanzialmente dunque, dar paracetamolo ad un malato di covid equivale a dar zucchero ad un malato di diabete. La febbre è il primo meccanismo di difesa corporeo, perché l'aumento di temperatura attiva la risposta immunitaria e pertanto non va abbassata: abbassare la febbre vuol dire sbarrare la strada alle difese dell'organismo ponendo le condizioni per il disastro. La dott.sa Loretta Bolgan, in un video pubblicato nel

33 A. Bryant, T.A. Lawrie, T. Dowswell, E.J. Fordham, S. Mitchell, S.R. Hill, T.C. Tham, *Ivermectin for Prevention and Treatment of COVID-19 Infection: A Systematic Review, Meta-analysis, and Trial Sequential Analysis to Inform Clinical Guidelines*, *Am J Ther*, 21 giugno 2021.

34 Leon Caly, Julian D. Druce, Mike G. Catton, David A. Jans, Kylie M. Wagstaff, *The FDA-approved drug ivermectin inhibits the replication of SARS-CoV-2 in vitro*, *Antiviral Research*, vol. 178, giugno 2020.

novembre 2021³⁵ e divenuto virale sui social, lo ha spiegato in maniera semplice, formulando di conseguenza un'accusa forte al Ministero: «*andare ad applicare vigile attesa e tachipirina è decisamente qualcosa che è stato a mio avviso deciso proprio con lo scopo di far finire le persone in terapia intensiva*». Le affermazioni della Bolgan sono state contestate non tanto nel contenuto, quanto per il suo curriculum, eppure alle stesse conclusioni (mediche, non politiche) giungono le ricerche del prof. Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS dal 2018 e autore di più di 1440 pubblicazioni su riviste internazionali, nonché di 16 libri, unico italiano ad essere stato membro del Comitato di redazione delle riviste *The Lancet* e *New England Journal of Medicine*, e membro del "Gruppo 2003", cioè gli scienziati italiani più citati al mondo della letteratura scientifica. Secondo le sue ricerche condotte assieme a Fredy Suter, occorre saper agire subito, alla comparsa di qualunque potenziale sintomo covid, motivo per cui diventa fondamentale la medicina di prossimità. Nello specifico,

«se la febbre non è l'unico sintomo presente, i farmaci antinfiammatori non steroidei, i cosiddetti FANS come l'Aulin, così come anche l'acido acetilsalicilico – la comune aspirina – sono da preferirsi al paracetamolo (la Tachipirina è il più famoso paracetamolo, ma ce ne sono tanti altri generici). Il paracetamolo, infatti, spiega Remuzzi, non solo ha una bassa attività antinfiammatoria ma, secondo alcuni esperti, diminuisce le scorte di glutathione, una sostanza che agisce come antiossidante. La carenza di glutathione potrebbe portare ad un ulteriore peggioramento dei danni causati dalla risposta infiammatoria, che si verifica durante l'infezione Covid. I FANS invece potrebbero ridurre l'infiammazione, e interrompere la progressione della malattia. Esempi di FANS utili in caso di presunto Covid sono il celecoxib e la nimesulide (l'Aulin ad esempio). Grazie ai FANS assunti tempestivamente, si può prevenire la reazione infiammatoria che, se viene presa in tempo, è curabile a domicilio dal medico di famiglia».³⁶

Le ricette di Remuzzi, sperimentate su 90 casi di covid lieve, hanno permesso di ridurre di oltre il 90% del numero complessivo di giorni di ricovero e dei relativi costi di trattamento, garantendo così una risoluzione meno problematica della malattia.

In questi mesi l'insabbiamento di potenziali terapie per il covid è stato indubbiamente metodico e sistematico, ovviamente finalizzato a spianare la strada alla vaccinazione di massa dell'intera popolazione con farmaci sperimentali. Il delirio vaccinale dei paesi occidentali ha raggiunto la sua apoteosi con l'estensione dei farmaci genici alla fascia pediatrica e con l'incredibile decisione di immunizzare artificialmente soggetti guariti che possiedono già immunità naturale robusta e duratura: un'assurdità scientifica assoluta, un caso mai accaduto nell'intera storia della medicina. Nonostante ci siano prove sempre più evidenti a favore di idrossiclorochina, ivermectina, plasma convalescente ed altro, non si intende sostenere che esista una ricetta magica. È però molto probabile che la strada intrapresa dall'occidente di una lotta al virus basata su lockdown, mascherine e distanziamento sociale, paura e terrore, denigrazione sistematica di potenziali valide cure ed adozione di protocolli ministeriali basati su tachipirina e vigile attesa, vaccinazioni di massa ripetute a distanza di pochi mesi per inseguire le varianti generate dalla stessa

35 Informazione Libera Official, *Il discorso della Dott.ssa Bolgan sulla tachipirina e le terapie intensive*, [Youtube](#), 16 novembre 2021.

36 M. Carraretto, *Covid, i farmaci da assumere subito: dall'aspirina all'Aulin, la cura domiciliare di Remuzzi*, [Qui Finanza](#), 12 aprile 2021. Per un approfondimento del discorso in questione si rimanda a N. Perico, F. Suter, G. Remuzzi, *A recurrent question from a primary care physician: How should I treat my COVID-19 patients at home?*, [Clinical Medical Investigation](#), 25 maggio 2020.

vaccinazione con farmaci assolutamente “imperfetti”³⁷, incostituzionali limitazioni di libertà e sospensioni dal lavoro, sia decisamente quella sbagliata. Per ridurre la pressione sugli ospedali ed i numeri di ricoveri in terapia intensiva, liberandoci al contempo ben presto dall'incubo coronavirus, sarebbe stato sufficiente dar spazio a valide terapie anziché affossarle, potenziare la medicina territoriale, vaccinare esclusivamente anziani e soggetti a rischio lasciando invece circolare il virus tra giovani ed adulti, dove questo ha assai poche possibilità di far danno, fino al suo completo adattamento all'organismo umano, intervenendo nei rarissimi casi di ospedalizzazione con le cure a basso costo precedentemente illustrate, scelte ovviamente in base alla specificità del malato che si ha davanti: grandi benefici per le casse dello stato e rapida risoluzione della pandemia.

I vaccini possono essere utili per gli anziani a rischio e gli immunodepressi, ma secondo il dott. Tarro *«non sarà possibile “schiudere” il virus dalla popolazione con mascherine, distanziamento sociale, lockdown e, probabilmente, neanche con le attuali vaccinazioni che promettono una immunità di qualche mese»*; *«eppure, oggi, in nome della “guerra ai coronavirus” o della mutabilità di questi c'è chi (guarda caso, manager di aziende farmaceutiche e loro sodali nel mondo scientifico) propone di imporre per tutta la vita, a tutti, continue vaccinazioni»*. Perché quindi insistere su strategie sbagliate? Tarro afferma di non essere un “complotista” e di non credere all'esistenza di una “Spectre” di bondiana memoria, d'altronde ammette che *«credere che dietro ogni folle disposizione di questa gestione dell'emergenza ci sia stata solo incompetenza mi sembra una ingenuità»*. Ciononostante spiega la reiterazione degli errori così:

«“Errare è umano, perseverare è diabolico” recita un noto proverbio. Ma quando una errata gestione dell'emergenza Covid ha già comportato, tra l'altro, migliaia di morti e innumerevoli persone ridotte in miseria, perseverare, per coloro che hanno finora gestito l'emergenza, è politicamente inevitabile considerando che se ammettessero pubblicamente di avere sbagliato nella conduzione dell'emergenza sarebbero travolti, prima ancora che dalle critiche, da una folla inferocita. Nasce da qui l'esigenza di procrastinare sine die una emergenza paventando, ad esempio, un futuro costellato da sempre più catastrofiche epidemie (si veda, ad esempio, lo spazio mediatico dedicato alle sempre più numerose “varianti” del virus Sars-Cov-2)».

Alzando un attimo lo sguardo capiremmo tutti quanti che a livello globale questo dibattito non ha alcun senso: solo nei paesi ad alto reddito, tra l'altro non in tutti, non in Svezia, Danimarca, Spagna ed in tanti altri, esiste un tale stato di polizia, un tale vergognoso accanimento vaccinale. Solo qui le vaccinazioni procedono spedite a forza di obblighi, ricatti, violenta propaganda, minacce e discriminazioni, mentre nei paesi poveri una minima parte della popolazione è stata inoculata. In Africa, Messico, Sud America, in India ed in tanti altri paesi del secondo e terzo mondo, la popolazione è stata curata con ottimi risultati con l'economica ivermectina. Nell'attuale globalizzazione, se la vaccinazione è necessaria, è necessaria per tutti, non certo solo per gli Stati che possono permetterselo. Dunque va sottratta alla speculazione dei privati e resa un bene comune ed universale. Tutti i paesi ad alto reddito potrebbero scegliere di donare alle persone più bisognose e sensibili dei paesi a basso reddito i loro vaccini destinati inutilmente ad under 50, a giovani e giovanissimi, a soggetti non fragili minimamente toccati dalla malattia. In tal caso aumenterebbe anche la fiducia popolare nelle istituzioni e con essa magari anche l'adesione alla stessa campagna vaccinale. Ma in un mondo capitalista dove non regnano

³⁷ S. Gandon, M.J. Mackinnon, S. Nee, A.F. Read, *Imperfect vaccines and the evolution of pathogen virulence*, [Nature](#), 13 dicembre 2001.

cooperazione e solidarietà, ma speculazione e competizione, questo non accade. Perché è Big Pharma a dettare le regole del gioco.

7) L'APPRODO AL GREEN PASS E LA "CACCIA" AL NO VAX

«Il Green pass è una misura con cui gli italiani possono continuare a divertirsi, ad andare al ristorante e a spettacoli all'aperto e al chiuso, con la garanzia di ritrovarsi tra persone che non sono contagiose». (Mario Draghi, 22 luglio 2021)³⁸

Il fatto che la "vaccinazione" a due dosi non abbia frenato la moltiplicazione dei contagi, né tantomeno impedito del tutto la possibilità per i contagiati di avere gravi complicazioni e di finire in terapia intensiva, ha spinto i governi di tutto l'Occidente a dar luogo alla campagna per la "terza dose", sempre più rafforzata con l'applicazione sistematica dei "green pass" e, in Italia, del "super green pass": sostanzialmente degli strumenti di vaccinazione obbligatoria camuffata per la maggior parte della popolazione, a cui si è aggiunto dal 5 gennaio 2022 il vero e proprio obbligo vaccinale per gli over 50. Tutto quanto è stato introdotto in Italia forzando l'utilizzo del decreto legge, senza gli opportuni approfondimenti politici e un'adeguata discussione parlamentare. A rendere paradossale la situazione è la possibilità di realizzare il "booster", ossia la "terza dose", con un "vaccino" diverso da quello usato per le prime due. Il microbiologo Andrea Crisanti, diventato uno degli ospiti più noti in tv, ha spiegato che l'aver combinato 4 vaccini diversi, a volte mischiando perfino la seconda dose, ha creato 24 tipi diversi di immunizzazione. La terza dose, ulteriormente "mischiata", ha creato 48 regimi diversi di immunizzazione. Conclusione? *«È una follia che è stata creata. Come microbiologo sono indignato per l'incompetenza con cui è stata generata questa situazione»*.³⁹ Dopo un bombardamento durato mesi, nei quali la scienza di corte sosteneva che i vaccinati non potessero contagiarsi e infettare, qualcuno ha cominciato a dire che gli attuali vaccini occidentali non servano a prevenire le infezioni contro un virus ormai "mutato". Questo in sintesi è stato riportato su La7 dal prof. Claudio Giorlandino a fine settembre 2021 (quando cioè non si erano ancora registrati i picchi dei nuovi contagi): *«a Israele hanno iniziato la terza dose perché non sapevano più cosa fare. Sposo perfettamente quello che ha detto il Ministero della Salute israeliano, quella gente ha un'onestà intellettuale assoluta. La terza dose ci aumenta la quantità di anticorpi contro un virus che in pratica non c'è più perché la proteina Spike muta continuamente»*.⁴⁰ Negli stessi giorni anche Crisanti metteva in guardia: *«i vaccinati sono in grado di infettarsi e di trasmettere, è pericoloso e una baggianata che i politici dicano che il green pass crea ambienti sicuri»*.⁴¹

La storia del "green pass" è particolarmente eloquente: introdotto nell'estate 2021 in Italia, consiste in una certificazione che avrebbe dovuto certificare la condizione di salute del soggetto vaccinato, o guarito dal contagio, permettendogli di accedere in sicurezza ad una serie di servizi di intrattenimento (cinema, concerti, ecc.) di ristorazione. Inizialmente la sua validità, in entrambi gli scenari, era prevista per un anno, poi è stata ridotta a 9 mesi,

38 Redazione Adnkronos, Draghi: "Green pass non è un arbitrio", [Adnkronos](#), 22 luglio 2021.

39 Redazione Il Corriere della Sera, Mix vaccini anti Covid, Crisanti: "Una follia, non sappiamo nulla dei dati, sono indignato", *Il Corriere della Sera* ([web](#)), 17 dicembre 2021.

40 La7 Attualità, Claudio Giorlandino contro Alessandro Cecchi Paone: "Sono completamente pro vax ma vaccinare...", [Youtube](#).

41 L'aria che tira, Andrea Crisanti: "I vaccinati sono in grado di infettarsi e di trasmettere, è pericoloso e una baggianata che i politici dicano che il green pass crea ambienti sicuri", [La7.it](#), 13 settembre 2021.

infine a 6 mesi, data la diminuita capacità immunitaria contro il covid offerta dal vaccino dopo pochi mesi dall'iniezione. Per oltre quattro mesi si è assistito ad un'ondata di proteste popolari contro un provvedimento giudicato politico e di controllo sociale, piuttosto che di prevenzione sanitaria. Oggi sappiamo per certo che l'istituzione di green pass e super green pass non ha invece alcun fondamento di natura medico scientifica, perché l'assunto principale su cui si regge il provvedimento, ovvero che i vaccinati non contagiano, è assolutamente infondato: Svariate pubblicazioni scientifiche mostrano che dopo solo poche settimane dall'inoculazione, vaccinati e non abbiano stessa carica virale e probabilità di contagiare e contagiarsi ed i tassi di positività sono totalmente scollegati da quelli delle vaccinazioni.⁴² Le pubblicazioni scientifiche⁴³ non fanno altro che certificare quello che oggi, gennaio 2021, è sotto gli occhi di tutti con la variante omicron: uno studio danese denuncia addirittura, che il rischio di contagio e trasmissione sia maggiore (quasi il doppio) nei completamente vaccinati dopo 3 mesi dalla vaccinazione!⁴⁴

Variante omicron che peraltro, è molto meno pericolosa delle precedenti, tanto da far avanzare la sensazione che oggi lo stato di emergenza sia totalmente ingiustificato.

I fondamenti del GP e dell'obbligo vaccinale come strumenti di tutela e promozione della salute pubblica, sono quindi non solo inconsistenti a livello scientifico e giuridico, ma addirittura rischiosi e pericolosi per la salute individuale e collettiva perché inducono malintesi sensi di sicurezza ed aprono tutte le porte del paradiso ad un enorme numero di persone potenzialmente contagiose. A chi invece è realmente sicuro perché tamponato regolarmente, viene impedito di lavorare: a seconda della convenienza del momento, il tampone passa da salvatore della patria a misura totalmente inutile, inattendibile e fuorviante, da eliminare per togliere ai no vax l'ultima possibile via di fuga.

Per mesi è imperversata la caccia ai “no green pass”, equiparati a “no-vax” e associati ai terrapiattisti e ad assassini asociali e individualisti che non tengono in considerazione la salvaguardia della comunità, ed in particolar modo dei più fragili. Il livello di scontro nei paesi è talmente alto ed ingiustificato che la stessa rivista medica *The Lancet* con una pubblicazione invita alla coesione sociale e a non stigmatizzare i non vaccinati: non ce n'è alcuna valida ragione scientifica e soprattutto è un comportamento storicamente estremamente pericoloso.⁴⁵

LA STAMPA ACCEDI

CONTENUTO PER GLI ABBONATI

In Sudafrica e Regno Unito la curva dei contagi rallenta, per gli esperti inglesi e Usa: “Omicron uccide meno di un’influenza”

Nel mondo cresce il numero degli scienziati che invitano ad approfittare dello scarso tasso di mortalità di questa mutazione per cambiare strategia: invece di combattere il virus meglio imparare a convivere

42 S.V. Subramanian & A. Kumar, *Increases in COVID-19 are unrelated to levels of vaccination across 68 countries and 2947 counties in the United States*, [European journal of epidemiology](#), vol. 36 (12), pp. 1237-1240, 30 settembre 2021.

43 D.W. Eyre, D. Taylor, M. Purver, D. Chapman, T. Fowler, K.B. Pouwels, A.S. Walker, T.E.A. Peto, *The impact of SARS-CoV-2 vaccination on Alpha & Delta variant transmission*, [MedRxiv](#), 28 settembre 2021.

44 C. Holm Hansen, A. Blicher Schelde, I. Rask Moustsen-Helm, H.D. Emborg, T. Grove Krause, K. Mølbak, P. Valentiner-Branth, *Vaccine effectiveness against SARS-CoV-2 infection with the Omicron or Delta variants following a two-dose or booster BNT162b2 or mRNA-1273 vaccination series: A Danish cohort study*, [MedRxiv](#), 20 dicembre 2021.

45 G. Kampf, *COVID-19: stigmatising the unvaccinated is not justified*, [The Lancet](#), 20 novembre 2021.

Nonostante l'avvenuta vaccinazione di quasi il 90% della popolazione italiana, nonostante il raggiungimento, e perfino il superamento, dei livelli ritenuti necessari per "l'immunità di gregge", con percentuali traslate progressivamente sempre più in alto senza alcuna giustificazione scientifica (è bene ricordare che siamo partiti dal 65-70%!), i contagiati si contano a decine di migliaia lo stesso. Il fatto che già nel dicembre, il governatore del Veneto Luca Zaia imponga a tutti i sanitari (quasi tutti vaccinati con terza dose), di effettuare un tampone ogni 4 giorni è la misura politica che fornisce in maniera evidente una verità a lungo negata: i vaccini, anche se fatti a pochi mesi di distanza, non impediscono di "infettarsi" e di diventare contagiosi trasmettendo il virus ad altri, vaccinati e non. Stante questi dati ci si deve chiedere se le premesse giuridiche e costituzionali del green pass siano ancora accettabili, se è vero che in ultima istanza a risultare maggiormente danneggiati non sono i vaccinati, ma i non vaccinati, ed in particolar modo quella piccola percentuale che per età e per la presenza di patologie pregresse può subire un aggravamento dell'infezione, qualora questa non sia adeguatamente curata per tempo.

8) GLI SCANDALI DI BIG PHARMA ED I DANNI DA VACCINO

«La scienza si è messa al servizio della politica e i media mainstream assomigliano a megafoni delle case farmaceutiche. Una presa di posizione molto dura, che non arriva da un alfiere del fronte No Vax, ma da un medico molto stimato come Vittorio Agnoletto [...]. Alla domanda se effettivamente la scienza si sia piegata alla politica dallo scoppio della pandemia ad oggi, Agnoletto ha risposto: *"Totalmente! È questo il punto: la scienza (in gran parte, poi ci sono sempre le eccezioni) si è lasciata andare a dire quello che la politica in quel momento voleva sentirsi dire"*». (21 dicembre 2021)⁴⁶

Viste le tante obiezioni e critiche alla narrazione del mainstream da parte di tantissimi autorevoli scienziati di tutto il mondo, si potrebbe ribattere che i governi, gli istituti scientifici di controllo e le stesse aziende farmaceutiche operino in maniera etica, evitando di mettere a rischio la propria "clientela" inutilmente. Riguardo agli interessi e alle strumentalizzazioni della pandemia dei governi, ed in primo luogo del paese-guida statunitense, si è già detto, ma si può aggiungere che molti politici in fin dei conti non dispongano delle competenze tecniche adeguate per giudicare su questioni di medicina e farmaceutica, affidandosi alle aziende specializzate e agli istituti di controllo. Si tratta ora di analizzare l'operato di questi enti, partendo dai primi. A tal riguardo si può e si deve ricordare anzitutto che un'azienda privata mira prioritariamente al profitto e che nonostante una facciata propagandistica etica ed umanitaria, siano già storicamente capitate, anche in tempi recenti, menzogne e manipolazioni di agenzie e istituzioni per i propri interessi. Si prenda ad esempio tale vicenda:

«Merck & Co., fatturato nel 2020 circa 48 miliardi di dollari, nel 1999 ha ottenuto dalla Food and drug administration (FDA), l'agenzia del farmaco americana, l'autorizzazione per commercializzare il Vioxx, un antinfiammatorio a base di rofecoxib. Nonostante il gruppo di ricerca preposto dall'azienda per valutare l'impatto del farmaco fin dal primo anno di commercializzazione avesse notato un'incidenza sospetta di problemi cardiaci rispetto ad altri farmaci concorrenti, il prodotto è rimasto sul mercato fino al settembre 2004. L'impatto economico è stato immediato: in un articolo del 2008 *Repubblica* scrive che il medicinale era stato *"capace di fruttare circa 2,5 miliardi di dollari di entrate all'anno, per un totale di 12,5 miliardi"* alla Merck. Secondo uno studio della rivista *Lancet*, negli Stati Uniti 88 mila pazienti hanno avuto un infarto provocato dall'assunzione di Vioxx e 38

⁴⁶ L. Zacchetti, "Media e scienza sono al servizio di Big Pharma e politica". Intervista a Vittorio Agnoletto, Affaritaliani.it-[Sinistrainrete.info](https://sinistrainrete.info), 21 dicembre 2021.

mila tra loro sono morti. In seguito è emerso come medici membri del comitato di valutazione del farmaco fossero degli azionisti di Merck. Il 22 febbraio 2006 il *New England Journal of Medicine* ha messo in discussione i risultati dello studio del comitato scientifico che stava valutando il Vioxx, dopo averli pubblicati anni prima. Lo scandalo ha infatti inevitabilmente preso nel vortice anche i giornali specializzati: diversi studi sul Vioxx a cui è stato dato spazio, infatti, erano firmati da consulenti pagati da Merck o addirittura erano pubblicati senza che fosse specificato un sostegno dell'azienda alla loro produzione».⁴⁷

La Merck era a conoscenza dei potenziali effetti collaterali letali del farmaco ben prima del suo lancio nel mercato nel 1999, ma aveva tenuto ben segreti tutti i risultati della sperimentazione. Come sostiene Ron Unz, redattore di *The American Conservative*⁴⁸, il Vioxx potrebbe aver causato negli Stati Uniti forse mezzo milione o più di morti. Cosa è accaduto in seguito? La FDA, sì è scusata, la Merck ha indennizzato le vittime, il Vioxx è stato ritirato dal mercato e la multinazionale ha continuato a lavorare come se nulla fosse successo.

Come dimenticare poi lo scandalo Tamiflu di Roche? Solo dopo molti anni e soltanto grazie alla coraggiosa inchiesta di 3 ricercatori della Cochrane, contro tutto e contro tutti, si vennero a sapere i gravi effetti collaterali e l'inefficacia assoluta del farmaco per l'H1N1. Il Tamiflu fu spacciato come miracoloso per una finta pandemia che non esisteva e non sarebbe esplosa, ma si rivelò totalmente inutile, oltretutto uno spreco colossale per i governi di tutto il mondo.

La non trasparenza degli studi clinici e la loro progressiva perdita di credibilità, oggi sono i problemi più grandi che deve affrontare la scienza medica. Sono per l'appunto proprio le vicende del passato come Vioxx e Tamiflu che consigliano oggi una maggior prudenza nei confronti delle decisioni "imposte" a tutta la popolazione mondiale, addirittura bambini compresi (una fascia non toccata minimamente dall'infezione da covid-19), dalle multinazionali del farmaco, le quali è sempre bene ricordarlo, hanno come primo obiettivo non la salute pubblica, ma la massimizzazione del profitto.

Prendiamo un altro caso: la Abbott GmbH & Co. KG nasce dall'unione di Abbott con l'industria farmaceutica tedesca Knoll, fino ad allora società affiliata della BASF, il più grande gruppo chimico mondiale. La società ha sede nel quartier generale di Abbott Park nei pressi di North Chicago in Illinois, è operante in più di 130 paesi del mondo e presenta sedi e stabilimenti in Nord America, Africa, Asia, Europa, America latina e Medio Oriente. In Europa la legge vieta la pubblicità sui prodotti venduti dietro presentazione di ricetta medica. Quando nel 1999 la Knoll lancia il nuovo prodotto dimagrante, Reductil ignora il divieto e invia ai consumatori lettere contenenti affermazioni ingannevoli, che presentano il prodotto come «*medicinale scientificamente garantito per perdere peso in maniera definitiva*». Persino alcune dichiarazioni rilasciate dalla stessa azienda provano il contrario: alla fine del trattamento si recupera velocemente il peso perduto. A causa dei suoi intensi effetti collaterali molti specialisti ne sconsigliano l'utilizzo. I destinatari delle lettere si chiesero inoltre come avesse fatto l'azienda a sapere che erano in sovrappeso: era andata a chiedere informazioni al medico curante o alle imprese che vendevano vestiti per corrispondenza? Nel 2000 la Knoll è stata condannata da un tribunale distrettuale americano a pagare un risarcimento di circa 100 milioni di dollari a pazienti che avevano fatto uso del suo farmaco Synthroid. Il Synthroid viene utilizzato nel trattamento delle malattie tiroidee ed è il terzo farmaco più venduto negli USA. Nel 1990 una ricerca dell'Università della California finanziata dalla Knoll aveva dimostrato che altri medicinali, notevolmente meno cari,

⁴⁷ L. Bagnoli, *Conflitto d'interessi e sanità: i dati in Europa*, [Irpiimedia.irpi.eu](http://irpimedia.irpi.eu), 4 giugno 2021.

⁴⁸ R. Unz, *Chinese Melamine And American Vioxx: A Comparison*, The American Conservative, 17 aprile 2012.

avevano la stessa efficacia del Synthroid. Temendo di ricevere denunce e richieste di risarcimento, la Knoll impedì all'università e ai ricercatori di rendere pubblici i risultati dello studio. Alla metà degli anni '90 alcuni giornalisti del *Wall Street Journal* vennero a conoscenza dei fatti e la Knoll dovette acconsentire alla pubblicazione della ricerca. Nel 2012 l'azienda è stata condannata a pagare una multa di 1,6 miliardi di dollari per aver promosso fuori indicazioni approvate un suo farmaco antiepilettico.

Un altro caso è quello della Bristol-Myers Squibb, società che ha sede a New York ed è quotata al NYSE. Nella primavera del 2001 è tra le 39 aziende farmaceutiche che cita in giudizio il governo sudafricano per violazione del brevetto sull'AIDS, totalmente indifferente al fatto che il rispetto dei brevetti avrebbe impedito di curare gran parte di quel 20% della povera popolazione sudafricana affetta dalla malattia. In passato il gruppo aveva finanziato diverse ricerche su pazienti schizofrenici, durante le quali ai malati non venivano somministrati farmaci efficaci, ma soltanto placebo, in violazione della Dichiarazione di Helsinki dell'Associazione Medica Mondiale. Nel gennaio del 2003 la Bristol-Myers Squibb si impegna a pagare a diversi stati USA multe per un valore totale di 670 milioni di dollari per aver danneggiato le aziende concorrenti con metodi illegali allo scopo di mantenere alto il prezzo di farmaci contro il cancro e la depressione. La Commissione Federale per il Commercio degli Stati Uniti (U.S. Federal Trade Commission) ha condotto un'inchiesta sulla Bristol-Myers Squibb per concorrenza sleale. Nel settembre 2007 l'azienda ha patteggiato con il Dipartimento di giustizia americano e i procuratori di due stati federali il pagamento di somma complessiva di 515 milioni di dollari. Il gruppo farmaceutico era accusato di pratiche illegali di marketing e manipolazione fraudolenta dei prezzi. Ad esempio tra il 2002 e il 2003 alcuni medici avevano ricevuto pagamenti per “consulenze”, “formazioni” e viaggi di lusso in cambio della prescrizione di determinati medicinali. Indirettamente tutto ciò veniva finanziato dalle casse dello stato, poiché i prezzi dei medicinali erano gonfiati. Il gruppo è stato inoltre accusato di commercializzare il Neuroleptikum Abilify indicando che fosse adatto a soggetti per i quali invece non era autorizzato, come per esempio i bambini o gli anziani affetti da demenza, sebbene l'FDA, l'autorità sanitaria americana, avesse emesso un monito supplementare proprio contro l'uso del farmaco negli anziani affetti da demenza. Durante il processo l'azienda è stata anche accusata di manipolazione fraudolenta dei prezzi ai danni delle casse dello stato per farmaci contro il cancro e un antidepressivo.⁴⁹

Non si potrà dimenticare a questo punto gli scandali riguardanti la stessa Pfizer, come ricordato in questo articolo:

«Nel 2003, la campagna internazionale Boycott the war-Boycott Bush contro la guerra e l'occupazione dell'Iraq prendeva di mira varie multinazionali petrolifere, agroalimentari e farmaceutiche. Non mancava la Pfizer, per via del sostegno alla campagna elettorale del presidente in carica. Anche se, come tutta Big Pharma, i finanziamenti sono andati via via a candidati repubblicani e democratici. Sempre sul fronte iracheno, dopo diversi anni Pfizer e varie sue sorelle (AstraZeneca, Roche, Johnson & Johnson) vengono citate in giudizio dai familiari di soldati statunitensi uccisi in Iraq. Una stranezza che si spiega così: le aziende, per farsi largo su questo nuovo mercato, offrivano somme elevate a funzionari del ministero della salute, i quali però sarebbero stati legati con gruppi armati anti-Usa.

Nel 1996, Pfizer conduce su 200 bambini nigeriani affetti da meningite un test clinico non autorizzato con l'antibiotico Trovan (che può danneggiare il fegato con esiti mortali). Ben undici piccoli muoiono e decine di altri ne riportano danni permanenti. Alla fine di una causa, Pfizer paga

⁴⁹Fonti: K. Werner & H. Weiss, *I crimini delle multinazionali*, Newton Compton editori, Roma 2010 [1° ed. orig. 2001], pp. 82-105, 207-209, 227-229; Wikipedia, [Abbott Laboratories](#) & [Bristol-Myers Squibb](#).

700.000 dollari a quattro famiglie e accetta di finanziare progetti sanitari in Nigeria. Dagli archivi di Wikileaks risulta anche un dispaccio dell'ambasciata statunitense di Abuja che attesta un tentativo di ricatto nei confronti del procuratore legale nigeriano incaricato della causa.

Molti i processi avviati per gli effetti collaterali dei farmaci Pfizer di più largo consumo. Diecimila donne hanno portato avanti la denuncia per gli effetti cancerogeni del farmaco Prempro; nel 2012 Pfizer se la cava pagando un miliardo di dollari. Altre tremila persone hanno portato in giudizio Pfizer per Chantix, che provocherebbe gravi disordini psicologici; nel 2013 la compagnia ha stanziato 288 milioni per una parte dei risarcimenti. Sotto accusa anche il depo-testosterone (del resto Pfizer è nota per il Viagra) che provocherebbe ictus e infarti.

E poi: la multinazionale ha rifiutato di rendere generici (e dunque molto meno costosi) i propri farmaci contro l'Aids nei paesi più colpiti dalla malattia; ha imposto la promozione sul mercato di un antidolorifico vietato dalla Food and Drug Administration Usa; ha commercializzato illegalmente farmaci (rea confessa, multa di 2,3 miliardi di dollari); ha promosso farmaci per utilizzi non approvati; ha offerto a migliaia di medici ed esperti denaro e regalie per la prescrizione di farmaci anche recanti gravi effetti collaterali; è incappata in giudizi per evasione fiscale; ha violato brevetti; ha copiato principi attivi scoperti da altri; ha dovuto sospendere dal mercato un antileucemico per inefficacia, anzi per tassi di mortalità più alti rispetto alle terapie convenzionali...

Non finisce qui. Nel 2016 una petizione è stata lanciata sul fronte dell'inquinamento atmosferico prodotto da diverse compagnie farmaceutiche – fra le quali Pfizer – che, avendo delocalizzato in Cina fasi della lavorazione, contribuivano all'inquinamento atmosferico responsabile ogni giorno del decesso di quattromila persone nel paese.

E più volte la multinazionale è stata multata dalle autorità federali statunitensi perché il suo stabilimento a Barceloneta, Puerto Rico, aveva violato il *Clean Air Act* (legge sull'inquinamento atmosferico). L'azienda è anche stata accusata di non voler rivelare informazioni.

Nel 2014, Pfizer ha fatto avances ad AstraZeneca per un'operazione di *merging* che, secondo il *Wall Street Journal*, avrebbe permesso lauti risparmi fiscali». ⁵⁰

Una cronistoria aggiornata delle vicende giudiziarie della Pfizer possono addirittura trovarsi sulla relativa pagina Wikipedia, di cui si riporta la sezione *Vicende giudiziarie*:

«Sono diversi i casi di Disease-mongering cui la Pfizer è stata coinvolta negli anni. La Pfizer negli anni è stata oggetto di una serie di vicende giudiziarie negli USA a seguito di comportamenti illegali. In particolare dal 1999 al 2006 sono stati 6 i casi giudiziari in cui la Pfizer si è dovuta difendere da diverse tipi di accuse. Questi casi hanno comportato per la Pfizer un risarcimento in indennizzi pari ad un totale di 2.890.100.000 \$, di cui 715,4 milioni riguardano contratti del Governo Federale USA. Va detto però che Pfizer, a proposito delle multe pagate per gli usi off-label dei suoi farmaci, ha comunque ottenuto un vantaggio economico avendo venduto molte più confezioni dei suoi farmaci nelle indicazioni non approvate rispetto a quelle approvate, con un ampio margine di profitto rispetto alle multe pagate. Infatti, con il Neurontin, negli usi off-label, ha realizzato circa 2 miliardi di \$.; così come raccontato nel suo libro: *Global Pharma* (ediz. Rizzoli 2007) da Peter Rost, ex manager di Pfizer». ⁵¹

Ma, per venire ai tempi presenti, lo scandalo più appariscente che ha investito la Pfizer e che è stato taciuto da tutte le grandi testate italiane, tranne *Il Fatto Quotidiano*, ha riguardato le procedure di verifica che sono state smascherate dall'articolo pubblicato sulla rivista scientifica *BMJ (British Medical Journal)* il 2 novembre 2021, curato dal giornalista investigativo P.D Thacker, dal titolo *Covid 19: researcher blows the whistle on data integrity issues in pfizer's vaccine trial*. L'articolo mette in evidenza come, durante la corsa al vaccino,

⁵⁰ A.T. Bosco, *Pfizer: piccola storia di scandali, cause legali sugli effetti dei farmaci, esperimenti in Africa, guerre, inquinamento...*, Civg.it, novembre 2020.

⁵¹ Wikipedia, [Pfizer](https://it.wikipedia.org/wiki/Pfizer).

la Pfizer abbia affidato una quota della sperimentazione (1.000 pazienti su 40.000) ad una società di gestione privata ad essa associata con sede in Texas (VENTAVIA). Per i ricercatori che stavano testando i vaccini della Pfizer, in diversi laboratori in Texas durante l'autunno, la velocità della sperimentazione potrebbe aver compromesso l'integrità dei dati e la sicurezza dei pazienti. Un direttore regionale, impiegato presso l'organizzazione di ricerca Ventavia, ha dichiarato al BMJ che *«la società ha falsificato i dati, ha rivelato l'identità dei pazienti, ha utilizzato dei vaccinatori che non erano stati adeguatamente addestrati ed è stata lenta nel verificare gli eventi avversi che venivano segnalati nella cruciale fase 3 della sperimentazione»*. La Riscossa ha commentato, ripreso anche da L'AntiDiplomatico e Cumpanis:

«Dunque, oltre a falsificare i dati, cosa di per sé già gravissima, ha rivelato l'identità dei pazienti (*“unblinded patients”*), cosa che ha inquinato gli studi di “doppio cieco”. Durante uno studio in “doppio cieco” nessuno deve sapere chi ha ricevuto il placebo e chi il vaccino, né il somministratore, né chi riceve la somministrazione. È la *conditio sine qua non* per poter stabilire percentuali veritiere. Quindi nel momento in cui hanno reso accessibili i dati, automaticamente, gli stessi sono manipolabili e quindi gestibili secondo lo scopo che se ne vuole fare. Anche l'essere stati lenti nel segnalare gli eventi avversi, non è leggera come accusa: quando un paziente sottoposto a sperimentazione segnala una reazione avversa grave, questa deve essere subito inserita nelle relative schede di segnalazione perché i dati siano veritieri, altrimenti perdono il suo significato scientifico. Queste segnalazioni non sono state fatte in tempi utili per le statistiche mediche.

Ma a nostro avviso la cosa più grave viene ora. In un'intervista al *Fatto Quotidiano* del 18 novembre l'autrice della denuncia, Brook Jackson, ha dichiarato: *“Pfizer aveva interesse che Ventavia arruolasse, nel minor tempo possibile, il maggior numero di partecipanti alla sperimentazione. Ventavia era determinata a rimanere uno dei partner preferiti da Pfizer. E, aggiungo, la società percepiva parte dei suoi compensi sulla base del numero dei pazienti arruolati: tanti più erano gli iscritti al trial, quanto più Ventavia guadagnava. Diciamo che la quantità e la velocità mal si coniugano con le sperimentazioni cliniche...”*

Ora, se la difesa della Pfizer può attestarsi sulla fragile linea del “sono solo mille su 40mila”, la situazione che emerge da questa affermazione getta un discredito totale su tutta la procedura di sperimentazione. Infatti: 1) il verificatore non è indipendente dal committente, infatti il suo profitto è legato alla risposta che esso darà: chi si azzarderà a comunicare risultati “sgradevoli” al committente? 2) il verificatore è interessato non alla qualità del dato ma alla sua quantità, essendo pagato non per la singola prestazione, ma “a cottimo”; 3) la società committente, la Pfizer, crea un “velo” tra sé e la procedura di sperimentazione, potendo scaricare così eventuali irregolarità sulla società che prende la commissione, Ventavia in questo caso, tentando di proteggere tutto il resto della procedura.

Ciò ricorda sinistramente le procedure di subappalto che realizzano le ditte vincitrici di commesse pubbliche. Si scarica sulla società subappaltata ogni responsabilità civile e penale, restandone “puliti”. È sotto gli occhi di tutti quanto questi comportamenti abbiano portato a disastri enormi in merito a uso di materiali scadenti, non rispetto delle leggi sulla sicurezza sul lavoro, ecc.

Com'è possibile che un tale comportamento criminogeno, ossia che spinge e copre comportamenti illegali, possa essere stato accettato non solo dalla Pfizer, ma soprattutto dalle autorità preposte al controllo pubblico? Non si trattava di costruire un ponte su cui potevano morire qualche decina di persone, ma della salute dell'intera popolazione mondiale!

Una domanda sorge spontanea: visto che l'EMA non ha autorizzato l'utilizzo del vaccino Sputnik 5, non perché non fosse efficace – anzi! il vaccino russo ha dato quasi gli stessi dati di efficacia e sicurezza del Pfizer ed ha fornito certezze scientifiche molto maggiori di AstraZeneca e Johnson & Johnson (dati forniti dall'ISTITUTO SPALLANZANI, ed oggi anche attestati dai dati provenienti dall'indagine basata sui cittadini sanmarinesi⁵²) – ma per problemi legali attribuiti a possibili

52 Redazione L'AntiDiplomatico, *Sputnik molto più efficace dei vaccini mRNA. Pubblicato lo studio su 18.600*

irregolarità dei siti produttivi. Adesso, di fronte ad una palese irregolarità, perché non revoca la licenza a Pfizer?

Due pesi e due misure. Ora, se l'EMA accusa i ricercatori russi di irregolarità presunte, perché glissa su una irregolarità certa di Pfizer? L'atteggiamento giusto della comunità scientifica di fronte ad un fatto del genere sarebbe quello di indagare su tutti e 39.000 casi e non dare come certezza assoluta il fatto che siano stati condotti nel modo corretto. Ricordiamo che il direttore regionale di Ventavia che ha segnalato questo evento al BMJ è stato licenziato in tronco».⁵³

Ha fatto poi ulteriore scalpore la tavola rotonda a cui ha partecipato il senatore statunitense Ron Johnson del 1° novembre 2021.⁵⁴ In tale occasione si è assistito alla denuncia di Peter Doshi, senior editor del *British Medical Journal* e professore sui servizi sanitari farmaceutici all'Università del Maryland, che ha negato la validità di definire “vaccini” quelle terapie a mRNA, definite piuttosto come “farmaci”, e soprattutto ha lamentato la mancata pubblicazione dei dati forniti dalle case farmaceutiche, il che rende impossibile qualsiasi serio dibattito scientifico. Peter Doshi ha pubblicato anche per iscritto sul *BMJ* un articolo dal titolo emblematico: *Transparency of COVID-19 vaccine trials: decisions without data*. Qualcosa su cui ragionare oggi comunque c'è, grazie ad un'associazione no profit per la trasparenza medico scientifica, la quale a settembre 2021, appellandosi alla normativa FOIA (Freedom of Information Act), chiede ufficialmente alla FDA (la Food and Drug Administration, l'ente governativo americano che si occupa dell'immissione nel mercato dei prodotti farmaceutici ed alimentari) la pubblicazione della documentazione scientifica che ha portato all'approvazione in via emergenziale dei sacri sieri genici di Pfizer, bruciando tutte le tappe e saltando ogni ragionevole misura precauzionale. La risposta della multinazionale è stata che tutta la documentazione, decine di migliaia di pagine, sarebbe stata disponibile solo nel 2076: dunque per l'approvazione di un vaccino somministrato a milioni di persone sono necessari 3 mesi, mentre per conoscerne dati ed effetti collaterali, serve mezzo secolo. Ma l'associazione non molla e fa partire una causa legale; l'FDA è così costretta a rilasciare una manciata di documenti, 90 misere pagine delle oltre 450.000 totali esistenti che costituiscono il famoso *pfizergate*, una parte irrisoria dunque della documentazione complessiva ma sufficiente a mettere i brividi.⁵⁵ Pfizer e FDA nascondono strategicamente il numero di dosi somministrate, dunque il numero di persone che hanno partecipato alla sperimentazione, sostituendole con un bel codice (b) (4), impedendo di fatto la possibilità di calcolare l'incidenza percentuale degli effetti avversi. Che questi siano stati tantissimi, assolutamente inaspettati ed in costante aumento lo dimostra il fatto che il gigante del farmaco si trova costretto ad assumere nuovo personale per far fronte all'emergenza. Ma non comunica nemmeno questa volta il numero degli assunti, oscurandolo col solito codice (b) (4).

Numeri alla mano in ogni caso, nei 3 mesi di sperimentazione post-autorizzazione in emergenza, da dicembre 2020 a febbraio 2021, sono stati segnalati a Pfizer oltre 42.000 casi e quasi 160.000 effetti avversi, dunque circa 4 in media per ogni persona inoculata. I decessi sono stati quasi il 3% del totale delle segnalazioni: sono morte ben 1.233 persone

sanmarinesi, [L'AntiDiplomatico](#), 25 novembre 2021.

⁵³ A. Massara, *Pfizergate*, [La Riscossa](#), 25 novembre 2021.

⁵⁴ Nella difficoltà di recuperare il video su altri canali, si rimanda direttamente alla pubblicazione divenuta virale su un social network: A. Colletti, [Facebook](#), 7 novembre 2021.

⁵⁵ Anche in questo caso è molto difficile trovare le pagine in questione sul web dato che molti siti che le hanno pubblicate hanno poi provveduto, non si sa per quali ragioni, a rimuoverle. Se ne trovano alcuni stralci sul sito [Phmpt.org](#). Le ha analizzate nello specifico Stefano Cipolloni sul suo blog: E. Cipolloni, *Covid ergo vax*, [Viaggiopianoforte.com](#), dicembre 2021.

dopo il vaccino. La fascia più colpita è stata quella under 50: tutti deceduti di “morte improvvisa e non correlazione”.

Tra i disturbi degni di nota, quelli respiratori, cardiaci e soprattutto del sistema nervoso centrale. A pagina 9, tra gli *Important identified risks*, compare l'anafilassi, una grave reazione allergica che Pfizer giustifica come se nulla fosse, dicendo che essa è “regolarmente inserita nel bugiardino del prodotto”. L'appendice che chiude il documento consta infine di nove pagine fitte che riportano tutti gli effetti avversi riscontrati. Non sono stati fatti studi sull'interazione farmacodinamica e farmacocinetica con altri medicinali, sulla genotossicità, cancerogenicità, sui danni a medio e lungo termine e su eventuali interferenze endocrine negli adolescenti. Ad un'analisi approfondita del documento emergono dati ancor più inquietanti: in 3000 casi il sesso dei pazienti è sconosciuto, in 7.000 l'età è sconosciuta, in 10.000 casi invece, sono addirittura i risultati della sperimentazione ad esser sconosciuti. Senza averne l'autorizzazione tra l'altro, Pfizer sperimenta il vaccino anche nella fascia pediatrica, coprendo il range 2 mesi-9 anni e registrando 34 reazioni avverse, di cui ben 24 assai gravi. E le donne incinte? Oltre il 10% delle donne incinte che ha partecipato alla sperimentazione ha perso il bambino dopo essersi vaccinata, ma Pfizer si guarda bene dal comunicare due dati strategici, ovvero le settimane di gestazione delle donne interessate dal tragico evento ed il tempo intercorso tra vaccinazione e morte neonatale; ci sono stati comunque 2 aborti con morte intrauterina e due parti prematuri con morte successiva del neonato. Di 133 neonati allattati, ben 17 hanno mostrato effetti avversi da vaccino, di cui 3 gravi. Numeri francamente preoccupanti ed allarmanti che dovrebbero consigliare estrema prudenza e maggior approfondimento, anziché invocare sempre il mantra intoccabile della “non correlazione”.

Nonostante i numeri francamente mostruosi, sulla base di questi dati Pfizer conclude che «*review of the available data for this cumulative PM experience, confirms a favorable benefit-risk balance for BNT162b2*».

Assolutamente ridicolo poi lo studio nemmeno di fase 3, pubblicato sul *New England Journal of Medicine*⁵⁶ con enormi lacune, errori metodologici ed in palese conflitto d'interesse, in base al quale è stata autorizzata in tutta fretta la vaccinazione anti covid nella fascia pediatrica. La domanda sorge spontanea: quale credibilità può avere uno studio di questo tipo fatto da quella stessa azienda che negli anni '90 non ha avuto nessuno scrupolo nello sperimentare farmaci su bambini nigeriani a Kano, uccidendoli con piena consapevolezza? Una tale fretta è assolutamente ingiustificata, in quanto i bambini ed i giovani non corrono alcun rischio di morte in caso di infezione da coronavirus. È assolutamente irragionevole accelerare l'immissione dei farmaci nel mercato per questa fascia di popolazione, saltando tutti gli studi di cancerogenicità, genotossicità, eventuali interferenze endocrine, rischi infiammatori ed autoimmuni. È inconcepibile vaccinare bambini sani senza sapere nulla sugli effetti collaterali a breve, medio e lungo termine di questi sieri, soprattutto perché se il danno si manifesta, è spesso irreversibile: indietro non si torna.

La vaccinazione covid dei bambini con farmaci sperimentali è considerato un crimine assoluto contro l'umanità da importantissimi ed indipendenti pediatri di tutto il mondo, che però non trovano spazio nelle tv nazionali.

In merito allo studio di fase 2/3 con soli 1500 bambini arruolati, sia consentita un'ultima considerazione: stupisce davvero come l'informazione mainstream e le case farmaceutiche adottino due pesi e due misure per valutare l'affidabilità scientifica di alcuni lavori rispetto

56 A.V., *Evaluation of the BNT162b2 Covid-19 Vaccine in Children 5 to 11 Years of Age*, [The New England Journal of Medicine](#), 6 gennaio 2022.

ad altri. Nel caso dei vaccini sono sufficienti pochi mesi di ricerca, pochi pazienti arruolati, studi RCT nemmeno di fase 3 in evidentissimo conflitto d'interesse e pieni di errori metodologici, con dati non solo falsificati ma anche non disponibili a revisioni paritarie prima di svariati decenni; invece per farmaci economici e sicuri come l'ivermectina, che potrebbero contribuire a debellare completamente la pandemia, non bastano decine di studi positivi RCT di fase 3, *review* sistematiche e meta analisi indipendenti da parte dei migliori istituti di ricerca statali indipendenti di tutto il mondo. Avere qualche dubbio è lecito.

Cosa dire più in generale sugli effetti avversi da vaccino? La collega di Peter Doshi, Linda Wastila ha mostrato l'impressionante aumento esponenziale di miocarditi registrato in particolar modo tra i più giovani dopo la somministrazione di due dosi di vaccino. Sugli effetti collaterali dei vaccini è tuttora in corso una furibonda "battaglia" tra il mainstream, che sulla scorta dei dati "ufficiali" li nega o li ridicolizza («*estremamente rari*» li definisce l'ISS a inizio agosto 2021⁵⁷). Per quanto rari, quanto meno sulla base dei dati raccolti, l'EMA ammette la presenza di casi di miocardite e pericardite⁵⁸, che vanno a colpire anche i giovani, compresi sportivi di livello internazionale.⁵⁹ Autorevoli riviste medico scientifiche come *Med Check* della Non-Profit Organization Japan Institute of Pharmacovigilance (NOPJIP), che orienta le decisioni mediche del governo Giapponese, mostrano forte correlazione e causalità tra decessi per problemi cardiovascolari e vaccino, e confermano che in adolescenti e giovani il rischio di morte per vaccinazione è decine di volte superiore rispetto alla morte da covid, da un minimo di 5 ad un massimo di 50 volte superiore. In Giappone, in America ed in Europa, dove le vaccinazioni sono più spinte, le problematiche cardiache aumentano di molto dopo la seconda dose suggerendo una probabile tossicità cumulativa. Di fronte a questi dati qualsiasi decisore politico dovrebbe porsi una domanda: cosa accadrà alla terza, alla quarta e all'ennesima dose?

È sempre bene ricordare inoltre, che i numeri degli effetti avversi da vaccino, già di per sé preoccupanti, molto probabilmente sono decisamente sottostimati perché sono basati non su una "sorveglianza attiva" ma "passiva" e la differenza tra le due è abissale. Secondo una ricerca di Harvard (ma alle stesse conclusioni giungono diversi studi internazionali tra cui anche uno interessantissimo della regione Puglia nel caso del vaccino anti-MPRV⁶⁰), meno dello 0,3% degli eventi avversi medio-lievi ed una percentuale variabile tra l'1% ed il 10% di quelli gravi vengono effettivamente segnalati se la sorveglianza è passiva. Spesso il paziente non sa neppure che dovrebbe dichiarare il problema avuto, o minimizza lui stesso la gravità del proprio quadro clinico, o non pensa alla correlazione con la precedente vaccinazione... per pigrizia, ingenuità o ignoranza egli dunque non dichiara nulla oppure lo fa con molto ritardo; e quando lo fa, il danno magari viene anche sminuito dal medico di base che non lo segnala alla commissione finale preposta; ed anche se venisse segnalato, molto probabilmente a causa delle inevitabili "pressioni" non sarebbe neanche messo in possibile correlazione col vaccino. Della sorveglianza passiva pertanto, non ci si può fidare: i dati realistici andrebbero moltiplicati per un fattore 300 nel caso di eventi lievi e moderati e di un fattore medio 50 come stima realistica, nel caso di eventi avversi gravi. Dato che

57 Redazione TGCOM24, *Vaccini, Iss: "Gli effetti collaterali sono estremamente rari"*, [Tgcom24.mediaset.it](https://www.tgcom24.mediaset.it), 8 agosto 2021.

58 Redazione quotidiano Sanità, *Covid. Ema valuta come "molto raro" il rischio di miocarditi e pericarditi dopo vaccinazione con Pfizer o Moderna*, [Sanità](https://www.sanita.it), 3 dicembre 2021.

59 A. Iacono, *Morti misteriose tra calciatori. La stampa internazionale inizia a interessarsi del "caso"*, [L'AntiDiplomatico](https://www.anti-diplomatico.it), 28 dicembre 2021.

60 Vaccino tetravalente per morbillo, parotite, rosolia e varicella.

stiamo parlando di farmaci sperimentali di nuova generazione, con nuova tecnologia ad mRNA, immessi nel mercato in tutta fretta e destinati, più o meno forzatamente, anche a fasce molto giovani della popolazione, tale mancanza è davvero inaccettabile.

I dati, già di per sé clamorosi, di fonti ufficiali come EuroMomo ed EudraVigilance⁶¹, che a dicembre 2021 già associano con «*possibile ma non certa correlazione*» milioni di feriti e decine di migliaia di morti ai vaccini anti covid, potrebbero esser davvero decine se non centinaia di volte superiori.

Questa “non correlazione” tra morti improvvise di giovani e vaccinazione, appare francamente però sempre più dubbia. Le perizie effettuate sui corpi senza vita di Camilla Canepa, diciottenne di Sestri Levante, con una salute di ferro e senza patologie pregresse oppure dell'insegnante di musica Augusta Turiaco di 55 anni, entrambe morte per trombosi cerebrale a pochi giorni dal vaccino, mostrano ad esempio in modo certo che la causa di questi decessi altrimenti inspiegabili è stata il vaccino. In Germania, il Prof. Peter Schirmacher, dell'Università di Heidelberg ha dimostrato con assoluta certezza, con un campione statisticamente significativo, che ben il 40% delle 40 persone decedute sottoposte ad autopsia entro due settimane dall'iniezione fossero morte a causa della vaccinazione.

Urge immediatamente fermarsi a riflettere su quanto sta accadendo ed arrestare immediatamente la campagna vaccinale a tutte le fasce della popolazione non sensibili, non a rischio ospedalizzazione.

Si capisce forse meglio l'intervento televisivo del docente universitario dello IULM Alberto Contri: «*le persone sono spaventate perché ciascuno di noi ormai nella propria cerchia ha i morti improvvisi*» dopo il vaccino, sottolineando come per i decessi o gli eventi avversi riportati dopo la vaccinazione prevalga sempre la tesi «*il vaccino non c'entra*». «*Tutti ormai sono di fronte a questi effetti collaterali clamorosi che vengono negati. Ci raccontano delle balle perché gli effetti collaterali rilevati dall'AIFA sono 580 volte inferiori al sistema americano; anche solo per aspetti di statistica, è impossibile*», aggiunge Contri, mostrando le prime 3 pagine di un documento del Dipartimento di Giustizia americano e parlando di «*432 provvedimenti presi contro la Pfizer per corruzione di medici, farmaci ritirati perché pericolosi. E allora ci dovremmo fidare?*».⁶²

Questi esempi, che potrebbero andare avanti, valgono unicamente per ricordare quanto affermato nella premessa: un'azienda privata mira prioritariamente al profitto, mentre l'etica lascia il tempo che trova. Ok, diranno gli scettici, ma ci sono pur sempre degli istituti pubblici che controllano i farmaci realizzati da queste aziende e che monitorano attentamente le conseguenze di tali “vaccini”. O no?

9) CHI CONTROLLA I CONTROLLORI?

«Il nostro sogno è produrre farmaci per le persone sane. Questo ci permetterebbe di vendere a chiunque». (Henry Gadsen, direttore generale della casa farmaceutica Merck, in una dichiarazione alla rivista *Fortune*, 1976)

Il fatto che istituzioni come l'OMS, l'EMA e l'AIFA abbiano dato il via libera ai vaccini delle

⁶¹ [EuroMOMO](#) è un'attività europea di monitoraggio della mortalità, con l'obiettivo di rilevare e misurare i decessi in eccesso legati all'influenza stagionale, alle pandemie e ad altre minacce per la salute pubblica. [EudraVigilance](#) è un database dell'Agenzia europea per i medicinali, operativo da dicembre 2001, per raccogliere segnalazioni di sospette reazioni indesiderate a farmaci.

⁶² B. Raso, Vaccini, il Prof. Contri: “*effetti collaterali clamorosi che vengono negati, quelli rilevati dall'AIFA sono 580 volte inferiori al sistema americano*”, [Meteoweb.eu](#), 2 dicembre 2021.

multinazionali occidentali dovrebbe porre ogni dubbio sulla loro validità. La domanda lecita, sorta in milioni di persone, è se queste istituzioni siano effettivamente affidabili e credibili nel loro lavorare per il bene pubblico. Un primo campanello d'allarme sorge analizzando le fonti di finanziamento di tali istituzioni: la maggior parte degli studi, delle ricerche e delle sperimentazioni in ambito sanitario è finanziata dal settore privato, ovvero dall'industria farmaceutica: soltanto in Italia il numero di studi clinici indipendenti si è attestato al 23,2% (dati 2019).

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), l'organismo dell'ONU al vertice della sanità mondiale, ottiene i 3/4 delle sue risorse finanziarie, direttamente o indirettamente, dall'industria farmaceutica e dalle aziende produttrici di vaccini. Oltre ai contributi fissi, forniti dai 194 paesi membri dell'ONU, nella sostanza sono i contributi volontari (donazioni) di soggetti privati (aziende e fondazioni) la parte più consistente delle entrate finanziarie dell'ente: 4,6 miliardi di dollari su un budget complessivo di 5,6 miliardi di dollari. Di questi fondi, oltre 4,3 miliardi delle donazioni volontarie sono "legate a un progetto", ossia destinate a progetti specifici decisi dai donatori privati. Il maggiore finanziatore dell'OMS è Bill Gates, attraverso la sua fondazione "Bill & Melinda Gates Foundation" e GAVI Alliance; quest'ultimo è un ente di cooperazione mondiale creato nel 2000 e ha come scopo quello di diffondere "l'immunizzazione per tutti" attraverso i vaccini e come principale finanziatore la stessa fondazione "Bill & Melinda Gates".

Riguardo all'EMA, l'Agenzia Europea per i medicinali, il budget del 2021 ammonta a 385,9 milioni di euro: di questi solo il 14% dei fondi proviene dall'UE, mentre la restante parte, l'86% (circa 330 milioni), deriva da tasse e oneri (commissioni) pagate dalle stesse aziende farmaceutiche che desiderano immettere un medicinale sul mercato.

Se ampliamo lo sguardo, constatiamo che la FDA (Food and Drug Administration), la principale Agenzia governativa degli Stati Uniti per il controllo sui farmaci e sugli alimenti, segue le stesse logiche. A fronte di un budget di 5,9 miliardi di dollari (dati 2019), circa il 55% (3,2 miliardi di dollari), è fornito dall'autorizzazione del budget federale, mentre il restante 45%, (2,7 miliardi di dollari), proviene dalle tasse di utenza del settore. Le attività di regolamentazione dei farmaci umani rappresentano il 33% del budget della FDA, mentre il 65% di queste attività è pagato dalle tasse di utenza del settore, cioè da commissioni pagate dall'industria farmaceutica.⁶³

È evidente a chiunque la problematica che emerge da questa situazione: se i controllori ottengono il proprio stipendio, direttamente o indirettamente, dalle aziende che dovrebbero controllare, come si può essere certi che operino in maniera oggettiva e imparziale, prendendo eventualmente decisioni lesive non solo per tali aziende, ma anche per se stessi? Aggiungiamo ulteriori elementi.

L'attuale direttrice esecutiva dell'EMA, l'irlandese Emer Cooke, ha lavorato per otto anni nel consiglio direttivo della Federazione europea delle industrie e delle associazioni farmaceutiche, un'organizzazione comprendente le stesse aziende oggi in prima linea nella produzione dei vaccini (vi si trovano ad es. AstraZeneca, Johnson & Johnson, Pfizer, ecc.) e che esercita attività di lobbying nei confronti delle istituzioni europee. Sarà una coincidenza, ma la Cooke ricopre questo ruolo dal novembre 2020: soltanto un mese dopo (21 dicembre) arriva la prima autorizzazione dell'EMA per il vaccino Pfizer. Intervistato da *Il Giornale*, il professore di microbiologia clinica (all'università di Tor Vergata) Guido Rasi, che per quasi dieci anni (2011-2020) ha diretto l'EMA, ci tiene a ribadire l'autorevolezza e l'imparzialità dell'ente, spiegando ad esempio le ragioni per cui lo Sputnik non sia stato approvato: «è stato demonizzato a livello politico, ma se i dati del vaccino risultassero

63 A. Rimoldi, *OMS e Big Pharma, storia di un conflitto di interessi*, [Lanuovabq.it](https://lanuovabq.it), 28 agosto 2021.

*impeccabili e l'Ema non lo approvasse sulla base di quegli stessi dati scientifici, perderebbe la reputazione, e allora sì che potrebbe essere accusata di essere un ente politicizzato».*⁶⁴ Bene, ma allora che dire di fronte allo scoppio dello Pfizergate di cui abbiamo parlato sopra? Ha gioco facile Massara a denunciare i due pesi e le due misure nei confronti del vaccino Pfizer rispetto allo Sputnik, ed ha gioco ancor più facile a ricordare alcuni dati da tenere in considerazione:

«secondo il Reputation Institute of Massachusetts, ente che pubblica rapporti sulla reputazione delle aziende, nel 2018 la Pfizer risultava avere la peggiore reputazione del mondo. Nel 2009 l'azienda ha accettato di pagare una multa per marketing fraudolento e uso "off label" di alcuni suoi importanti farmaci. Il dipartimento di giustizia statunitense avrebbe accertato che Pfizer ha pagato tangenti a medici per prescrivere farmaci corrompendo gli operatori sanitari nelle loro decisioni mediche e portando un aggravio di milioni di dollari per il sistema sanitario americano. Pochi mesi dopo la società fu costretta a pagare 2,3 miliardi di dollari di risarcimenti. Grazie al vaccino ad mRNA oggi Pfizer starebbe guadagnando oltre 1000 dollari al secondo».⁶⁵

Riguardo agli altri membri dell'EMA, la seconda carica più importante, il presidente del consiglio di amministrazione, è in mano all'austriaca Christa Wirthumer-Hoche, nota alle cronache per aver definito il vaccino Sputnik «una roulette russa», nonostante l'efficacia al 91,6% certificata dalla rivista *The Lancet*.⁶⁶ Ulteriori approfondimenti sulla professionalità e imparzialità degli altri membri sarebbero a questo punto necessari e doverosi.

Sintomatico anche il caso di Luca Pani, direttore dell'AIFA dal 2011 al 2016, nonché membro dell'EMA (nello specifico dei comitati CHMP e SAWP), fino al 2017, quando è costretto a lasciare quest'ultimo ruolo perché nel frattempo diventato dirigente di spicco in importanti aziende private del settore. Come spiega *La Repubblica* nel 2017:

«da un giorno all'altro Pani ha cambiato fronte, passando da quello di chi valuta i dossier delle aziende per decidere se un determinato medicinale è sicuro e efficace per i cittadini a quello di chi quegli stessi dossier realizza. [...] Pani è protagonista di un fenomeno molto criticato nel mondo della farmaceutica, quello delle cosiddette "sliding doors", le porte girevoli che hanno consentito già in passato a figure apicali di Ema di spostarsi, tra le polemiche, dal ruolo di controllori a quello di controllati. Una legge europea contro lo sliding doors non esiste, anche se più volte è stata richiesta».⁶⁷

E le istituzioni politiche dell'UE? Il difensore civico dell'UE, Emily O'Reilly, ha tentato vanamente di poter visionare gli scambi di messaggi tra Ursula Von der Leyen e il CEO di Pfizer Albert Bourla.⁶⁸ Certo non aiuta lo scandalo che ha colpito Stella Kyriakidou, Commissario europeo per la Salute, coinvolta in un sospetto caso di mazzette, come spiegato da Antonio Di Siena:

«secondo una relazione della Corte dei conti di Cipro il marito della ministra della sanità dell'Ue, Kyriakos Kyriakidou, avrebbe ricevuto denaro sotto forma di un prestito erogato dalla Cyprus

⁶⁴ A. Benignetti, *Quei dubbi su Big Pharma, ecco chi finanzia l'Ema*, *Il Giornale* ([web](#)), 22 marzo 2021.

⁶⁵ A. Massara, *Pfizergate*, cit.

⁶⁶ Redazione Sicurezza Internazionale, *Presidente EMA: "Sputnik V come una roulette russa"*, [Sicurezzainternazionale.luiss.it](#), 9 marzo 2021.

⁶⁷ M. Bocci, *L'Ema a Milano: scoppia la rognà del conflitto d'interesse di Pani*, *La Repubblica* ([web](#)), 4 ottobre 2017.

⁶⁸ F. Fustaneo, *Messaggi Ursula von der Leyen e Ceo della Pfizer. Indaga il Difensore Civico U.E.*, [L'AntiDiplomatico](#), 22 settembre 2021.

Cooperative Bank, la seconda banca più grande del paese, di proprietà statale e in passato più volte beneficiaria di sostegno con denaro pubblico. [...] Una vicenda parecchio torbida - che alcuni giornali hanno già definito come un caso di “corruzione” - che meriterebbe un’indagine approfondita. Visto che, più o meno indirettamente, coinvolge la responsabile sanitaria dell’Ue che, in piena pandemia, ha svolto un ruolo di prim’ordine negli accordi di fornitura con Big Pharma per la strategia vaccinale in Europa. Contratti miliardari sottoscritti a prezzi esorbitanti, senza alcuna trasparenza e affetti da gravissime carenze e ritardi, ormai sotto gli occhi di tutti». ⁶⁹

Riguardo ad alcuni dei volti più noti ai telespettatori italiani, si possono segnalare i casi dei dottori, noti per le posizioni pro-vax, Matteo Bassetti e Roberto Burioni: riguardo al primo è stato accusato il conflitto d’interessi con 21 colossi farmaceutici (tra cui Pfizer, Astrazeneca)⁷⁰, con l’aggravante di aver omesso nel proprio curriculum aggiornato il proprio passato (2018) rapporto di lavoro con Pfizer⁷¹.

Sul secondo è stato insinuato il dubbio di un conflitto di interessi da parte della trasmissione televisiva delle Iene, che si è domandata se le posizioni di Burioni contrarie alla cura del plasma fossero da associare alla sua collaborazione con la società Pomona Srl⁷²; è intervenuta la Cassazione che ha dato ragione a Burioni e ha



autorizzato il sequestro delle pagine di ogni sito che riporti l'accusa.⁷³ Prima ancora di questa querelle Burioni è però stato oggetto di diversi esposti da parte del Codacons,

«tutti aventi ad oggetto il conflitto di interesse del virologo e la sua massiccia presenza in tv a causa di “presunti rapporti con case farmaceutiche”. Burioni risulterebbe titolare di numerosi brevetti e tutti sembrano essere sponsorizzati da grandi case farmaceutiche, come anche le sue pubblicazioni: “ad esempio il suo libro *Il vaccino non è un’opinione*, pubblicato a settembre 2016, risulterebbe sponsorizzato da colossali aziende farmaceutiche come GlaxoSmithKline Biological e Sanofi-Pasteur MSD”. Secondo il Codacons, Burioni sarebbe stato autore del progetto *Dalla vaccine hesitancy alla vaccine recovery*, finanziato con il contributo incondizionato di Merck&Co erogato da MSD Italia, un’altra casa farmaceutica che avrebbe versato alla fondazione Lorenzini per questo progetto ben 352.000 euro nel 2017». ⁷⁴

Constatati, tramite questi esempi, diversi intrecci strutturali e personali delle istituzioni di vigilanza e dei principali “esperti” con le aziende che operano nel settore, come possiamo essere sicuri che le loro decisioni siano le migliori possibili per il popolo, e non piuttosto per

69 A. Di Siena, *4 milioni di euro dal nulla. Bufera sulla Commissaria alla Sanità Ue*, [L'AntiDiplomatico](#), 12 maggio 2021.

70 Redazione Agenzia Stampa Italia, *Bassetti chiarisca la sua condotta, Tiboni (MIC): “come può raccomandare vaccini avendo rilevanti conflitti di interesse con 21 case farmaceutiche?”*, [Agenziastampaitalia.it](#), 13 luglio 2021.

71 Redazione Il Tempo, *Botta e risposta col professor Bassetti sulle consulenze Pfizer*, [Il Tempo](#), 25 agosto 2021.

72 Per saperne di più sull'azienda nata nel 2010 si rimanda alla presentazione sul sito ufficiale [Pomonaricerca.com](#).

73 Redazione Fatto Quotidiano, *Burioni contro Le Iene: “La Procura ha sequestrato due loro servizi falsi e diffamatori. Su di me bugie grottesche”*, *Il Fatto Quotidiano* ([web](#)), 13 gennaio 2021. Interessanti le considerazioni sulla questione espresse in F. Sarzana, *Burioni vince su Mediaset, la Cassazione apre a sequestri di siti giornalistici*, [Agendadigitale.eu](#), 25 maggio 2021.

74 A. Piazza, *San Raffaele contro Burioni. Il codacons: conflitto di interessi*, [Electo Magazine](#).

le aziende che quotidianamente le foraggiano in maniera assolutamente legale?

10) DA BILL GATES AI VACCINI A MRNA

Abbiamo citato più volte Bill Gates e la sua fondazione. Cosa c'entra in tutta questa storia uno degli uomini più ricchi del mondo, diventato tale grazie alle proprie attività nel campo dell'industria informatica? Ce lo spiega il seguente articolo, estremamente critico, da leggere in correlazione con quanto detto in precedenza:

«Bill Gates è il grande sostenitore della ricerca per un vaccino anti coronavirus. Un benefattore dell'umanità, dunque? Per niente, non soltanto perché le somme sborsate dalla fondazione intitolata a lui stesso e alla moglie Melinda, torneranno abbondantemente in caso di successo degli esperimenti, ma perché il guru di Microsoft è praticamente ossessionato dai vaccini, a cui intende aggiungere, per il nostro bene, non si dubiti, la tracciatura personale attraverso *chip* a radio frequenza. Lo denuncia un membro influente dell'iperclasse mondialista, Robert Kennedy Jr, figlio del candidato alla presidenza americana assassinato nel 1968 e nipote di John, il presidente ucciso nel 1963. Kennedy conduce da tempo una battaglia contro i vaccini obbligatori. Non abbiamo né la capacità né l'intenzione di difendere o giudicare le sue posizioni, ma che l'agenda di Bill Gates, uno dei super ricchi del mondo, abbia come obiettivo l'industria farmaceutica e la vaccinazione obbligatoria è un fatto. La sua filantropia, come quella di altri squali alla George Soros, è altamente sospetta e nasconde a stento l'ambizione di controllare un'impresa mondiale di identificazione vaccinale. In più, il suo denaro gli ha fornito un formidabile potere sull'Organizzazione Mondiale della Sanità, il gigantesco carrozzone mondialista. Gates sembra posseduto dalla volontà di salvare il mondo attraverso la tecnologia.

Gli esiti, finora, non sono stati pari alle attese. Il suo vaccino anti polio, imposto all'India, è stato, secondo i detrattori, all'origine di una devastante epidemia di Paralisi flaccida acuta (NPAFP). A seguito di tale disastroso esito, il governo indiano ha richiamato il vaccino e cacciato l'ONG di Gates, sembra con una brusca caduta dell'epidemia. La Fondazione Gates finanziò nel 2014 ricerche sul papilloma virus umano (HPV), un'infezione assai diffusa a trasmissione sessuale, in collaborazione con due colossi di Big Pharma, Glaxo Smith Line e Merck. Ben 1.200 ragazze sottoposte a sperimentazione su 23mila soffrirono di gravi effetti collaterali. Anche in quel caso, il governo indiano mosse gravi accuse ai ricercatori finanziati da Gates, all'esame della Corte Suprema dell'India.

Ribellione anche in Sudafrica, dove i giornali lo accusano di considerare il continente nero “*cavia per i test*”. Un economista locale, il professor Patrick Bond, ha definito le pratiche filantropiche di Bill Gates “*spietate e immorali*”. Dal 2010, ha impegnato dieci miliardi di dollari nell'Organizzazione Mondiale della Sanità [...]. In quell'anno, affermò di voler inaugurare “*il decennio dei vaccini*”. In una trasmissione televisiva, ammise che i nuovi vaccini “*potrebbero ridurre la popolazione*”. Nel 2014 fu accusato dall'associazione dei medici cattolici del Kenya di aver sterilizzato chimicamente milioni di donne in una campagna di vaccinazione antitetanica. Dei laboratori indipendenti avrebbero scoperto sostanze che inducono sterilità in ciascun vaccino testato, rilanciando accuse provenienti dal Messico e da altri paesi. [...]

Possono essere, ovviamente, menzogne, campagne diffamatorie in un ambiente dagli interessi enormi in cui la lotta è senza esclusione di colpi. Fatto sta che molti accusano Gates di orientare il lavoro dell'OMS in direzione opposta a progetti di natura igienica anti infettiva: acqua potabile, nutrizione e sviluppo economico, impegnandovi somme modeste. L'accusa è di utilizzare le risorse dell'agenzia per servire la sua personale filosofia secondo cui una buona sanità proviene soltanto dall'ago e dalla siringa del vaccino. In più, di usare i suoi enormi mezzi finanziari per controllare, oltre all'OMS, l'Unicef, l'organizzazione internazionale dell'Onu a protezione dell'infanzia, il GAVI, una ONG “*creata nel 2000 per assicurare ai bambini che vivono nei paesi più poveri del mondo l'accesso a vaccini nuovi o sottoutilizzati*” (fonte: “*gavi.org*”), e il PATH, organizzazione con sede a Seattle, come Microsoft, con 70 uffici nel mondo, impegnata nel campo della salute, dei vaccini,

della nutrizione e della “salute riproduttiva”, un termine sinistro che evoca ingegneria sociale, aborti selettivi, eugenetica.

Attualmente, Gates sta finanziando una società farmaceutica che produce vaccini e sostiene largamente dodici altre imprese impegnate nello sviluppo di un preparato anti coronavirus. In recenti apparizioni televisive, ha dato l'impressione di confidare che la crisi nel Covid-19 fornisca l'occasione di forzare programmi di vaccinazione massiccia e obbligata in America di adulti e bambini. Auguriamo a lui e a tutti coloro che lavorano a soluzioni farmacologiche del coronavirus di avere successo in tempi brevi, ma non possiamo tacere il rischio di rafforzare il già immenso potere delle multinazionali tecnologiche, di Big Pharma, di Bill Gates, Zuckerberg, Jeff Bezos, consegnando loro il dominio della nostra mente e del nostro stesso corpo. Chi controllerà gli effetti e la vera composizione di certi vaccini, chi potrà impedire ai GAFAM di orientare i nostri gusti, le idee, i comportamenti attraverso tecnologie quasi onnipotenti?

Si avvera la profezia filosofica di Michel Foucault: il potere diventa bio-potere, controllo sulla vita, sul corpo biologico e sulle condotte individuali e collettive. Non sappiamo se siamo ancora in tempo a rovesciare la *road map* dei padroni universali. Ma non dica, l'opinione pubblica più attenta, di non essere stata messa in guardia. Se non ora, quando?»⁷⁵

Torneremo più avanti sulla questione del “bio-potere” e sulle possibilità concrete dei vaccini di impattare la fisiologia umana. Per ora soffermiamoci sul legame tra Bill Gates e tali multinazionali farmaceutiche, dando voce al ricercatore statunitense F. William Engdahl:

«Pfizer, famosa per il Viagra e per altri farmaci, si è associata con una piccola azienda tedesca di Mainz, la BioNTech, che ha sviluppato la nuovissima tecnica mRNA usata per produrre il nuovo vaccino per il coronavirus. La BioNTech è in attività solo dal 2008. BioNTech aveva sottoscritto un accordo con la fondazione Bill & Melinda Gates nel settembre del 2019, poco prima che si diffondesse la notizia del nuovo coronavirus a Wuhan, in Cina, e immediatamente prima che la stessa BioNTech venisse quotata in borsa. L'accordo prevedeva un rapporto di collaborazione nello sviluppo di nuove tecnologie mRNA per il trattamento delle neoplasie e dell'HIV».

Oltre a ciò Engdahl ricorda come sia stato il dott. Michael Yeadon (ex vicepresidente di Pfizer ed amministratore delegato di una compagnia di biotecnologie da lui fondata, Ziarco, acquisita da Novartis), a ricordare il carattere sperimentale di tali sieri a tecnologia mRNA, con conclusioni drammatiche:

«Questo vaccino sperimentale è basato su di una tecnica di manipolazione genetica conosciuta come editing genetico. Nel 2018, in un importante articolo su *Foreign Affairs* (la rivista del New York Council on Foreign Relations), Bill Gates aveva calorosamente promosso la tecnologia di editing genetico CRISPR come “capace di trasformare lo sviluppo globale”. Aveva inoltre sottolineato che la Fondazione Gates aveva finanziato, per oltre un decennio, lo sviluppo della tecnica di manipolazione genetica per la realizzazione di vaccini ed altre applicazioni.

Ma la tecnologia per spezzare e rimontare i geni umani è così sicura da rischiare l'utilizzo in un vaccino sperimentale, mai usato prima sugli esseri umani? Contrariamente a quanto afferma Bill Gates, la risposta scientifica è no, non è dimostrato che sia così sicura.

In un articolo sottoposto a revisione paritaria, pubblicato sul numero di ottobre di *Trends in Genetics*, l'autore conclude che “il range degli eventi molecolari risultanti dalla manipolazione genetica è stato sottostimato e la tecnica rimane imprevedibile, sia sulla porzione di DNA bersaglio del trattamento che lontano da essa”.

Il Dr. Romeo Quijano, professore, oggi in pensione, di farmacologia e tossicologia presso l'università di medicina di Manila, nelle Filippine, ha sottolineato alcuni rischi inerenti la manipolazione

⁷⁵ R. Pecchioli, *I vincenti del Coronavirus: Big Pharma, Big Tech e Bill Gates, il padrone dell'OMS*, [Qelsi Quotidiano](#), 19 aprile 2020.

genetica applicata ai vaccini umani. Quijano avverte *“del pericolo che il vaccino possa aumentare la patogenicità del virus, o renderlo più aggressivo a causa del potenziamento anticorpo-dipendente (ADE), come già avvenuto in precedenti sperimentazioni sugli animali. Se questo dovesse accadere in un test su esseri umani, il risultato potrebbe essere disastroso. Questo effetto collaterale potrebbe non essere neppure evidenziato da un test clinico, specialmente se fazioso o minato da conflitti di interesse con le aziende produttrici. Quando viene rilevato qualche serio effetto collaterale, di solito, viene nascosto sotto il tappeto”*. Il professore cita un altro caso di vaccino mRNA di Gates, quello di Moderna, a causa del quale *“tre dei 15 soggetti umani sottoposti alla sperimentazione ad alte dosi, avevano avuto sintomi gravi e significativi dal punto di vista medico. Moderna aveva comunque concluso che il vaccino era ‘generalmente sicuro e ben tollerato’, tesi che i media, dominati dalle corporazioni, avevano diligentemente riportato, nascondendo il vero pericolo...”*

Il professore sottolinea che: *“l’mRNA esogeno è intrinsecamente immunostimolante e questa caratteristica può essere benefica, ma anche deleteria. Può avere attività adiuvante o può inibire l’espressione degli antigeni, influenzando negativamente la risposta del sistema immunitario. Le possibili risposte del nostro sistema immunitario, quando attivate da differenti tipi di vaccini mRNA, sono completamente sconosciute.”* Quijano poi aggiunge: *“Un vaccino mRNA può anche indurre una forte risposta da parte dell’interferone di tipo I, che può essere associata sia ad infiammazioni che ad una risposta autoimmune... e può favorire la coagulazione del sangue intravasale, portando alla formazione di trombi”*.

Quijano scrive nel suo documentatissimo articolo, *“fra gli altri pericoli, i vaccini basati su vettori virali possono ricombinarsi con virus presenti in natura e produrre degli ibridi con trasmissibilità e virulenza indesiderate. Le possibili conseguenze della ricombinazione sono impossibili da determinare con gli attuali strumenti e conoscenze. I rischi, ad ogni modo, sono reali, come si può vedere dalla presenza di nuovi virus mutati, dall’aumento della patogenicità dei virus, dai seri effetti collaterali (morte inclusa) riscontrati dopo campagne di vaccinazione di massa organizzate in modo confusionario e dai tentativi infruttuosi di sviluppare vaccini-chimera utilizzando le tecniche di ingegneria genetica”*.

Bill Gates, i produttori di vaccini mRNA, inclusi Pfizer/BioNTech e Moderna e i loro stretti alleati come il Dr. Tony Fauci del NIAID [National Institute of Allergy and Infection Diseases, ndr], stanno chiaramente giocando con il fuoco nel tentativo di somministrarci il più velocemente possibile questi vaccini sperimentali. È interessante osservare come lo stesso Dr. Fauci e il suo NIAID siano in possesso del brevetto di un vaccino per la febbre dengue, conosciuto come Dengvaxia, commercializzato da Sanofi-Pasteur e propagandato dal 2016 come *“essenziale”* dall’OMS di Tedros [Adhanom Ghebreyesus]. Robert F. Kennedy jr. ha detto che Fauci e il NIAID *“sapevano dai test clinici che esisteva un problema di risposta immunitaria paradossa,”* ma lo avevano ugualmente somministrato a centinaia di migliaia di bambini filippini. Si stima che circa 600 bambini siano morti, prima che il governo intervenisse bloccando le vaccinazioni.

Chiaramente il motto se hai dubbi, astieniti [When in doubt, don’t.... Benjamin Franklin, ndt], viene ignorato da Fauci, Pfizer/BioNTech e da tutti quelli che si affrettano ad approvare il nuovo vaccino mRNA per il coronavirus. La tecnologia basata sull’RNA messaggero non è ancora riuscita a produrre un farmaco approvato, figuriamoci un vaccino». ⁷⁶

Sul tema dei vaccini si è espresso anche il prof. Tarro, spiegando la fondamentale diversità tra quelli *“classici”* e quelli a terapia genica, ricordando anzitutto che i processi di sperimentazione sono tuttora in corso, e non si concluderanno prima del novembre 2022, tanto da ricevere dalla stessa EMA solo con una *“Conditional marketing authorisation”*, *«dizione che viene utilizzata per indicare una ipotesi di autorizzazione condizionata dai pochi studi effettuati»*. Oltretutto nel documento dell’EMA si afferma che, *«essendo stati fatti studi a riguardo solo su cavie non umane, rimane ignoto il rischio di tare genetiche per i futuri figli dei vaccinati e della cancerogenicità del prodotto»*. Tra i rischi più sottovalutati c’è *«la*

⁷⁶ F. William Engdahl, *Ciò che non si dice del vaccino di Pfizer contro il coronavirus*, Journal-neo.org-Sinistrainrete.info, 13 novembre 2020.

possibilità che il vaccino possa compromettere il nostro patrimonio genetico». Su questo punto vale la pena riportare alcuni passaggi dell'opera di Tarro:

«La tecnologia mRNA fu ideata nel 1989 quando due studiosi dell'Università della Pennsylvania, Kataline Karikò e Drew Weissman scoprirono che modificando, i nucleosidi dell'RNA, si poteva indurre l'aumento di produzione di alcune proteine e sopprimere la reazione del sistema immunitario verso le stesse molecole dell'RNA messaggero. Si dovette comunque aspettare il 2012 per il primo studio su animali di vaccini e il 2017 per quattro studi clinici di fase I e II su vaccini umani a mRNA contro malattie virali. Vaccini, comunque, che non sono mai stati realizzati, verosimilmente, per la “concorrenza” rappresentata da vaccini ad antica e collaudata tecnologia e, forse, per la preoccupazione che l'RNA potesse essere accidentalmente copiato in una molecola di DNA e integrarsi così nelle cellule del soggetto vaccinato. [...] Può il RNA o “pezzi” di questo integrarsi nel DNA? In alcuni casi questo avviene, ad esempio nei “retrovirus” (il più famoso è certamente il virus HIV, responsabile dell'AIDS) che contengono un enzima, detto trascrittasi inversa (RT), capace di trasformare il RNA in DNA nella cellula ospite e, quindi, nel suo genoma (l'insieme del patrimonio genetico che caratterizza ogni organismo vivente).

Ma torniamo a noi. La possibilità che l'mRNA del vaccino Pfizer o Moderna possa riproporre una modifica del DNA è scartata dai fautori di questi vaccini i quali evidenziano come il mRNA, dopo aver svolto il suo compito (e cioè modificare la proteina ‘spike’ dell'organismo ospite che permette al SARS-CoV-2 di infettarlo) viene rapidamente degradato senza che possa integrarsi nel suo genoma, né tantomeno modificarlo. Questa lettura - a parere di chi scrive, e non solo - è una visione semplicistica [...]. In realtà, una volta iniettato, buona parte del vaccino resta in loco grazie alla risposta infiammatoria locale, mentre un po', pur degradandosi, può (al pari delle cellule immunocompetenti che hanno inglobato il vaccino) entrare in circolo, raggiungendo ogni distretto del corpo dove può capitare l'incontro con qualche retrovirus o con uno dei quattro coronavirus (229E, NL63, OC43, HKU1) già presenti nel nostro organismo. Questo scenario è ritenuto “estremamente improbabile” dalla maggior parte dei ricercatori; va da sé che aumentando il numero dei vaccinati con tecnologia a mRNA, indubbiamente, aumenta la probabilità. Di cosa? Le conseguenze di quanto sopra descritto, che potrebbero manifestarsi non necessariamente in breve tempo, spaziano dalla nascita di un nuovo virus, (magari più letale e contagioso del Sars-Cov-2) allo scompaginamento del sistema immunitario (che renderebbe pericolosi i tanti microorganismi con i quali conviviamo da millenni) all'emergere di qualche nuova malattia.

Rischi certamente più contenuti sono quelli da vaccini a vettori, virali come quello di AstraZeneca, Sputnik V, Janssen, CanSino... Il vaccino Oxford-AstraZeneca contiene anch'esso le istruzioni genetiche del virus per la costruzione della proteina Spike, ma a differenza dei vaccini a mRNA, utilizza un frammento di DNA che contiene l'informazione per la produzione della proteina Spike: tale frammento è inserito nel DNA di un adenovirus, che funge da trasportatore, una specie di “cavallo di Troia”. Gli adenovirus sono virus comuni che in genere causano nell'uomo raffreddori o sintomi simil-influenzali; nel caso di AstraZeneca viene utilizzata una versione modificata di un adenovirus degli scimpanzé (Chadox), in grado di entrare nelle cellule ma non di replicarsi. Anche il vaccino Johnson & Johnson/Janssen, si basa su una strategia simile utilizzando però un adenovirus umano (Ad26) anch'esso privo della capacità di replicarsi nell'organismo umano. Dopo che il vaccino viene iniettato nel braccio di una persona, gli adenovirus incontrano le cellule, si agganciano alla loro superficie, penetrano all'interno racchiusi in una vescicola e vengono veicolati e all'interno del nucleo, dove normalmente si trova il DNA della cellula. Gli adenovirus vettori sono progettati in modo da non poter fare copie di sé stessi, ma il frammento di gene per la proteina Spike di SARS-CoV-2 può essere letto dalla cellula e copiato nella molecola di mRNA che, trasferitosi nel citoplasma, farà produrre ai ribosomi la proteina del coronavirus. Può il DNA di adenovirus e il gene di coronavirus in esso contenuto interagire con il DNA della cellula ospite o, addirittura, inserirsi in esso? I ricercatori lo escludono. Speriamo che sia vero».

Vista la differenza fondamentale tra i vaccini a mRNA e quelli “classici”, può forse sorgere

qualche ulteriore dubbio se si considera la storia di Robert W. Malone, uno dei ricercatori che ha posto le basi teoriche e cliniche delle attuali le terapie geniche (mRNA e DNA, dal Salk Institute nel 1988), e che, pur vantando oltre 12 mila citazioni dei suoi lavori, è stato censurato sia da Youtube che da LinkedIn per aver contestato le tesi del NIAID (National Institute of Allergy and Infectious Diseases) diretto da Anthony Fauci. La vicenda è stata raccontata in un articolo del *Fatto Quotidiano* nel luglio 2021⁷⁷. Malone ha sottolineato che *«una delle mie preoccupazioni è che il governo non sia trasparente con noi su quali siano questi rischi. E quindi, sono dell'opinione che le persone abbiano il diritto di decidere se accettare o meno i vaccini»*; la preoccupazione maggiore di Malone riguarda soprattutto i giovani, per i quali non ci sarebbero vantaggi dalle vaccinazioni rispetto ai potenziali rischi avversi. Il pomo della discordia è una questione tecnica ma che nella sostanza riguarda proprio la possibilità che i vaccini a mRNA vadano ad operare al di fuori dell'ambito da loro prescritto, disperdendosi nell'intero organismo. Nella ricostruzione fatta da Antonio Cassone, già direttore del Dipartimento Malattie Infettive dell'Iss, e membro dell'American Academy of Microbiology, il responso è il seguente:

«Robert Malone sostiene che la proteina Spike del vaccino circoli nell'organismo dei vaccinati (biodistribuzione), e non si fermi nei pressi del sito di inoculazione (linfonodi regionali, ascella), come invece ritenuto finora. Questa eventualità porrebbe a cascata altre domande sui meccanismi di azione della Spike. A tale osservazione il fact-check di Reuters cita una pagina di FAQ dell'Oxford vaccine group, sostenendo che non vi siano prove di questa ipotesi: "Le proteine rimangono attaccate alla superficie cellulare attorno al sito di iniezione e non viaggiano in altre parti del corpo attraverso il flusso sanguigno, hanno aggiunto. L'1% del vaccino che raggiunge il flusso sanguigno viene distrutto dagli enzimi epatici". Dall'altra parte, invece, a sostegno della tesi di Robert Malone c'è lo studio pubblicato su Clinical Infectious Diseases (Oxford Academic), in questo lavoro i dati mostrano che la produzione di antigene S1 (Spike) dopo la vaccinazione iniziale può essere rilevata entro il primo giorno ed è presente al di là del sito di iniezione e dei linfonodi regionali associati. Nei fatti, che vi sia tale mobilità della Spike è confermato anche dal Report-EMA sull'mRNA di Moderna a pagina 47 "le concentrazioni di mRNA-1647 erano [...] oltre al sito di iniezione [muscolo] e ai linfonodi [prossimale e distale], maggiori concentrazioni di mRNA (rispetto ai livelli del plasma) sono state trovate nella milza e nell'occhio. Bassi livelli di mRNA potrebbero essere rilevati in tutti i tessuti esaminati tessuti tranne il rene. Questo includeva cuore, polmoni, testicoli e anche tessuti cerebrali, indicando che la piattaforma mRNA/LNP ha attraversato la barriera emato-encefalica, anche se a livelli molto bassi (2-4% del plasma livello)"».

Nell'interessante articolo seguono poi considerazioni sulla possibile tossicità di questa Spike che gira nell'organismo; sul tema gli studi scientifici si dividono, ma è rilevante che alcuni affermino la possibilità di *«gravi danni e distruzione dei tessuti, microtrombosi e complicanze immunitarie secondarie»*, altri che la proteina Spike abbia *«una sequenza omologa alla neurotossina e potrebbe interagire col recettore che abbiamo in alcuni nostri neuroni ed essere causa di alcune disregolazioni neurologiche nel COVID19, e in teoria anche nei vaccinati»*. La conclusione di questo rassicurante articolo è che se ne sa ancora molto poco (*«si tratta di studi di modellazione, suggestivi ma non è detto che siano dimostrativi. E quindi servono ulteriori approfondimenti e studi»*), per l'ovvio motivo già ripetuto più volte: questi vaccini sono sperimentali. Chi si ostina a negare perfino questa affermazione (il fatto cioè che siano sperimentali) rischia davvero di fare brutte figure. È capitato a Pierpaolo Sileri,

⁷⁷ P. D'Angelo, Usa, uno degli scienziati dell'Rna messaggero denuncia: "Censurato da LinkedIn" dopo aver espresso preoccupazione sulla trasparenza del governo rispetto ai potenziali rischi dei vaccini. La polemica con Reuters, *Il Fatto Quotidiano* ([web](#)), 4 luglio 2021.

Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute, nel momento in cui si è confrontato in televisione con il medico endocrinologo Giovanni Frajese, che spiegando le ragioni per cui non intende vaccinare la propria figlia ha ricordato all'ex compagno di università (facoltà di medicina) come la conclusione del *trial* del vaccino sia stata fissata al 23 luglio 2024, e quindi non si possa negare che si tratti di una sperimentazione.⁷⁸

Resta il fatto che Malone ha scoperciato un vaso di pandora, portando alla ribalta la possibilità concreta che particelle del vaccino mRNA circolino nell'organismo fino ad intaccare il cervello, con il rischio di “disregolazioni neurologiche”.

Interrogato sulla concretezza di questo scenario, il medico cardiologo/endocrinologo Erminio Liguori mi ha confermato direttamente l'esistenza di vari studi che dimostrano come la proteina spike sia in se stessa endotelio-lesiva e che il rischio paventato da Malone sia molto concreto: lo stesso vaccino mRNA di fatto vaga per il corpo suscitando nei ribosomi delle cellule di molteplici distretti la produzione di proteine spike. Queste, lungi dal degradarsi velocemente, formano degli accumuli lesivi, registrati tra l'altro anche nei testicoli e nelle ovaie, cosa che in effetti non viene affermata con certezza ma nemmeno esclusa dall'Istituto Auxologico Italiano.⁷⁹

Si tratta di risultati che se affermati pubblicamente nell'attuale circo barnum, porterebbero certamente all'accusa di “no-vax”, complottismo, e via dicendo. Eppure vengono da rinomati e titolati scienziati...

11) I DISCORSI NEI SALOTTI SCIENTIFICI E LE POSSIBILI APPLICAZIONI

Chi non ha avuto dubbi quando le sopramenzionate istituzioni internazionali hanno annunciato che sarebbero stati autorizzati solo i “vaccini” delle multinazionali occidentali? Chi non si è chiesto le ragioni di tale chiusura aprioristica? Se è indispensabile rimediare ai danni di una pandemia che ha messo in ginocchio le economie dell'intero mondo, perché non costruire una cooperazione internazionale estesa, superando le logiche politiche e favorendo la collaborazione dei migliori scienziati del globo? L'economista Brancaccio ha parlato in tal senso della necessità di un “comunismo scientifico nella lotta al virus”.⁸⁰

Ci sono ovviamente logiche ragioni per cui ciò non è accaduto: la più importante è certamente il profitto. In un sistema in cui la salute è trattata come una merce, diventa utopistico pensare che i governi borghesi possano abbandonare i propri paradigmi neoliberalisti da un giorno all'altro, foss'anche per garantire il benessere dei propri cittadini.

Chi pensa il contrario è un illuso che si illude ancora su parole vuote come “democrazia”, “costituzione”, “diritti umani” che l'élite al potere ha saputo sfruttare a proprio vantaggio per riuscire a mascherare meglio il proprio dominio di classe.

Chi invece diffida sistematicamente delle mosse del potere non può non partire dal presupposto che l'intera sovrastruttura politica dell'imperialismo occidentale ha completamente tirato i remi in barca affidandosi a multinazionali che da una decina d'anni collaborano attivamente con il Pentagono (per mezzo dell'unità DARPA - Defence Advanced Research Projects Agency) per la realizzazione di vaccini a mRNA.⁸¹

Tiriamo le fila delle informazioni fin qui recuperate.

⁷⁸ Radio Radio TV, *Sileri sbugiardato in diretta tv sui sieri. “Vai a vedere: la sperimentazione finirà nel 2024”*, [Youtube](#), 17 dicembre 2021.

⁷⁹ M. Bonomi, B. Cangiano, A. Cestari, *Covid-19 e salute del testicolo: quali rischi e quali conseguenze?*, [Auxologico.it](#), 14 dicembre 2021.

⁸⁰ E. Brancaccio, *Per un “comunismo scientifico” nella lotta al virus*, [Emilianobrancaccio.it](#), 14 aprile 2020.

⁸¹ M. Blondet, *...E il Pentagono ordinò a Pfizer il mRNA*, [Maurizioblondet.it](#), 27 maggio 2021.

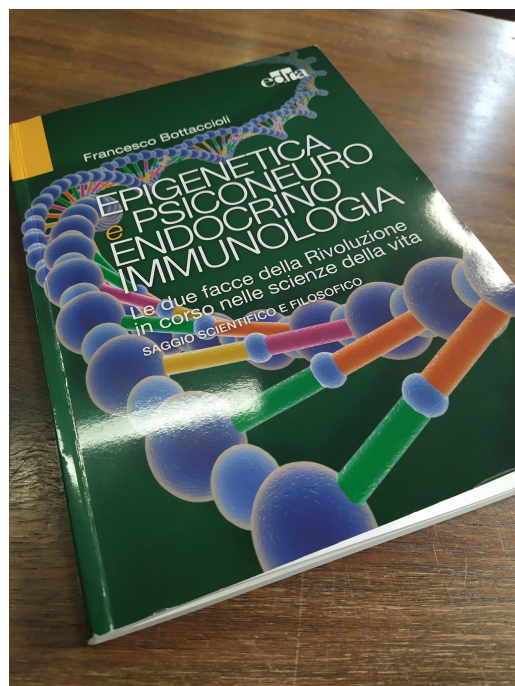
Se il quadro tracciato è valido, siamo di fronte ad un virus nato in laboratori militari statunitensi, con una tecnologia scientifica d'avanguardia verosimilmente non ancora completamente nota alla comunità scientifica internazionale, essendo stata elaborata da aziende private che godono di centri di ricerca avanzati, godendo inoltre di ingenti finanziamenti sia da istituzioni militari pubbliche che da privati. Questi privati sono stati capaci in passato, e non c'è motivo di pensare che non lo siano tuttora, di esercitare forti pressioni sugli organismi pubblici di controllo, siano essi statali o internazionali. È stato altresì verificato che lungi dall'esserci una chiara separazione tra tutti questi poteri, ci sia invece una stretta e continua interrelazione.

Che cosa bisogna pensare a questo punto del fatto che la gestione politica pandemica sia giunta al punto tale da obbligarci a fare un'iniezione di questi “vaccini” due, tre, se non quattro volte all'anno?

Certamente le statistiche ufficiali mostrano un netto calo della mortalità e delle complicazioni gravi del virus. Ciononostante rimangono persistenti dubbi, derivanti dalla concomitanza di studi e letture che si sono accavallati in questo ultimo periodo. C'è un libro oggetto di studio all'Università Statale di Milano, in particolare, che dovrebbe far riflettere, se collegato alla questione in trattazione: *Genetica del peccato originale* di Christian De Duve.⁸² In questa opera il biochimico belga denuncia il rischio per l'umanità di andare incontro alla catastrofe se non riuscirà a “correggere” i “difetti” genetici stratificatisi nel corso di centinaia di migliaia di anni di evoluzione. Vale la pena sintetizzare alcuni dei ragionamenti principali fatti in un'opera ormai datata (una decina d'anni fa) e senz'altro una tra molte che tratta la tematica in questi termini, in un contesto storico particolare, in cui il genoma umano è stato già tracciato e in cui è diventata chiara la differenza tra genetica ed epigenetica. Cercando di semplificare il discorso, risulta utile l'analogia proposta dallo scienziato tedesco Thomas Jenuwein, che paragona la discrepanza tra genetica ed epigenetica alla

«differenza che passa fra leggere e scrivere un libro. Una volta scritto il libro il testo (i geni o le informazioni memorizzate nel DNA) sarà identico in tutte le copie distribuite al pubblico. Ogni lettore potrà tuttavia interpretare la trama in modo leggermente diverso, provare emozioni diverse e attendersi sviluppi diversi man mano che affronta i vari capitoli. Analogamente, l'epigenetica permette interpretazioni diverse di un modello fisso (il libro o il codice genetico) e può dare luogo a diverse letture, a seconda delle condizioni variabili con cui il modello viene interrogato».⁸³

Come vedremo meglio, l'epigenetica è una branca della genetica che studia le trasmissioni da una generazione a un'altra di informazioni che si affiancano al DNA, condizionando fortemente il comportamento e gli istinti degli individui.⁸⁴ Il tema diventa qui particolarmente rilevante per rispondere a coloro che negano ai vaccini a mRNA la possibilità



82 C. De Duve, *Genetica del peccato originale. Il peso del passato sul futuro della vita*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2010 [1° ediz. *Génétique du péché originel. Le poids du passé sur l'avenir de la vie*, 2009].

83 T. Caini, *Epigenetica – Tra determinismo e libertà di scelta*, GiovaniReporter.org, 6 settembre 2019.

di creare strutturali modifiche genetiche. Come abbiamo già segnalato, non pochi scienziati dubitano su questo punto, ma, non essendo io un esperto del settore, posso solo porre domande e lasciar parlare i ragionamenti di De Duve. Questi una decina d'anni fa affermava come *«persino in tempo di pace la competizione è rimasta, direttamente o per interposte persone, la forma di svago più abbondantemente, appassionatamente e a volte violentemente praticata»*. *«L'istinto combattivo è impresso nella natura umana»*. *«La storia umana è stata un selvaggio sfruttamento collettivo e una distruzione irresponsabile delle risorse naturali, viventi e non viventi, per procurarsi un beneficio immediato e senza alcun riguardo per le conseguenze a lungo termine»*. La violenza è insomma impressa nel DNA umano e gli ha permesso di sopravvivere alla selezione naturale e ad un mondo ostile. Da questa base di partenza l'essere umano ha dato luogo ad una progressione demografica spaventosa: dai 3000 esemplari di mezzo milione di anni fa, ai 10 mila circa di 200 mila anni fa, ai 5-10 milioni sparsi nel mondo 10 mila anni fa, a mezzo miliardo nel 1600, un miliardo nel 1800, 2 miliardi nel 1930, 4 miliardi nel 1970, circa 7 miliardi nel 2010. L'aumento esponenziale previsto da Malthus è stato perfino superato, ma ciò si accompagna ad un'insostenibilità ambientale e sociale sempre più accentuata:

«per tutte queste ragioni l'andamento esponenziale dell'espansione umana dovrebbe assumere ben presto la forma di una curva logistica, con un limite imposto dal carattere finito della grandezza delle risorse del pianeta Terra [...]. Questo appiattimento forzato della curva in corrispondenza dei valori massimi, se avrà luogo in modo naturale, si compirà solo a prezzo di enormi sofferenze umane, inflitte dalla carestia, dalla miseria, dalla malattia, dai vincoli ambientali e dai conflitti che continuano a infuriare».

Chi è il colpevole di questa situazione? La selezione naturale, che *«ha privilegiato nei geni dei nostri progenitori tratti che erano immediatamente favorevoli alla loro sopravvivenza e alla loro riproduzione, nelle condizioni vigenti al loro tempo e nel loro ambiente, senza alcun riguardo per le conseguenze future. Questa è, di fatto, una proprietà intrinseca della selezione naturale: essa non vede altro che l'immediato; il futuro è oltre il suo orizzonte»*.

Quali sono i tratti umani conservati dalla selezione naturale? Intelligenza, inventività, destrezza, ingegnosità, potere di comunicare, ma anche egoismo, cupidigia, astuzia, aggressività e ogni altra proprietà suscettibile di apportare un beneficio personale immediato, indipendentemente da ogni costo futuro per se stessi o per gli altri.

Sul piano collettivo i tratti favoriti sono la solidarietà, lo spirito di cooperazione, la tolleranza, la compassione, l'altruismo, fino al sacrificio personale per il bene comune. Ma queste buone disposizioni sono generalmente limitate ai membri di determinati gruppi su cui si costruisce una coesione sociale (famiglia, nazione, religione, ecc.). La contropartita negativa ha compreso un atteggiamento difensivo, la diffidenza, la competitività e l'ostilità verso i membri di altri gruppi: tratti che sono all'origine dei conflitti e delle guerre che hanno caratterizzato l'intera storia dell'umanità fino ai nostri giorni.

Il disinteresse per il futuro è istintivo, deriva da tratti innati, iscritti e preservati nei nostri geni dalla selezione naturale: *«utili in passato, in una certa fase della nostra evoluzione, questi tratti sono diventati nocivi»*. Attenzione però, perché

«noi siamo gli unici fra tutti gli esseri viventi sulla Terra a non essere totalmente schiavi della

84 Per approfondimenti sul tema si consiglia l'opera divulgativa F. Bottaccioli, *Epigenetica e psiconeuroendocrinoimmunologia. Le due facce della Rivoluzione in corso nelle scienze della vita*, EDRA, Milano 2020 [1° ed. 2014].

selezione naturale. Grazie al nostro cervello superiore, noi abbiamo la capacità di riflettere sul futuro e di ragionare, di decidere e di agire alla luce delle nostre previsioni e aspettative, anche contro il nostro interesse immediato se occorre, e a beneficio di un bene futuro. Noi possediamo la facoltà unica di poter agire contro la selezione naturale. Il problema è che, a questo scopo, dobbiamo opporci attivamente a taluni dei nostri tratti genetici chiave».

A partire da queste tesi, De Duve ragiona sui grandi problemi della nostra epoca (sovrappopolamento, crisi ecologico-ambientale) e identifica diversi scenari futuri possibili, che sono molto interessanti da riportare, per mostrare il livello del dibattito dell'epoca, e della consapevolezza politica che nel frattempo deve essere maturata nelle élite:

1) la prima ipotesi è quella di non fare nulla e lasciare che la natura segua il suo corso. Ciò darebbe luogo all'estinzione dell'umanità o alla sopravvivenza di una specie "sovrumana". L'ipotesi è che l'umanità non sia, probabilmente, il coronamento dell'evoluzione e potrebbe cedere il passo a esseri dotati di poteri mentali superiori. Per la prima volta l'evoluzione ha superato una soglia nella sua dipendenza dalla selezione naturale; noi non siamo in balia di una selezione naturale e cieca e irresponsabile ma *«siamo invece, in una certa misura, padroni del nostro destino»*;

2) la seconda ipotesi è quella di **migliorare i nostri geni**. Si tratta cioè di ripescare l'eugenetica, non più concepita in chiave razzista (come a fine '800 e inizio '900) ma mirante a eliminare o correggere certi geni sfavorevoli che noi tutti abbiamo in comune. L'ipotesi è appena abbozzata e resa problematica dalla constatazione che ci sarebbero ovvie proteste morali contro la scelta politica di procedere a pratiche di clonazione umana. Inoltre sarebbe estremamente difficile capire quali geni manipolare o introdurre. L'autore constatava all'epoca l'insufficienza di conoscenze adeguate e l'irrealismo (oltre al ritardo) di una simile soluzione;

3) la terza ipotesi prevede la possibilità di **«ricablare il cervello»** degli esseri umani: *«è possibile andare oltre i geni con l'educazione»*. Questo il messaggio della neurobiologia: talune nostre proprietà più decisive derivano da caratteristiche epigenetiche, cioè non trasmesse geneticamente e acquisite più tardi nella vita, sotto un controllo genetico ma in risposta a fattori esterni; tratti ereditari che non sono codificati in sequenze di DNA ma si accompagnano ad esso. Soltanto le caratteristiche generali del cervello sono determinate geneticamente. Il suo cablaggio dettagliato si aggiunge al piano genetico; esso è epigenetico, ossia aggiunto posteriormente. Il cervello umano contiene 100 miliardi di neuroni, ognuno dei quali è collegato a circa altri 10 mila neuroni. Il nostro genoma contiene solo 3 miliardi di basi circa, *«del tutto insufficienti per determinare un numero così grande di connessioni interneuronali»*. Questo nuovo paradigma mette fortemente in discussione il determinismo genetico. Secondo le ricerche di Changeux e Edelman i neuroni in crescita inviano di continuo prolungamenti in tutte le direzioni, formando, quando il caso li fa incontrare, connessioni transitorie, che si scompongono quasi subito se non sono usate, ma che si stabilizzano (formando una sinapsi) se stimolate ripetutamente: *«il caso offre un grande ventaglio di connessioni possibili, un piccolo numero delle quali è selezionato dall'uso»*. Le implicazioni di tutto ciò sono che *«il cervello umano è plasmato in gran parte dalle stimolazioni a cui è esposto nei primi anni dopo la nascita, e forse già prima, nel grembo materno. Il processo continua nel corso di tutta la vita, attraverso l'istruzione, l'apprendimento e lo studio. Persino un cervello vecchio può acquisire nuove connessioni. I primi anni, però, sono cruciali. I bambini privi di contatti con altri esseri umani nei primi anni di vita rimangono definitivamente attardati psicologicamente»*. Di qui il ruolo dei dirigenti politici e religiosi: *«la storia mostra la possibilità dell'indottrinamento di massa a opera di singoli*

individui. [...] *Certi filosofi e, soprattutto, certi capi religiosi*» sono riusciti a influenzare folle enormi. *«Sono questi uomini, più di qualsiasi altro, ad avere il potere di propagare i cambiamenti epigenetici necessari per salvare il mondo»;*

4-7) le ultime quattro ipotesi spaziano su temi diversi ma non così distanti da tematiche di una certa attualità. Quella apparentemente meno interessante è l'appello alle religioni, essendo le Chiese in una situazione ideale per propagare le influenze epigenetiche, ma la debolezza delle religioni consiste nel fatto di appoggiarsi sulla credenza invece che sul pensiero razionale. Sono così seguite dall'insieme dei credenti, perché il bisogno di credere *«è intrinseco alla natura umana, probabilmente scolpito in essa dalla selezione naturale perché nelle condizioni allora esistenti le popolazioni che credevano in qualcosa avevano più probabilità delle altre di produrre una prole, quale che fosse la verosimiglianza dell'oggetto della credenza».*

Il cambiamento da indurre nelle menti passa dalla necessità di accelerare l'acquisizione di una coscienza ambientale: *«il problema principale deriva dal fatto che le misure raccomandate hanno un prezzo. Esse richiedono alle popolazioni, soprattutto nei Paesi industrializzati, di modificare le loro abitudini e di sacrificare comodità considerate ovvie».* Per superare i problemi politici ed economici occorre superare ogni forma di resistenza, sfruttando gli OGM, nell'ottica per cui la sacralizzazione della natura sia un elemento irrazionale.

L'autore ritiene poi sia il momento di dare alle donne la loro opportunità: la combattività è principalmente un carattere maschile. Il problema è di sapere se le donne *«siano o no in grado di conquistare il potere senza comportarsi come uomini».*

L'obiettivo ultimo resta però controllare l'espansione demografica. Come ridurre la natalità? I metodi elencati sono da brivido: sterilizzazione volontaria (reversibile), astinenza dal sesso, omosessualità, contraccezione, interruzione volontaria della gravidanza. Per l'autore sono misure che non dovrebbero essere solo tollerate ma incoraggiate, così come servirebbero provvedimenti politici ed economici per controllare il numero delle nascite.

È bene chiarire che de Duve non è un nazista, ma uno scienziato, un accademico della Pontificia Accademia delle Scienze (dal 1970) e un premio Nobel per la medicina e la fisiologia (1974); per la cronaca si potrebbe aggiungere, stante le informazioni presenti su Wikipedia⁸⁵, che è di origine nobiliare e che è stato massone, membro della loggia *Les Amis philanthropes* del Grande Oriente del Belgio, a Bruxelles. Le sue argomentazioni sono indicative di come vengano affrontate nei “salotti scientifici” le opzioni sul campo, collegando tra loro il tema dell'epigenetica alle grandi problematiche che deve affrontare l'umanità. Si tratta quindi di chiacchiere da salotto, totalmente irrealizzabili? Probabilmente è così, ma occorre segnalare che su questi temi ci sia davvero molta poca consapevolezza pubblica, mentre nell'ultimo decennio sono stati fatti molti passi in avanti. Si prenda ad esempio un articolo-recensione del biologo e genetista Mauro Mandrioli, intento a presentare l'opera *Riscrivere l'umanità. La rivoluzione CRISPR e la nuova era dell'editing genetico* (Raffaello Cortina Editore, 2021) di Kevin Davies. Il titolo è di per sé già esplicativo, ma eccone un passaggio che spiega a quali livelli sia giunta la scienza odierna:

«è divenuta sempre più concreta la possibilità di essere noi stessi a guidare la nostra evoluzione biologica futura ricorrendo alle moderne tecnologie genetiche, tra cui il metodo CRISPR. “Fermare la selezione naturale – scriveva Attenborough – non è poi tanto importante, o deprimente, come potrebbe sembrare, perché il nostro processo evolutivo è culturale» e oggi, grazie alle moderne tecniche di manipolazione del genoma potrebbe essere proprio l'evoluzione tecnologica a permetterci di

85 Wikipedia, [Christian de Duve](#).

guidare la nostra evoluzione biologica agendo direttamente sul nostro DNA».

L'eccitazione di Kevin Davies è tangibile:

«possiamo cancellare o riscrivere i geni legati alle patologie, una persona o un embrione alla volta. Possiamo cambiare il genoma di bestiame, piante e parassiti al fine di migliorare la vita di milioni di persone, in particolare nei paesi in via di sviluppo devastati dal cambiamento climatico. Possiamo salvare specie dall'estinzione, e forse addirittura ricrearne certune che hanno già lasciato le loro ultime spoglie mortali. E, anche se non sappiamo ancora abbastanza della complessità delle reti genetiche che stanno dietro alla nostra predisposizione al diabete, alle patologie cardiache e alle malattie mentali, per non parlare di come influenzano comportamento, personalità e intelligenza, possiamo prefigurare un giorno in cui saremo in grado di esaltare o manipolare anche queste caratteristiche. [...] I ricercatori hanno editato un'intera arca di Noe di vita vegetale e animale: frutta e verdura, insetti e parassiti, bestiame e piante coltivate, gatti e cani, moscerini e pesci zebra, uomini e topi. Alcuni biohacker improvvisati hanno iniziato a sperimentare su se stessi e sui propri animali domestici».

Nonostante Mandrioli riporti la giusta osservazione della genetista – ex rettrice dell'ateneo di Princeton – Shirley Tilghman («*ci vorranno società sagge per indirizzare queste scoperte sulla giusta strada*») emerge una certa fiducia sul fatto che le istituzioni democratiche garantiscano autonomia, indipendenza e protezione per gli scienziati in modo da consentire loro di discutere sulle applicazioni politiche di tali scoperte. Come è spesso accaduto nella storia, gli scienziati non sempre si rendono conto delle implicazioni politiche e dei rischi conseguenti alle loro scoperte.⁸⁶

Cercando ulteriori riscontri incappiamo in un articolo divulgativo di *Focus*: «aggiungere i geni buoni e cancellare quelli cattivi, con un taglia e cuci (o un copia-incolla, per dirla con un'altra metafora) del DNA: è il cosiddetto editing del genoma, una tecnica innovativa che diversi laboratori al mondo utilizzano per intervenire sul materiale genetico nella speranza di correggere i difetti all'origine di alcune malattie». Tutto si basa, come già detto, sul metodo CRISPR, «un sistema che utilizza molecole di RNA come “guida” per riconoscere e localizzare specifiche sequenze del DNA umano, già ampiamente diffusa nei laboratori nonostante sia stata messa a punto solo pochi anni fa. A rendere pensabile il suo utilizzo per scopi di terapia è il suo grado di precisione, superiore a quello di tecniche precedenti». È interessante però leggere le risposte alle seguenti due domande:

- 1) che cosa è stato fatto finora sull'uomo? «In realtà non lo sappiamo esattamente».
- 2) sono ricerche legali? «In molti paesi, tra cui l'Italia, ci sono leggi specifiche che vietano le manipolazioni sull'embrione e le cellule germinali. In altri paesi, per esempio gli Stati Uniti, non c'è un bando esplicito».⁸⁷

In effetti, come veniamo a sapere da un altro articolo di un sito specializzato, «gli Stati Uniti si distinguono per l'ipocrisia di negare i fondi federali alle ricerche sugli embrioni, lasciando piena libertà di svolgerle con finanziamenti privati».⁸⁸ È un dato importante: le ricerche più avanzate su tale settore sono in mano a potenti e ricchi gruppi privati, che non mancano di agire in stretto accordo con le istituzioni militari. Un dato inquietante viene da un articolo in cui si riporta notizia di un'applicazione pratica datata 2018, cioè appena un anno prima dello scoppio della pandemia:

86 M. Mandrioli, *L'evoluzione fai da te: nuove tecnologie per riscrivere l'umanità?*, Pikaia.eu, 17 settembre 2021.

87 C. Palmerini, *Editing dell'embrione: che cos'è e perché fa paura*, *Focus*, 17 marzo 2015.

88 R. Satolli & V. Sgaramella, *L'editing dell'umanità*, ScienzaInrete.it, 17 marzo 2016.

«sono ancora molti i dubbi e le perplessità che gravano sul lavoro del ricercatore cinese He Jiankui, che qualche giorno fa ha annunciato la nascita di due gemelline il cui Dna è stato modificato per renderle immuni all'Hiv [...] Altre problematiche di natura etica sono presenti nel lavoro del ricercatore cinese: ai partecipanti alla procedura sperimentale (7 coppie di genitori) è stato fatto firmare un modulo di consenso informato in cui si parlava di “sviluppo di un vaccino per l'Hiv” e non di una procedura di editing genetico sugli embrioni. “La questione del consenso informato è molto spinosa in questo lavoro ed è stata oggetto di molte domande nel summit di sta notte. Lui dice il consenso informato è già disponibile sul sito dei trial clinici cinese e tutti i bioeticisti del mondo adesso se lo staranno studiando”». ⁸⁹

Per la cronaca le autorità giudiziarie cinesi, appena saputo del fatto, hanno comminato una condanna di tre anni di carcere a He Jiankui, i cui lavori peraltro sono stati svolti sotto la supervisione di ricercatori statunitensi dell'università di Stanford e di Rice, come indica sempre *Focus*.⁹⁰ È invece dell'anno precedente (2017) una notizia ANSA in cui si riporta che «scienziati americani hanno reso noto di avere provato per la prima volta a modificare i geni di una persona direttamente all'interno del suo corpo per cambiarne il Dna in modo permanente con l'obiettivo di curare una malattia». In questo caso la tecnica è diversa dal CRISPR. Trattasi di

«un sistema chiamato “nucleasi delle dita di zinco”, forbici molecolari che cercano e tagliano uno specifico pezzo di Dna. Le istruzioni per intervenire sul Dna sono poste in un virus che viene alterato per non causare infezioni e per portare le informazioni dentro le cellule. Miliardi di copie di questo vengono iniettate in vena. Il virus viaggia fino al fegato, dove le cellule usano le istruzioni per costruire le “dita di zinco” e preparare il gene correttivo. Le dita tagliano il Dna, permettendo al nuovo gene di inserirsi. Questo poi fa sì che la cellula produca l'enzima che manca al paziente. Solo l'1% delle cellule del fegato devono essere corrette per trattare con successo la malattia, ha detto il capo dell'equipe [...]. Se questa nuova tecnica funziona, sarà come mandare dentro il corpo un micro-chirurgo che inserisca il gene esattamente dove deve andare». ⁹¹

Quanto fin qui riportato serve a mostrare da un lato una parte del dibattito teorico su cui si sono avventurati alcuni eminenti scienziati, dall'altro il fatto che la nostra epoca stia assistendo, o si stia avvicinando, alla possibilità di dare applicazione pratica a discorsi che avrebbero probabilmente entusiasmato un Francis Bacon (“sapere è potere”) convinto assertore della necessità di dominare la natura per il benessere umano. Il problema che può sorgere è però che storicamente non sempre la scienza è stata utilizzata a tale scopo. Spesso la scienza è stata invece strumentalizzata dalla classe dominante per mantenere il dominio sulle classi subalterne. Non deve sorprendere che la stessa OMS, consapevole dei nuovi progressi tecnici, abbia espresso la necessità di fermarsi a riflettere su tutte le implicazioni riguardanti questo campo dell'ingegneria genetica,⁹² giungendo per ora a conclusioni pubbliche molto modeste, seppur significative nell'esprimere la presenza di alcuni rischi: «il gene editing umano ha il potenziale di aumentare la nostra capacità di trattare e curare le malattie, ma il suo pieno impatto può essere compreso solo qualora lo si utilizzi a beneficio di

89 F. Suman, *Editing genetico sull'uomo: “Serve una pausa di riflessione”*, [Il Bo Live](#), 29 novembre 2018.

90 E. Intini, *CRISPR sugli embrioni: He Jiankui condannato a tre anni di carcere*, [Focus](#), 30 dicembre 2019.

91 Redazione ANSA, *Scienziati americani provano a cambiare il Dna di un paziente*, [ANSA](#), 15 novembre 2017.

92 M. Magistroni, *Ingegneria genetica sugli umani, l'Oms costituirà una commissione di esperti per discuterne*, [Wired](#), 4 dicembre 2018.

tutte le persone, invece che alimentare ulteriori ineguaglianze tra e nei paesi». ⁹³ La sostanza è che l'OMS, pur cauto, tiene aperta la porta di possibili applicazioni future delle varie tecniche di editing genetico, tanto da scatenare la preoccupazione della Chiesa, come emerge in un recente articolo datato settembre 2021 ⁹⁴.

12) LA SCIENZA È UNA SOVRASTRUTTURA

«Porre la scienza a base della vita, fare della scienza la concezione del mondo per eccellenza, quella che nebbia gli occhi da ogni illusione ideologica, che pone l'uomo dinanzi alla realtà così come essa è, significa ricadere nel concetto che la filosofia della praxis abbia bisogno di sostegni filosofici all'infuori di se stessa. Ma in realtà anche la scienza è una superstruttura, una ideologia. Si può dire, tuttavia, che nello studio delle superstrutture la scienza occupi un posto privilegiato, per il fatto che la sua reazione sulla struttura ha un carattere particolare, di maggiore estensione e continuità di sviluppo, specialmente dopo il Settecento, da quando alla scienza fu fatto un posto a parte nell'apprezzamento generale? Che la scienza sia una superstruttura è dimostrato anche dal fatto che essa ha avuto dei periodi interi di eclisse, oscurata come essa fu da un'altra ideologia dominante, la religione, che affermava di aver assorbito la scienza stessa: così la scienza e la tecnica degli arabi apparivano ai cristiani pura stregoneria. Inoltre: la scienza, nonostante tutti gli sforzi degli scienziati, non si presenta mai come nuda nozione obbiettiva: essa appare sempre rivestita da una ideologia e concretamente è scienza l'unione del fatto obbiettivo con un'ipotesi o un sistema d'ipotesi che superano il mero fatto obbiettivo. È vero però che in questo campo è relativamente facile distinguere la nozione obbiettiva dal sistema d'ipotesi, con un processo di astrazione che è insito nella stessa metodologia scientifica, in modo che si può appropriarsi dell'una e respingere l'altro. Ecco perché un gruppo sociale può appropriarsi la scienza di un altro gruppo senza accettarne l'ideologia [...].

È da notare che accanto alla più superficiale infatuazione per le scienze, esiste in realtà la più grande ignoranza dei fatti e dei metodi scientifici, cose molto difficili e che sempre più diventano difficili per il progressivo specializzarsi di nuovi rami di ricerca. La superstizione scientifica porta con sé illusioni così ridicole e concezioni così infantili che la stessa superstizione religiosa ne viene nobilitata. Il progresso scientifico ha fatto nascere la credenza e l'aspettazione di un nuovo tipo di Messia, che realizzerà in questa terra il paese di Cuccagna; le forze della natura, senza nessun intervento della fatica umana, ma per opera di meccanismi sempre più perfezionati, daranno alla società in abbondanza tutto il necessario per soddisfare i suoi bisogni e vivere agiatamente.

Contro questa infatuazione, i cui pericoli sono evidenti (la superstiziosa fede astratta nella forza taumaturgica dell'uomo, paradossalmente porta ad isterilire le basi stesse di questa stessa forza e a distruggere ogni amore al lavoro concreto e necessario, per fantasticare, come se si fosse fumato una nuova specie di oppio) bisogna combattere con vari mezzi, dei quali il più importante dovrebbe essere una migliore conoscenza delle nozioni scientifiche essenziali, divulgando la scienza per opera di scienziati e di studiosi seri e non più di giornalisti onnisapienti e di autodidatti presuntuosi. In realtà, poiché si aspetta troppo dalla scienza, la si concepisce come una superiore stregoneria, e perciò non si riesce a valutare realisticamente ciò che di concreto la scienza offre».

(Antonio Gramsci, *Quaderni dal Carcere*, quaderno 11 [XVIII], § 38-39)

La società borghese occidentale dalla fine dell'800 ha combattuto strenuamente ogni forma di razionalismo scientifico, fomentando irrazionalismi e culture idealiste di ogni tipo.

L'individualismo è stato elevato a norma di vita, in un mondo dominato dalla concorrenza e dalla logica del *mors tua, vita mea*. Perfino l'epistemologia si è strutturata a partire da Popper come sempre più "debole", in ossequio alle nuove correnti ermeneutiche

⁹³ G. Miglierini, *Oms, due nuove raccomandazioni sull'editing genomico umano*, [NCF – Notiziario Chimico Farmaceutico](#), 25 luglio 2021.

⁹⁴ A. Morresi, *Dna umano. «Gene editing», l'Oms lascia la porta aperta*, *Avvenire* ([web](#)), 3 settembre 2021.

soggettivistiche che hanno messo al bando l'idea di un'oggettività del sapere. Già Gramsci, come emerge dalla citazione di apertura del capitolo, aveva parlato della scienza come di una “sovrastuttura” che può essere condizionata dalla struttura economica e dalla sovrastruttura politica.

L'aver combattuto strenuamente il materialismo dialettico contro il grande nemico sovietico ha creato in Occidente generazioni che hanno creduto di essere soggettivamente libere da ogni condizionamento, non accorgendosi nemmeno che i grandi potenti del pianeta avevano affinato le tecniche naziste di controllo del sistema mediatico, approdando ad un controllo sempre più totalitario della popolazione.⁹⁵

Basterebbe una conoscenza minima della storia contemporanea e del pensiero sociologico e filosofico contemporaneo per capire che questi rischi sono concreti e reali, tanto da aver ispirato distopie ormai classiche (1984 di Orwell, *Brave new world* di Huxley) e moderne (si pensi all'enorme successo del filone cinematografico catastrofico). Le prime teorizzazioni moderne riguardanti il campo dell'eugenetica risalgono all'opera di Francis Galton (1883), si collegano alle dottrine sull'evoluzionismo sociale (Spencer e non solo) e se ne trovano concretizzazioni politiche guarda caso proprio negli USA dell'epoca, con tanto di applicazione legislativa (si veda a riguardo la *Controstoria del liberalismo* di Domenico Losurdo).

Le élite oligarchiche hanno sognato fin dai tempi remoti di poter cristallizzare il regime sociale da esse dominato. Questo era l'intento di quel gran reazionario di Platone, che metteva nero su bianco nella sua opera maxima (*La Repubblica*) la volontà di costruire una selezione della specie pilotando gli accoppiamenti sessuali in modo da dare luogo ad una razza eletta. Non sorprende che i nazisti amassero Platone e prendessero spunto dagli USA. Pochi sanno che gli USA hanno portato avanti esperimenti del genere anche nel secondo '900, ad esempio sterilizzando di nascosto migliaia di donne indiane. Non sorprende che oggi quasi nessuno sappia queste cose e non disponga quindi nemmeno degli strumenti concettuali per interrogarsi su come l'intreccio borghese di poteri politici-economici-militari possa agire per accentuare con metodi nazisti il controllo del popolo.

Oggi sembra essersi persa la consapevolezza che la scienza possa essere utilizzata politicamente negli interessi di pochi gruppi a discapito degli altri. Le élite culturali del '900, che hanno vissuto due guerre mondiali, assistendo all'applicazione pratica dell'intreccio perverso tra positivismo e imperialismo, avevano maturato conclusioni diverse. Pensatori come Husserl, Adorno, Horkheimer, perfino Heidegger, hanno messo in guardia contro la schiavizzazione umana da parte del mondo della “tecnica” e della ragione scientifica. Sono queste tematiche che sono state poi portate alle estreme conseguenze da Foucault nel suo discorso sul “bio-potere”, ripreso in Italia da pensatori come Agamben. Senza condividere integralmente queste teorie né quella che segue, mi sembra utile mostrare a titolo di esempio il pensiero di un intellettuale molto moderato, un Habermas ormai liberale, che ancora negli anni '80 mette in dubbio la neutralità della scienza, partendo dalla distinzione di due tipi di agire razionale: “agire strumentale” e “agire comunicativo”; il primo è motivato da interessi tecnico-strategici ed è finalizzato al successo e all'autoaffermazione; il secondo è motivato da interessi ermeneutici ed è finalizzato alla comprensione e all'intesa reciproca.

Agire strumentale e agire comunicativo definiscono due livelli distinti ma complementari della società: la società come sistema e la società come mondo della vita.

Il sistema è caratterizzato dall'agire tecnico-strumentale-strategico e trova i suoi elementi

⁹⁵ Sul tema rimando al mio saggio A. Pascale, *Il totalitarismo “liberale”. Le tecniche imperialiste per l'egemonia culturale*, La Città del Sole, Napoli 2018. Per una presentazione si veda Intellettualecollettivo.it.

strutturanti nei media non linguistici del denaro (economia) e del potere (politica, amministrazione burocratica, Stato). Il mondo della vita è invece il supporto e retroterra dall'agire comunicativo; è il luogo in cui si riproducono le tradizioni culturali, dove si stabilizza l'integrazione sociale e si confermano le identità individuali.

Al posto della dialettica marxista tra forze produttive e rapporti di produzione Habermas introduce come chiave interpretativa delle società odierne la dialettica tra sistema e mondo della vita. Sua tesi di fondo è che il sistema (lo Stato con i suoi apparati politici e la sua organizzazione economica), dopo essersi reso autonomo nei confronti del mondo della vita strutturato comunicativamente, tende poi a interferire con esso, generando un'invasione patologica che ne mette in forse l'autonomia. Infatti quando nel mondo della vita *«penetrano i media di controllo denaro e potere, per esempio per via di una ridefinizione consumistica dei rapporti, di una burocratizzazione delle condizioni di vita, allora non vengono soltanto travolte delle tradizioni, ma vengono anche attaccati i fondamenti di un mondo della vita già razionalizzato»*.

Da ciò la necessità di difendere il mondo della vita dai tentativi di “colonizzazione” messi in atto dal sistema. Tentativi che negli ultimi 40 anni di slogan costante TINA (*There Is No Alternative*) sono purtroppo riusciti, portando ad un dominio sempre più assoluto di un blocco ristretto di grandi ricchi, nell'ambito del moderno tecnologico “capitalismo della sorveglianza” (vd Zuboff) e di un totalitarismo “liberale” in cui tutti i dissidenti sono bollati come fascisti, irrazionalisti, complottisti, omofobi, ecc., usando la clava del *politically correct* per consolidare un sempiterno blocco dominante convinto così perfino della propria superiorità etica e politica.

13) CUI PRODEST?

Occorre a questo punto fare alcune considerazioni. Per svariati mesi la comunità scientifica è sembrata compatta nell'affermare impossibile che il virus avesse un'origine artificiale. Lentamente questa unanimità è andata persa. Si citano talvolta, per obiettare alle tesi “complottiste”, perfino studi cinesi che affermerebbero l'origine naturale del virus. Si dimentica però in questi casi che allo stesso tempo non sono mancate da parte dei cinesi molteplici richieste politiche di chiarimento riguardo agli esperimenti di Fort Detrick.

Molto rimane chiaramente ancora da spiegare in tutta questa storia, ma la certezza è che su questi temi decisivi via sia un'enorme arretratezza del dibattito pubblico, mantenuta sistematicamente all'oscuro da una campagna degna del peggior regime fascista.

Comprendere l'origine del virus significa aprire il vaso di pandora su una serie di inquietanti interrogativi che sorgono spontanei alla luce dello scenario storico e politico che stiamo vivendo. Nonostante la gran parte della popolazione sia completamente anestetizzata e ignorante della storia contemporanea e delle questioni internazionali, noi sappiamo con certezza che gli USA sono il maggiore paese-canaglia della storia

Tab. 2 - Gli italiani e l'irrazionale, per titolo di studio (val. %)

Italiani che pensano che:	Licenza media	Diploma	Laurea
Il potere reale in Italia è concentrato nelle mani di un gruppo di potenti	70,2	71,5	59,2
Le multinazionali sono responsabili di quello che ci accade	71,7	67,0	56,6
Esiste una casta mondiale di potenti che controlla tutto	73,0	61,5	43,4

contemporanea. Chi ha studiato l'operato della massima superpotenza ha potuto toccare con mano la capacità dell'élite WASP (white-anglo-saxon-protestant) di asservire la stragrande maggioranza della propria popolazione fin dall'epoca pre-coloniale, con mezzi subdoli ma alquanto efficaci, e sempre più raffinati nel corso del tempo.

La capacità di condizionare, e molto spesso determinare, le grandi svolte della politica interna ed internazionale, sarà mostrata in un libro di prossima uscita a cui ho dedicato gli ultimi due anni di lavoro. Basti qui intanto ricordare che nella loro storia gli USA hanno utilizzato due volte la bomba atomica contro civili, hanno usato svariate volte armi batteriologiche contro paesi nemici, hanno convinto due volte una popolazione riluttante ad intervenire in guerre mondiali che non riguardavano le masse americane, quanto piuttosto le loro élite economiche al potere. Gli scettici possono già oggi constatare la discrepanza tra la realtà che è stata loro raccontata riguardo al “sogno americano”, alla loro “democrazia”, alla loro “libertà”, e i fatti concreti, riguardanti il loro operato effettivo nel mondo, in particolar modo dal 1945 ad oggi. Si rimanda in tal senso al lavoro di ricostruzione offerto nell'opera *Storia del Comunismo*⁹⁶, nelle cui oltre 2000 pagine vengono raccolte le prove dei molteplici crimini perpetuati dalla CIA, dall'FBI e dall'esercito statunitense nel mondo. Le stime in tal senso parlano di 20-30 milioni di morti causati dal criminale operato statunitense dal dopoguerra ad oggi.

Come mostrato anche in un libro di fresca pubblicazione (G. Gabellini, *Krisis: Genesi, formazione e sgretolamento dell'ordine economico statunitense*)⁹⁷ gli USA sono oggi una potenza in declino di fronte all'ascesa economica imperiosa della Cina comunista. La crisi statunitense si inserisce in una crisi complessiva della capacità egemonica del sistema imperialista occidentale, che sta perdendo colpi sull'intero scenario mondiale (il dato è particolarmente evidente in America Latina e Africa), nonché nella capacità di organizzare il consenso interno delle proprie popolazioni. Può essere utile in tal senso una lettura di un libretto come quello dell'analista statunitense Andrew Spannaus (*La rivolta degli elettori*, 2017)⁹⁸, che spiega brevemente e con grande lucidità la crisi delle élite di fronte all'ascesa di forze “populiste” sempre più incontrollabili.

La pandemia attuale nasce quindi in un contesto di grande svolta storica, di profondi cambiamenti e incertezze, di una rivoluzione silenziosa con cui per la prima volta da svariati secoli una potenza extra-occidentale, guidata peraltro da un'organizzazione comunista, sta assumendo la leadership globale. È in questo scenario che scoppia una pandemia che i media (e gli USA stessi) fanno originare in Cina, mentre le prove riportate ci parlano di una “fuga” da un laboratorio militare statunitense. Ma è proprio così? È stata una fuga dovuta ad un incidente, oppure siamo di fronte a qualcosa di premeditato?

Usciamo per un momento dal campo dei fatti, e introduciamo alcune ipotesi politiche e teoriche, le quali, come tali, costituiscono piste di analisi da verificare attraverso ulteriori studi e ricerche, nella consapevolezza che molte questioni potrebbero richiedere decenni perché emerga la verità, e per altre ancora la verità potrebbe non emergere mai. Da questo momento si procede con un metodo diverso, tentando di rispondere alla domanda “cui prodest”? A chi giova questa pandemia?

Alcuni reputano folle pensare che l'epidemia sia partita dagli USA, perché questi ultimi in

96 A. Pascale (a cura di), *Storia del Comunismo*, Intellettualecollettivo.it, 2019 [1° ed. A cent'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre. In difesa del socialismo reale e del marxismo-leninismo, dicembre 2017].

97 G. Gabellini, *Krisis: Genesi, formazione e sgretolamento dell'ordine economico statunitense*, Mimesis, Milano-Udine 2021.

98 A. Spannaus, *La rivolta degli elettori. Il ritorno dello Stato e il futuro dell'Europa*, Mimesis, Milano-Udine 2017.

realità sono stati il paese che ha avuto il maggior numero di morti (oltre 700 mila nel momento in cui si scrive). Questo argomento è futile. Anzitutto occorre prendere consapevolezza che quando si parla degli USA, si parla di un impero in cui non tutti i poteri rispondono all'autorità del Presidente. Chi conosce davvero la storia statunitense è ben consapevole dell'effettiva esistenza di un *deep state*, uno "stato profondo" che attraverso una serie di organismi assembleari (molti dei quali alla luce del sole) costituisce un movente importante di interi apparati istituzionali e militari. Le élite che stanno dietro le quinte, quel che noi marxisti continuiamo a chiamare ostinatamente "borghesia", sono tanto potenti quanto spietate.

Purtroppo la cronica ignoranza sulla storia statunitense, coltivata ad arte dal sistema scolastico e dagli intellettuali organici borghesi dei paesi subalterni a Washington, impedisce di far prendere coscienza del fatto che negli USA il Presidente decida ben poco, e che a comandare davvero ci sia un complesso sistema di lobby economiche, militari e politiche che raccoglie poche migliaia di persone, capaci di organizzare ogni quattro anni sia le maggioranze che le opposizioni politiche delle principali potenze occidentali. Per inciso: da questo punto di vista è molto più democratico il sistema cinese, il cui Partito Comunista al potere comprende un centinaio di milioni di persone. Tornando in tema: qui interessa mettere in rilievo che le persone realmente al potere ragionano secondo la logica del "mors tua, vita mea", non facendosi assolutamente nessuno scrupolo a far morire deliberatamente milioni di persone. Il nazismo non è mai scomparso: Hitler si è ispirato agli USA, e le élite statunitensi si sono poi ispirate al suo esempio, recuperandone peraltro la gran parte del personale qualificato per i propri scopi. A morire poi sono per lo più i poveri, che non possono permettersi cure private. La maggioranza dei poveri è "latina" o "nera", il che dal punto di vista delle razziste élite WASP è un valore aggiunto che rilancia l'evoluzionismo sociale di epoche mai dimenticate.

Cosa avrebbero però ottenuto queste élite? Al momento sono riuscite ad eliminare o ridimensionare tutte le anomalie politiche e le principali contestazioni al loro potere. Negli USA sono stati emarginati sia Sanders (in campo democratico), sia l'imprevedibile Trump, che si era sottratto al controllo delle multinazionali potendo contare sul proprio patrimonio. Pochi ricordano che negli USA l'annuncio del primo vaccino è stato dato immediatamente dopo l'annuncio della sconfitta elettorale di Trump da un trionfante Biden. Un trionfo peraltro assai contestato dallo stesso popolo statunitense, e consacrato solo da un voto postale facilmente soggetto a manipolazioni e da una Washington occupata dai militari. In Gran Bretagna si è normalizzata una situazione tendente alla disgregazione del paese: dopo la Brexit c'era il rischio della perdita della Scozia, oltre ad una reviviscenza della questione irlandese. In Francia c'era da sedare una volta per tutte la rivolta dei *gilets jaunes*, che da mesi contestavano Macron. All'orizzonte c'è poi sempre l'azzardo del Front National, forse meno compatibile con l'imperialismo finanziario di quanto pensiamo.

In Italia all'inizio della crisi c'era un governo Conte formato da forze "populiste" (M5S e Lega) che flirtava con la Cina. Oggi c'è Draghi, uno dei servi più fidati della finanza



Guido Salerno Aletta

27 m · 🌐

Firmato a Roma il Trattato Rothschild-Goldman Sachs



europea. Al di là della stabilizzazione politica di un'Europa che sembrava in procinto di esplodere, la crisi pandemica ha permesso di accentuare enormemente il controllo sociale (vd lo strumento del green pass), sedando le proteste per un paio d'anni e consentendo alle grandi corporation (non solo della farmaceutica) di aumentare enormemente i propri profitti.

L'élite tecnocratica che dirige l'Unione Europea ha sfruttato l'occasione mettendo a punto un piano di contributi finanziari (PNRR) per “aiutare” tutti gli Stati ad affrontare la pandemia. Le centinaia di miliardi che sono stati messi sul tavolo dei vari paesi sarebbero dovute essere libere da condizioni vincolanti (così almeno si diceva alla metà del 2020⁹⁹), ma in realtà è ormai chiaro che per ricevere questi fondi i governi di tutta Europa vedono le proprie politiche riformiste obbligate per l'intero decennio a venire. Di fatto le élite finanziarie sono riuscite a rinsaldare il proprio potere commissariando il partner europeo, nel cui campo cominciavano a vedersi troppe crepe.

Allo stesso tempo è stato inferto un duro colpo al crescente prestigio internazionale della Cina, che assieme alla Russia costituisce per pezzi importanti delle borghesie europee un interlocutore con cui si potrebbero realizzare ottimi affari.

Altri aspetti vanno considerati, a partire dal cosiddetto “great reset” e dall'accentuazione dei rischi di guerra. Un filo conduttore lega entrambe le strade: la volontà politica di impedire la crescita egemonica della Cina nel mondo. Al di là delle accuse di complottismo, sono dati di fatto che la proposta del “great reset” sia stata presentata nel maggio 2020 dal principe Carlo di Galles e dal direttore del World Economic Forum Klaus Schwab.

L'ottica è chiara: sfruttare l'attuale situazione di crisi economica e politica per ristrutturare in profondità le economiche occidentali in vista di una maggiore efficienza e capacità di competere con il Dragone cinese. Lo scopo ufficiale del progetto è far fronte all'emergenza ambientale e climatica, intercettando le rivendicazioni dei movimenti *Fridays for future*. Il fatto che il fenomeno Greta Thunberg sia stato pompato ad arte dai media e dalle istituzioni occidentali negli anni precedenti, può sicuramente far storcere il naso e insinuare svariati dubbi, ma in sé l'obiettivo strategico non è disprezzabile, anzi... Il problema vero, non esplicitato, è chi debba pagare i costi sociali ed economici di questa transizione, giudicata dalla “comunità scientifica internazionale” indispensabile.

Dietro le quinte sembra evidente che la questione ecologica, assieme al tema della difesa dei diritti civili (con particolare riferimento alle categorie LGBTQI), sia stato elevato dalle élite occidentali a terreno di scontro privilegiato su cui provare a rilanciare il sempre più screditato sistema capitalistico occidentale contro le conquiste ottenute dalla Cina socialista. Il fatto che restino invece molto alte le tensioni diplomatiche, connesse a molteplici manovre militari occidentali sui vari fronti del mondo, testimonia come si continui a tenere in considerazione l'ipotesi alternativa di una guerra totale, rispetto alla quale non è possibile fare previsioni.

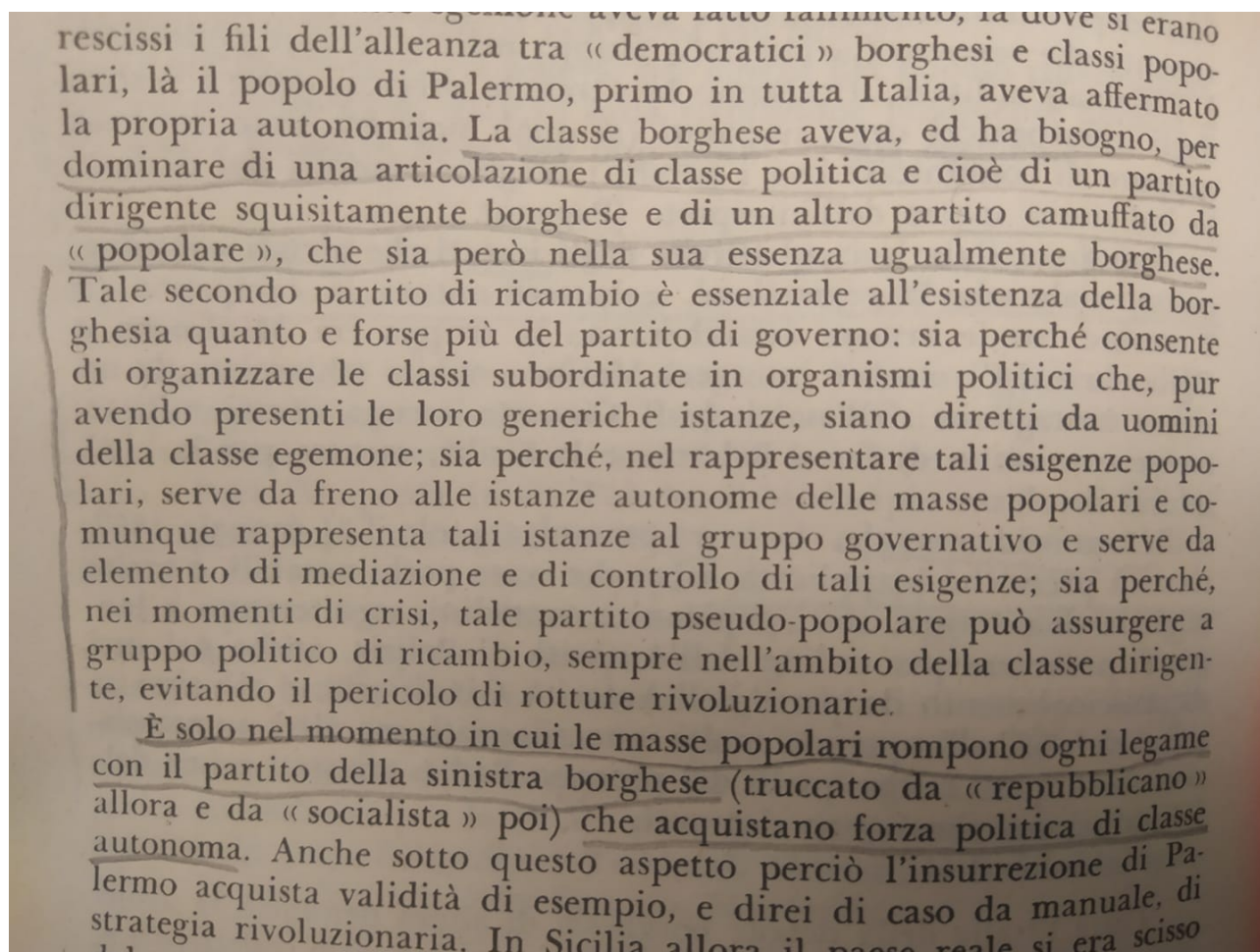
Un'ultima ipotesi va presentata, nonostante la sua apparente irrealtà.

La borghesia non ha mai amato gli straccioni, ma ne ha bisogno per garantire il processo di creazione di nuovo e continuo plusvalore. Il proletario migliore, dal punto di vista borghese, è quello che non muore di fame ma che sa stare al suo posto, restando mansueto e accontentandosi dell'osso lanciaatogli dal padrone.

La novità dell'attuale epoca è che la scienza forse dispone già oggi delle tecnologie e delle conoscenze tali da poter lavorare per “riprogrammare” i geni dell'umanità. Il “forse” dipende dal fatto che quanto fin qui segnalato è soltanto la superficie, emersa

⁹⁹ Redazione Il Fatto Quotidiano, *Recovery Fund*, Gentiloni: “Nessuna condizionalità. Pagamento tranche è legato al raggiungimento degli obiettivi fissati dai piani nazionali”, *Il Fatto Quotidiano* ([web](#)), 28 maggio 2020.

mediaticamente in alcuni siti specializzati e mainstream, della punta di un iceberg verosimilmente molto profondo, essendo tali tecnologie applicate anzitutto in circuiti militari, notoriamente poco propense a rendere pubbliche le proprie scoperte.



Renzo del Carria, 1970, dall'opera *Proletari senza rivoluzione*.

Applicare la regola delle “5W”, ossia le cinque domande classiche al tema (who, what, when, why, where) al tema implica domandarsi se non possa esserci un collegamento con la presente pandemia, e più in generale come si possa garantire un adeguato controllo pubblico di tali tecnologie nell'attuale contesto imperialista, caratterizzato dal dominio di ristrette élite. Come queste élite possano fare uso di questi poteri non possiamo saperlo. Rimaniamo di fronte a tante domande aperte. Si può escludere del tutto l'ipotesi di applicazioni neomalthusiane, o di scenari distopici che prevedano la possibilità di “ricablare” il cervello dell'intero proletariato mondiale, o quanto meno di una sua componente maggioritaria? È stata soltanto una battuta infelice quella di Paolo Mieli («lo farei subito, ma se fossi giovane e dovessi avere figli sarei più cauto. La procedura ha avuto qualcosa di sospetto, un modo di comportarsi un po' frettoloso. Se fossi in età di far figli, per prudenza, aspetterei che lo facessero le persone più anziane»)¹⁰⁰ sui vaccini? Probabilmente sì, ma dato che i liberali ci insegnano ad applicare metodicamente il tanto elogiato “dubbio socratico”, per non parlare del “dubbio iperbolico” cartesiano, mi sembra doveroso presentare anche queste ipotesi, più che altro per il livello di mancata consapevolezza

100 Otto e mezzo, *Vaccino anti-Covid*, Paolo Mieli: “Se fossi in età di far figli, aspetterei. La procedura ha avuto qualcosa di sospetto”, [La7.it](https://www.la7.it), 10 novembre 2020.

politica che sembra esserci su tali tematiche.

Quel che è certo è che ci è data la possibilità di rivendicare una soluzione politica a questa situazione, senza cedere all'irrazionalismo, ma rilanciando su un razionalismo rivoluzionario di classe.

14) CHE FARE



Abbiamo già spiegato più volte come si potrebbe e dovrebbe affrontare e risolvere concretamente l'attuale pandemia covid: i vaccini, in via di principio, in questa lotta sono uno strumento importante, se non determinante per le popolazioni più anziane e immunocompromesse, ma alla luce di quanto è emerso occorre mettere in guardia sui sieri occidentali a mRNA attualmente in uso. Non si tratta di essere “neo-luddisti”. Il problema non è mai la tecnica in sé, ma l'utilizzo politico che se ne fa. Si apra quindi il confronto con gli altri vaccini usati nel mondo e in generale si avvii una collaborazione e un confronto a 360° con l'intera comunità mondiale, per confrontarsi sulle modalità di gestione politica della pandemia.

La crisi attuale non potrà certamente essere risolta senza prima essere tornati ad investire davvero sulla sanità pubblica, che negli ultimi decenni ha visto passare solo in Italia i posti letto disponibili per la popolazione da 500 mila a 130 mila. Senza un serio potenziamento (di cui i progetti di gestione del PNRR non lasciano vedere traccia) della sanità pubblica ad ogni livello si continuerà sempre a sbraitare sull'emergenza delle terapie intensive piene, nonostante queste non arrivino ad essere occupate nemmeno per il 20% delle possibilità. Queste d'altronde sono le macerie lasciate negli ultimi decenni dai fallimentari governi di centrodestra e di centrosinistra, coesi nel seguire le sciagurate ricette del neoliberismo.

Al di là di ciò bisogna porre rimedio strutturale ad una serie di problematiche moderne complesse.

Prima di tutto occorre affermare le verità presentate in questo testo e da tanti altri ricercatori. Bisogna farlo con una certa urgenza perché allo stato attuale la gestione politica

della pandemia in Italia non garantisce la sicurezza e nemmeno la vita dei suoi cittadini attuali, oltre che delle future generazioni.

Serve la costruzione di un organismo popolare di controllo capace di imporre con la pressione delle masse una svolta radicale nelle politiche di gestione pandemica fin qui seguite. Non si creda però che ciò basti a limitare i danni. Occorre un'inchiesta indipendente che miri a identificare i responsabili di un'emergenza la cui fine non dipende ormai più da ragioni epidemiologiche ma da ragioni politiche. Anche questa affermazione, peraltro, ci viene dal campo della "scienza", essendo di Peter Doshi.¹⁰¹

I cittadini che hanno visto i propri cari ammalarsi e morire devono sapere che una soluzione definitiva di questa pandemia necessita provvedimenti semplici dal punto di vista pratico, ma rivoluzionari dal punto di vista politico: immediata condivisione di tutti gli studi realizzati dalle multinazionali impegnate nella ricerca dei vaccini, pubblicizzazione di tutti i brevetti sui farmaci necessari per fermare questa pandemia, nazionalizzazione e controllo popolare (a partire dalla classe lavoratrice) dell'industria farmaceutica e della ricerca scientifica, affinché si possa essere certi che i prodotti che ci vengono proposti vengano realizzati per il popolo e non contro il popolo. Questa in fondo è la grande differenza che corre tra un paese come Cuba e i paesi occidentali¹⁰². La scienza non è infallibile, ma il fatto che l'industria farmacologica sia di proprietà pubblica e sotto controllo popolare rende possibile escludere possibili moventi politici ed economici nascosti e capaci di manipolare i dati a disposizione del popolo. Questa è la strada da percorrere per superare una diffusa sfiducia verso settori, quello della farmaceutica privata e di un ceto politico corrotto e incompetente, che si sono resi responsabili di troppi inganni e disastri negli ultimi decenni.

Il lettore tenga bene a mente che le indicazioni politiche qui date non sono formule utopiche, ma necessità materiali stringenti, il cui adempimento è l'unica cura capace di agire non sui sintomi ma sull'origine del male. Il popolo deve capire che il capitalismo è incompatibile con il mantenimento del diritto alla vita e alla salute dell'intera umanità presente. Il problema definitivo riguarda l'essenza stessa del capitalismo e la sua tendenza storica alla costruzione e ricostruzione: il capitalismo per sopravvivere deve distruggere e ricostruire, tanto l'economia quanto l'uomo, la società e l'ambiente. Deve creare una società alienata di individualisti, tristi e depressi, perché chi è infelice e solo acquista compulsivamente per riempire la propria anima di apparenza ed oggetti inutili che creano dipendenza; deve distruggere i concetti di comunità, Stato e famiglia. Quale occasione migliore di una pandemia per distruggere e metter tutti contro tutti? Forse la pandemia, in assenza di guerre mondiali, bombe e campi di sterminio, non più adottabili in occidente nell'era di internet, è davvero l'arma di distruzione grazie al quale il capitalismo può reinventarsi, un po' come accade con la *green economy*, dove tutto deve cambiare affinché nulla cambi.

Il più importante messaggio di Marx ed Engels rimane ancora valido: abolizione della proprietà privata dei principali mezzi di produzione, espansione di una reale democrazia a tutela dei diritti sociali e civili di tutti il popolo.

Solo così torneremo ad essere davvero liberi.

In mancanza di una mobilitazione di massa la nostra civiltà certificherebbe al contrario il proprio declino storico, già in corso da ormai un trentennio. A pagare maggiormente

¹⁰¹ T. Fazi, *Peter Doshi sul BMJ. La fine (o meno) della pandemia sarà una scelta politica e non epidemiologica*, [L'AntiDiplomatico](#), 20 dicembre 2021.

¹⁰² Per un confronto si rimanda ad A. Massara, *Il modello socio-sanitario cubano*, [La Riscossa](#), 1 gennaio 2022.

saranno le classi lavoratrici, il popolo che in questi due anni ha già fatto troppi sacrifici. A questo popolo che si interroga sul da farsi, occorre ricordare quanto detto da Fidel Castro nel 1953:

«Il diritto di insurrezione dinanzi alla tirannia è uno di quei principi che, sia o no incluso nella Costituzione Giuridica, ha sempre piena vigenza in una società democratica.

Il diritto alla ribellione contro il dispotismo è stato riconosciuto dalla più lontana antichità sino al presente, da uomini di tutte le dottrine, di tutte le idee e di tutte le credenze.

Nelle monarchie teocratiche della più remota antichità in Cina, era praticamente un principio costituzionale che quando il re governasse in modo turpe e dispotico, fosse deposto e rimpiazzato da un principe virtuoso.

I pensatori dell'antica India impararono la resistenza attiva contro gli arbitri dell'autorità. Giustificarono la rivoluzione e tradussero molte volte le proprie teorie in pratica.

San Tommaso d'Aquino, nella *Summa Theologica* rifiutò la dottrina della tirannide, e sostenne, senza dubbio, la tesi che i tiranni devono essere deposti dal popolo.

Martin Lutero proclamò che quando il governo degenera in tirannide ferendo la legge, i sudditi sono liberati dal dovere dell'ubbidienza.

Calvino, il pensatore più notevole della Riforma dal punto di vista delle idee politiche, postula che il popolo ha diritto a prendere le armi per opporsi a qualsiasi usurpazione.

Niente meno che un gesuita spagnolo dell'epoca di Filippo II, Juan Mariana, nel suo libro *De Rege et Regis Institutione*, afferma che quando il governante usurpa il potere, o quando eletto, regge la vita pubblica in maniera tirannica, è lecito l'assassinio direttamente, o avvalendosi dell'inganno, con il minor disturbo possibile.

Già nel 1649 John Milton scrive che il potere politico risiede nel popolo, il quale può nominare o destituire i re.

John Locke nel suo *Trattato di Governo* sostiene che quando si violano i diritti naturali dell'uomo, il popolo ha il diritto e il dovere di sopprimere o cambiare il governo: "*L'unico rimedio contro la forza senza autorità sta nell'opporle ad essa la forza*".

Jean-Jacques Rousseau dice con molta eloquenza nel suo *Contratto Sociale*: "*Mentre un popolo si vede forzato a obbedire e obbedisce, fa bene; e non appena può strapparsi il giogo e se lo strappa, fa meglio, recuperando la sua libertà con lo stesso diritto che gli è stato tolto*". Rinunciare alla propria libertà è rinunciare alla qualità dell'uomo, ai diritti dell'umanità, e anche ai doveri. Tale rinuncia è incompatibile con la natura dell'uomo; e togliere tutta la libertà alla volontà è togliere ogni moralità alle azioni.

La famosa *Dichiarazione Francese dei Diritti dell'Uomo* lasciò alle generazioni future questo principio: "*Quando il governo viola i diritti del popolo, l'insurrezione è per questo il più sacro dei diritti e il più imperioso dei doveri*". "*Quando una persona si impossessa della sovranità deve essere condannata a morte dagli uomini liberi*".

Non c'è bisogno di citare Marx e Lenin. I liberali hanno già detto tutto il necessario che in troppi hanno dimenticato, ma che molti iniziano ormai a ricordare, spinti dalla stringente necessità di salvare il proprio futuro. Spero che questo scritto sia servito non solo a indignarvi ma anche a far maturare in voi la consapevolezza che di fronte ad un simile scempio occorra organizzare una rapida risposta politica di massa, in un contesto in cui quasi l'intero Parlamento è al governo, preparandosi ad eleggere il prossimo presidente della Repubblica. Riuscirà il popolo a far sentire la propria voce? Personalmente mi impegno a portare avanti la lotta cercando di tenere la schiena dritta, senza cedere a ricatti e compromessi, militando nel Partito Comunista, l'organizzazione che più di ogni altra ha le idee chiare su quel che sta accadendo e su chi siano i responsabili. Chiunque può unirsi.

Alessandro Pascale, 9 gennaio 2022